

LA MONTAGNA DEL LATTE: STILI DI VITA SALUTARI E COMUNITÀ INTRAPRENDENTI NELL'APPENNINO EMILIANO



STRATEGIA D'AREA

Novembre 2017

elaborazione a cura di



CAIRE
CONSORZIO

STRATEGIA D'AREA

Proposta deliberata dalla Giunta dell'Unione Montana dei comuni
dell'Appennino Reggiano nella seduta del 14 luglio 2017

NOVEMBRE 2017

La Strategia d'Area dell'Appennino Emiliano è stata costruita con tenacia e determinazione seguendo una sollecitazione lungimirante e visionaria di Ugo Baldini, che ne ha promosso la formazione ma non ne ha potuto vedere gli esiti. Alla memoria del suo impegno e della sua figura va il sentito ringraziamento degli uomini della montagna.

SOMMARIO

- 1 L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento
- 2 Lo scenario desiderato e i risultati attesi. le inversioni di tendenza che si vogliono provocare
- 3 Il segno di una scelta permanente
- 4 La strategia d'area e gli attori coinvolti
- 5 L'organizzazione programmatica e finanziaria
- 6 Le misure di contesto
- 7 Il processo di costruzione della strategia d'area e le modalità partecipative per la sua attuazione
- 8 La strategia in un motto

OBIETTIVI TEMATICI, RISULTATI
ATTESI, INDICATORI, AZIONI

SCHEDE DI INTERVENTO

TAVOLE

Area progetto e area strategia

Gli elementi strutturali della organizzazione del territorio

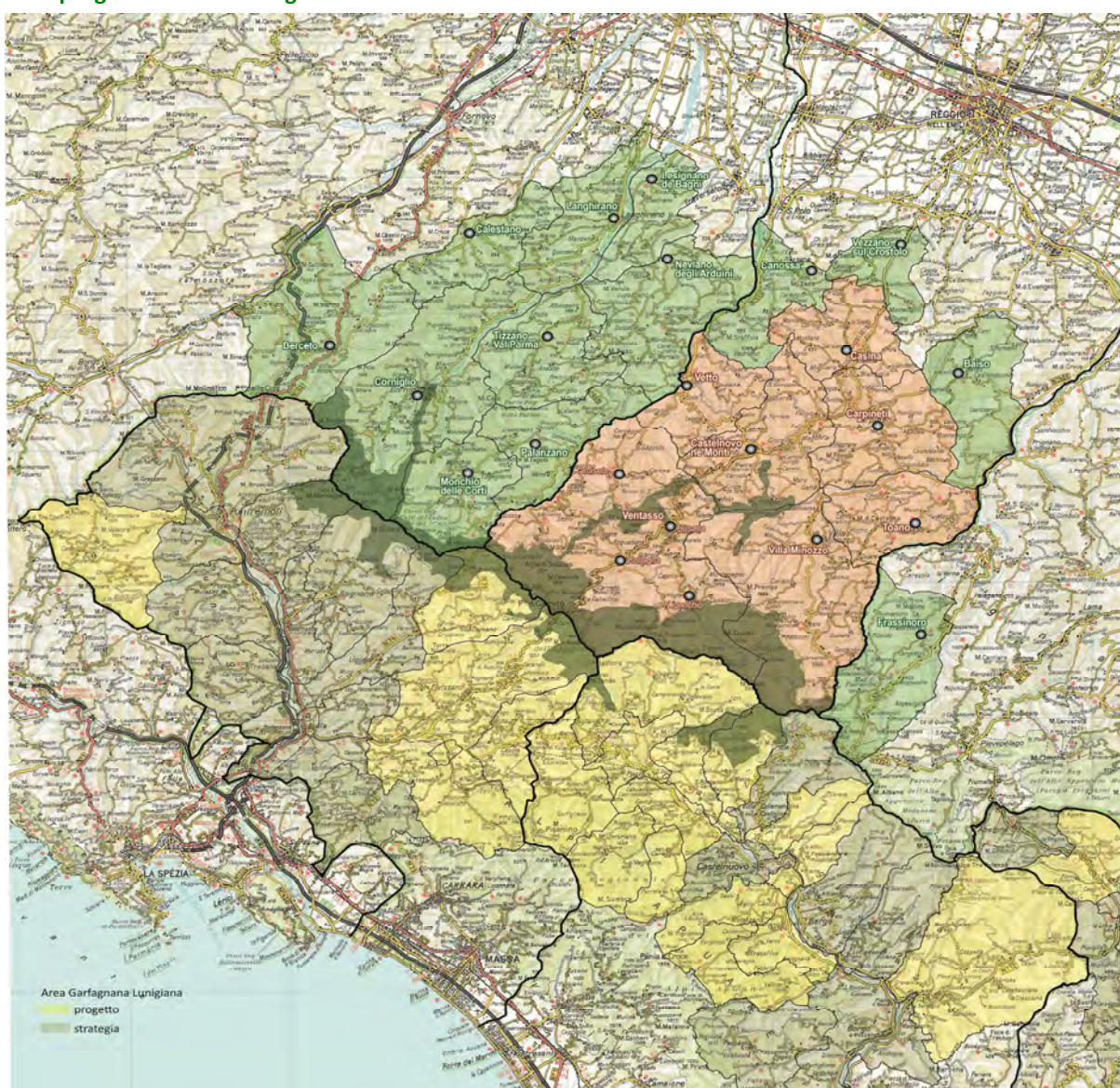
Le azioni della strategia d'area

1 L'AREA PROGETTO: CONDIZIONI INIZIALI E TENDENZE EVOLUTIVE SENZA INTERVENTO

1.1 Il territorio, i luoghi, le relazioni

L'area pilota dell'Appennino Emiliano, così come è stata definitivamente individuata nella deliberazione della Giunta della Regione Emilia Romagna del 4 aprile 2016, presenta una significativa articolazione geografica che, a partire da un nucleo centrale, fortemente integrato e coeso dal quale è partita la candidatura e che è stata individuata come "Area Progetto", si estende ad interessare un più ampio e differenziato territorio che la citata deliberazione individua come "Area Strategia".

Area progetto e area strategia



Area progetto (in rosa) e area strategia (in verde) dell'area pilota dell'Appennino Emiliano "accostate" all'area pilota della Garfagnana Lunigiana (area progetto in giallo e area strategia in verde chiaro)



L'area progetto è posta interamente in territorio reggiano e comprende i sette comuni di Castelnovo ne' Monti, Carpineti, Casina, Toano, Vetto, Villa Minozzo e Ventasso (comune quest'ultimo nato dalla fusione dei Comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto).

I sette comuni interessano una superficie di 795,6 Km² con una popolazione di poco meno di 34mila abitanti. Tutti questi comuni sono partecipi dell'esperienza associativa dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano.

L'attenzione della strategia si rivolge a ricomprendere anche una più ampia area (detta "area strategia", appunto) che si estende innanzitutto ad est e ad ovest dell'Area Progetto nella direzione segnata dalla dorsale del crinale appenninico, ad includere le alte valli del Secchia (per piccola parte) e dell'Enza. Aree queste che presentano relazioni particolarmente rilevanti con il nucleo reggiano dell'area progetto per la fruizione dei servizi, scolastici e sanitari in particolare che si rivolge per gravitazione naturale e per attrattività dell'offerta al polo di offerta di Castelnovo ne' Monti.

A questa direzione "orizzontale" di integrazione dell'Area se ne unisce una seconda, in direzione "verticale" che, sviluppandosi soprattutto nella porzione occidentale dell'Area, si estende a valle sino a investire i territori collinari parmensi e reggiani con i quali l'Unione Montana dell'Appennino Reggiano condivide, sul versante emiliano-romagnolo, l'esperienza del programma *Man and Biosphere* (MaB) dell'UNESCO.

L'area strategia si estende così a ricomprendere nella sua interezza i Comuni di Frassinoro (MO) Baiso, Vezzano sul Crostolo, Canossa (RE), Monchio delle Corti, Tizzano Val Parma, Neviano degli Arduini, Palanzano, Corniglio, Lesignano de Bagni, Langhirano e Berceto (PR) per complessivi ulteriori 1059,0 km² e 42mila abitanti.

La coincidenza con l'area riconosciuta dal programma MaB è dunque l'essenziale tratto unificante dell'area pilota, un area comprensibilmente segnata, vista la sua estensione, da differenziazioni geografiche, socio-economiche e istituzionali di non piccola portata.

Alla distinzione tra area progetto e area strategia si intreccia e si sovrappone una seconda distinzione interna che distingue i comuni del crinale appenninico dal corpo della media montagna.

I primi (Ventasso e Villa Minozzo nell'area progetto, Frassinoro, Monchio delle Corti, Palanzano e Tizzano Val Parma nell'area strategia), segnati in modo particolarmente accentuato dai processi di rarefazione insediativa e di declino demografico e fortemente caratterizzati dalla presenza del Parco Nazionale.

Il secondo che ha il suo riferimento nel sistema di servizi offerto dal polo di Castelnovo ne' Monti mentre le frange collinari reggiane e parmensi registrano una marcata gravitazione verso i rispettivi capoluoghi provinciali. Tutto questo esteso territorio è contraddistinto dalla presenza di un più consistente e diversificato tessuto economico di cui è matrice, pur con la sua difficile tenuta, la zootecnia del parmigiano reggiano di montagna.

Altra considerazione rilevante per descrivere e caratterizzare l'articolazione territoriale della Strategia è quella che riguarda il modello insediativo dell'area. Tutto il territorio montano dell'Appennino Emiliano è segnato da una articolazione degli insediamenti estremamente frammentata; una fitta rete di centri frazionali che ancora esprimono il riferimento primario della

presenza e della identità comunitaria ma che faticano sempre più a sostenere la rete elementare di servizi di prossimità, a partire da quelli commerciali e dei pubblici esercizi.

Una buona comprensione delle dinamiche territoriali deve inoltre considerare il quadro delle relazioni territoriali: assieme a quelle che connettono i diversi territori dell'Appennino Emiliano ai rispettivi recapiti "istituzionali" delle città di Reggio e Parma sulla Via Emilia (e a quelli pedemontani del comprensorio delle Ceramiche), relazioni extraregionali importanti legano il versante emiliano a quello toscano della Garfagnana e della Lunigiana.

Si tratta di relazioni maturate tanto nella lunga durata della tradizione politica del Ducato Estense e delle economie di *ancien regime* quanto nella modernità del progetto territoriale che propone molteplici occasione di cooperazione strategica e di cui il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano è il primo interprete.

Per tornare comunque al cuore rappresentato dall'area progetto, il tratto fondamentale che deve essere sottolineato è il significativo processo di declino demografico che nell'arco dell'ultimo quarantennio intercensuario ha determinato una erosione della base demografica del 6,1%, con decrementi che superano però il 30% nelle terre alte del crinale appenninico.

1.2 le risorse ambientali

Il territorio dell'Appennino Emiliano ha i suoi fondamentali riferimenti fisiografici nelle valli del Secchia e dell'Enza le cui testate, ridossate sul crinale spartiacque della catena Appenninica tra Emilia Romagna e Toscana, segnano rispettivamente le condizioni di integrazione tra i territori reggiani e quelli modenesi ad est e parmensi ad ovest. All'esterno dei due bacini principali, elementi idrografici minori, segnatamente i Torrenti Crostolo e Parma, attraversano i territori della media montagna e ne organizzano, con Secchia ed Enza, la fisiografia.

I valori ambientali del territorio, segnati dalla presenza di morfologie di singolare rilievo e di peculiare conformazione di cui sono innanzitutto espressione la formazione dei gessi triassici del Secchia e il pianalto della Pietra di Bismantova, hanno la loro più marcata caratterizzazione nell'essere la catena appenninica elemento di confine (e dunque di contaminazione e di compenetrazione, assai più che di distinzione) tra piattaforma continentale europea e area mediterranea, determinando per questo condizioni di particolare ricchezza e rilevanza della bio-diversità ambientale, nelle sue componenti climatiche, eco-sistemiche e culturali.

La rilevanza strategica di questo contesto è stata significativamente riconosciuta nel corso degli ultimi decenni dalle politiche per la conservazione della natura con la istituzione di aree protette che, a partire dall'avvio della politica regionale dei Parchi nel corso degli anni '80, segnano con continuità temporale e geografica la dorsale del crinale appenninico.

La istituzione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, intervenuta con Decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio 2001, ha significativamente rafforzato il rilievo delle politiche di conservazione della natura nel panorama istituzionale e socio-economico dell'Area e ne ha peraltro ulteriormente arricchito la geografia, spingendosi dalle aree del Crinale lungo il corso del Fiume Secchia a raggiungere il complesso della Pietra di Bismantova nella media montagna.



La sottolineatura dei valori ambientali del territorio che le politiche di conservazione hanno proposto con la loro integrazione entro una rete comunicativa e fruitiva di più vasto respiro ha conosciuto il suo apice con il successo della candidatura come riserva di Biosfera del Programma MaB UNESCO di un esteso territorio montano che dal crinale dei parchi si estende sino alle propaggini collinari dell'Appennino; candidatura promossa dallo stesso Parco Nazionale e arrivata al successo con la valutazione positiva espressa dall'*International Advisory Committee for Biosphere Reserves* del febbraio 2015 e la decisione assunta dall'ICC dell'Unesco nel giugno dello stesso anno.

Il successo della candidatura MaB rappresenta peraltro una significativa evoluzione della politica ambientale che porta ad interpretare le relazioni tra popolamento umano e contesto ambientale in una logica di pieno riconoscimento e valorizzazione del patrimonio di cultura materiale, di sedimentazione sociale e di rappresentazione paesaggistica che queste hanno sedimentato nel territorio, facendone la matrice e il motore di una costante e riaggiornata interpretazione capace di guidare le politiche di sviluppo in una direzione di piena sostenibilità.

1.3 il sistema economico

L'articolazione e la complessità dei caratteri economici e sociali della area progetto delineano una prospettiva nella quale è assolutamente necessario conservare e rafforzare un significativo grado di diversificazione dell'apparato produttivo.

Negli esiti contemporanei di una vicenda evolutiva che ha attraversato la storia moderna e, con peculiare intensità si è esercitata nella grande trasformazione registrata nella seconda metà del XX secolo, l'apparato dell'area si articola:

- in una economia agricola specializzata focalizzata sulla zootecnia, elemento irrinunciabile per l'identità e la coesione del territorio, che presenta rilevanti problemi di fragilità/involuzione su cui occorre intervenire per rafforzare la distintività del prodotto di montagna; rispetto a questa specializzazione dominante (che presenta tuttavia barriere quasi insormontabili all'accesso di nuovi operatori), si pone anche l'esigenza di favorire la diversificazione verso produzioni "minori" che presentano minori o nulle barriere all'accesso di nuovi e giovani operatori, da associare anche ad una diversa considerazione delle potenzialità presenti nella filiera forestale;
- in una presenza industriale diversificata dove sono presenti tracce di proto-industrializzazione (Fonderia Capanni, Centrale ENEL di Ligonchio) di cui conservare o recuperare i tratti della memoria e della *legacy* culturale; esiti dei processi diffusivi della industrializzazione del pedemonte che, in particolare a partire dal comprensorio delle Ceramiche, hanno "risalito le valli" sospinte dalle politiche di riequilibrio territoriale dell'ultimo quarto del XX secolo, presenze che oggi rappresentano forse la situazione di maggiore fragilità; piccole imprese artigianali e industriali della filiera agro-alimentare per le quali la strategia di sviluppo locale può rappresentare condizioni favorevoli anche in termini di attrattività di nuovi attori; imprese di eccellenza alla frontiera della innovazione (Reverberi, Elettrica 80,..) che possono rappresentare (e in parte già concretamente rappresentano) la connessione più rilevante con le prospettive che *Industry 4.0* apre per il patrimonio di competenze espresso con una certa efficacia dal sistema formativo della montagna;

- in un sistema terziario che ha sempre più associato alle funzioni rivolte ai consumi locali dei residenti una offerta di servizi di fruizione turistica; offerta che ha recentemente (e lentamente) sovrapposto o sostituito ad un antico modello di climatismo montano, marginalmente integrato da una offerta invernale “anni ‘70” mai divenuta davvero trainante per le economie del crinale e ora messa seriamente in discussione dalle dinamiche del cambiamento climatico, un nuovo e marcato orientamento al turismo sostenibile, che ha trovato nel Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano il proprio vettore e nel MaB UNESCO un formidabile riconoscimento.

Tutte queste attività economiche sono rivolte già ora ad una domanda prevalentemente non locale e presentano qualche profilo di internazionalizzazione significativo. Una domanda “esterna” decisiva per sostenere attraverso il reddito dei residenti i loro consumi e la loro permanenza il sistema di servizi pubblici e privati che rappresenta una quota non trascurabile del valore aggiunto e della occupazione dell’area.

Nel territorio è dunque riconoscibile una catena del valore che connette risorsa locale-impresa-lavoro-reddito-servizi; catena del valore che si presenta con una articolazione significativa ma con elementi di grande fragilità: la costruzione e l’irrobustimento di filiere locali che realizzino approcci di “produzione congiunta” di beni (e servizi) pubblici, comunitari e di mercato, capaci di generare localmente importanti effetti redistributivi è dunque una chiave di volta decisiva, un *outcome* necessario, per ogni azione ed ogni strategia di sviluppo locale.

Una chiave che impone alla iniziativa pubblica, anche nelle iniziative di più marcata valenza infrastrutturale, di avere specifica attenzione a generare consolidamento comunitario e strutturazione economica, a sollecitare attivazione professionale, a generare e sostenere presidi di natura imprenditoriale che “abitano” permanentemente il territorio.

1.4 l’accessibilità territoriale e la rete dei servizi di cittadinanza

Il sistema dei servizi propone oggi caratteri di alta qualità ed efficacia delle prestazioni erogate ed è contraddistinto, tanto negli orientamenti delle agenzie quanto nella cultura degli operatori, da un significativo livello di apertura alla innovazione e alla sperimentazione.

Sul territorio appenninico si è esercitato con continuità un rilevante investimento di risorse economiche nelle politiche dei servizi di matrice regionale e provinciale. In particolare sul fronte dei servizi socio-sanitari, con il consolidamento del presidio ospedaliero del Sant’Anna, e su quello della istruzione, con la strutturazione di una offerta significativa del ciclo secondario superiore. Investimento che ha avuto come riferimento centrale il polo di Castelnovo ne’ Monti e ha registrato successi significativi ma che è sottoposto alla sfida di un processo erosivo della propria base di utenza, che le dinamiche demografiche dell’area non hanno consentito adeguatamente di contrastare.

Questo sistema di servizi, seppure è oggi presente in forma significativa, deve quindi essere significativamente migliorato per rendere pienamente convincente e sostenibile la scelta di una residenzialità montana.

Una scelta da confermare per la popolazione già oggi presente nel territorio montano e modo particolarmente critico per le nuove generazioni che ne dovranno sostenere il naturale ricambio nel tempo.



Una scelta necessaria per rendere questo territorio stabilmente desiderabile per i suoi residenti e attrattivo nei confronti di nuovi soggetti che lo eleggano come proprio riferimento, volendo apprezzare le sue condizioni di vivibilità quotidiana e i suoi caratteri di qualità ambientale, quando sussista una sua capacità di offrire opportunità di lavoro e di reddito.

Per attrarre nuove compagini demografiche e trattenere in modo efficace la popolazione montanara (che si rinnova) bisogna innanzitutto intercettare e servire le esigenze che si presentano nei momenti più delicati del suo ciclo di vita: quello della nascita, entro un contesto di sicurezza e di riconoscimento identitario, quello dell'accesso al percorso scolastico dei bambini del ciclo primario, critico per le decisioni localizzative delle loro famiglie, e quello della strutturazione del percorso curricolare dei giovani nel ciclo secondario superiore, critico per le loro attese di realizzazione personale e sociale.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne articola la sua azione avendo riguardo a tre campi fondamentali di intervento, quelli della *salute*, quelli della *istruzione* e quelli della *mobilità*, proponendosi con un approccio non settoriale ma che sollecita invece una considerazione integrata della loro operatività e richiede naturalmente la capacità di identificare e produrre sinergie positive con le azioni di sviluppo locale, mobilitando le competenze cognitive e sollecitando le risorse di intraprendenza presenti nelle comunità locali, non solo destinatarie ma invece protagoniste delle politiche per il *welfare* locale.

Approcci non settoriali che possono trovare alimento essenziale nelle infrastrutture di rete, tecnologiche e sociali, che attraversano il territorio.

L'attenzione dei territori e delle comunità della montagna è stato tradizionalmente orientato su questo fronte al tema delle infrastrutture viabilistiche, in un territorio montano che non ha conosciuto la ferrovia (dopo qualche progetto ottocentesco rimasto sulla carta) e in un contesto morfologico dove l'energia del rilievo e gli elevati orizzonti altitudinali hanno reso particolarmente accidentate e disagiati le connessioni di valico con il versante toscano, nonostante la comune storia politica pre-unitaria.

Il lento e incompiuto processo di modernizzazione della dorsale viabilistica rappresentata dalla strada statale 63 "del Cerreto" ha proposto recentemente qualche miglioramento nelle condizioni di accessibilità, che oggi consentono al polo di servizi di Castelnovo ne' Monti di accedere al *gate* europeo della stazione Mediopadana dell'Alta Velocità ferroviaria in tempi ragionevolmente contenuti mentre, nel giudizio di molti, ha evitato di drenare troppo velocemente popolazione verso i recapiti di pianura, sostenendo, indirettamente, le condizioni di centralità del capoluogo montano e la sua offerta di servizi.

Oggi il fuoco della attenzione deve essere piuttosto spostato sull'esigenza, davvero impellente, di colmare il rilevante *gap* di connettività telematica che penalizza sensibilmente il territorio dell'Appennino emiliano.

Un'opportunità rilevante al riguardo è quella che consentirà di sfruttare al meglio l'inserimento in prima fascia nel programma di investimenti per la banda ultra larga che l'area progetto ha potuto conseguire proprio in virtù del suo riconoscimento come area pilota della SNAI; inserimento che dovrebbe poter esprimere i propri effetti già a partire dal 2017.

Rilevante è anche il versante delle reti sociali, dove il rilievo ben più che locale maturato dall'esperienza di cooperazione di comunità che si è realizzata nel territorio dell'Appennino Emiliano, richiede con tutta evidenza una speciale considerazione per la portata innovativa della proposta che questa esprime.

Lo *Studio di fattibilità per lo sviluppo delle cooperative di comunità* condotto dal MISE nella primavera 2017, ha potuto attingere sollecitazioni e indicazioni assai rilevanti dalle esperienze condotte nella montagna reggiana, parte rilevante del bagaglio esperienziale raccolto e valorizzato dallo Studio.

Studio che consente di proporre e sviluppare azioni, pratiche, sperimentazioni fino ad adottare stabili politiche territoriali per promuovere il ruolo di questo strumento: un *dispositivo di resistenza* per l'abitabilità e una *piattaforma di sviluppo* dell'investimento per la crescita del territorio nelle sue aree a più bassa densità di risorse e a minore accessibilità.

Un'opportunità tanto più praticabile (e utile) in un contesto particolarmente favorevole a generare esperienze che promuovono l'intraprendenza e la responsabilità delle persone nelle loro comunità di appartenenza.

Intraprendenza orientata a produrre congiuntamente beni pubblici e privati, volti in ogni caso ad aumentare l'abitabilità del territorio e a sostenere la sua vitalità, laddove hanno fallito o si sono ritirate tanto l'azione dello Stato quanto quella del mercato.

Un ampio territorio di questa area interna, nel Comune del Ventasso, è utilmente e significativamente presidiato dalle cooperative di comunità dei Briganti del Cerreto e della Valle dei Cavalieri (entrambe ritenute "*casi campione*" dallo studio ministeriale).

Occorre valorizzare queste presenze, e le minori, quelle di Sologno e di Civago nel territorio del comune di Villa Minozzo, che hanno storia più recente e dunque minore solidità organizzativa. Presenze che possono concorrere a sviluppare e accelerare il conseguimento dei risultati attesi che ci si propone per i temi della salute, della scuola e dei trasporti.

Portare in evidenza e sostenere queste esperienze consentirà la scalabilità e la diffusione in altri territori della cooperazione di comunità, sia nell'area progetto che in quella strategia, e ancora più oltre, raccogliendo i numerosi segnali di interesse già presenti e documentati.

Una attenzione e una esperienza che la prospettiva di una vera e propria Federazione dei Progetti della Strategia Nazionale potrà consentire di rivolgere anche a più estesi contesti che presentano caratteristiche similari.



2

LO SCENARIO DESIDERATO E I RISULTATI ATTESI. LE INVERSIONI DI TENDENZA CHE SI VOGLIONO PROVOCARE

2.1 I risultati attesi

La *complessità* è la cifra distintiva dell'area pilota dell'Appennino Emiliano. Lo è anche quando ci si voglia limitare a focalizzare l'attenzione al più ristretto nucleo dell'area progetto, *target* sul quale siamo chiamati a misurare e valutare l'efficacia della strategia a determinare nel medio periodo inversioni nella traiettoria dello sviluppo locale e miglioramenti nelle condizioni di benessere della popolazione insediata.

Di primo acchito l'area progetto presenta l'immagine nitida di un territorio fortemente integrato nelle sue relazioni sostenuto da un assetto istituzionale fatto di pochi comuni e di una consolidata tradizione di cooperazione distrettuale.

Questa immagine semplificata lascia però velocemente il passo all'emergere dei tratti di un *eco-sistema territoriale* assai più articolato, multiforme e complesso. Un ecosistema disperso in una molteplicità di centri abitati che vogliono poter conservare funzionalità e ragioni di permanenza entro un nuovo orizzonte economico e insediativo; un eco-sistema stratificato, segnato dalla molteplicità degli attori sociali presenti, dall'intraprendenza delle comunità, dalla pluralità delle filiere produttive rilevanti, dalla articolazione (e dalla sofisticazione) delle culture rurali – e in qualche misura anche urbane – operanti nel suo seno.

Un eco-sistema *consistente* e *resiliente* che le tendenze demografiche di lungo periodo e anche quelle più recenti hanno investito pesantemente, senza tuttavia poterlo ridurre a spazio marginale.

La strategia di sviluppo locale può e deve fare i conti positivamente con questa complessità per sostenere processi di innovazione economica e sociale che possono trarre alimento dal nucleo di conoscenza generativa ancorato agli attori locali (famiglie, imprese, istituzioni sociali) e al loro contesto di esperienza ancora riconoscibilmente radicato nelle strutture delle *comunità*.

La Strategia ha preso avvio dalla visione della *montagna del latte*, proponendola come immagine emblematica e chiave interpretativa per la ricerca di un duraturo sentiero di sviluppo dell'economia locale, a partire dalla innovazione e dal rafforzamento strutturale della sua base primaria.

Innovare la commercializzazione del Parmigiano Reggiano, prodotto emblema del territorio, serve a sostenere la sua base primaria ma serve anche a far crescere nuove competenze professionali, più in linea con i profili formativi dei giovani scolarizzati e aperti a dimensioni internazionali; serve a impiegare nuove competenze in una ricomposizione territoriale della filiera che intende acquisire al territorio montano anche i segmenti a maggior valore aggiunto; serve a proiettare la filiera del parmigiano reggiano di montagna *a valle*, verso servizi in cui il formaggio diventa alimentazione salutare e gusto, mentre lo spazio rurale può essere percepito e vissuto come esperienza culturale e *stile di vita* e il territorio diventa *paesaggio*.

Il *fil rouge* della montagna del latte attraversa così il campo delle azioni sul turismo sostenibile per caratterizzare l'area, riserva di biosfera in equilibrio con la presenza umana che ne ha plasmato il paesaggio, come una destinazione rurale di primario rilievo continentale.

Attraversa le azioni sul sistema formativo per costruire nuovi profili professionali orientati alla internazionalizzazione della filiera e a promuovere nuove competenze tecnico scientifiche orientate attorno a nuovi paradigmi organici delle scienze chimiche e biologiche, ma anche per proporre e sostenere una cultura e una consapevolezza diffusa della società montanara.

Si proietta ancora sul fronte di politiche per la salute nelle quali l'alimentazione è componente decisiva di stili di vita orientati al ben-essere della popolazione (non solo quella di montagna), già a partire dalla prima infanzia.

Proprio quello degli *stili di vita*, orientati al benessere attivo, alla salute e alla pratica sportiva si propone come una seconda chiave di lettura integrata della Strategia, una filiera cognitiva che tiene insieme i servizi riabilitativi della cardiologia ospedaliera, la formazione polisportiva di base dei giovani e degli adolescenti, l'innovazione del prodotto turistico attorno all'escursionismo, al ciclo-turismo, e naturalmente, alla alimentazione salutare.

C'è poi un terzo profilo interpretativo che attraversa la Strategia e tiene assieme azioni che altrimenti apparirebbero distanti tra loro, ed è quello delle *comunità intraprendenti*.

L'Appennino emiliano è stato luogo di incubazione, di sperimentazione e di crescita di esperienze innovative e importanti attorno alle cooperative di comunità di Succiso e del Cerreto.

Dimostrazione tangibile che una traiettoria diversa è possibile, anche quando la mancanza di economie di scala e di agglomerazione sembrerebbe non consentire più di mantenere attività che si misurano in qualche modo con il mercato; è possibile in luoghi, i mille borghi dell'Appennino, dove il fallimento del mercato e quello dello stato sembrerebbero rispecchiarsi l'uno nell'altro.

È una risposta che tiene assieme la funzione pubblica del presidio sociale con risposte non convenzionali alle esigenze di mobilità di territori rarefatti e abitati da soggetti fragili destinatari di micro-servizi di cura, con l'esercizio in forma di impresa di una offerta di turismo di comunità e con la messa in gioco di patrimoni fondiari cospicui ma *spresidiati*, come sono oggi sostanzialmente gli estesi beni collettivi degli usi civici; *commons*, rispetto ai quali si gioca la prospettiva di riconquista alla coltivazione di spazi *al margine*, per prodotti alimentari (e non solo) speciali e di nicchia.

Su questo fascio di attività diverse, l'egida della comunità riesce a portare l'attenzione, il soccorso mutualistico e la garanzia di compagini sociali più estese, fatte dei pochi *uomini originari* (ma soprattutto donne) rimasti, dei molti che si sono trasferiti altrove e hanno però conservato nel borgo una parte irrinunciabile del proprio vissuto, dei nuovi arrivati (anche da lontano), degli ospiti occasionali che in qualche misura non comprano solo un servizio ma sottoscrivono essi stessi una adesione identitaria come l'iniziativa per il riconoscimento di *cittadinanze affettive* ha consentito di portare in evidenza.

Montagna del latte, stili di vita salutari e comunità intraprendenti rappresentano per l'Appennino emiliano tre essenziali profili di integrazione progettuale. Profili strutturati nel disegno delle azioni per la reciproca capacità di essere l'uno sostegno all'altro. Ad essi possono essere agevolmente ricondotti i temi e gli obiettivi che hanno orientato la progettazione delle azioni in cui si articola la Strategia d'Area, rispetto ai quali sono stati tarati i risultati attesi dalla sua implementazione. Volendo dare una sequenza ordinata ed interconnessa a questi obiettivi, possiamo schematizzarli intanto in una ghirlanda di *key notes* che li rappresentino simbolicamente ed emblematicamente.

Possiamo così ricondurre al profilo delle **comunità intraprendenti** gli obiettivi di:

- I. **presidio territoriale**: mantenere un modello insediativo articolato e organizzato (anche) in piccole comunità sostenibili;
- II. **sicurezza**: garantire a queste comunità condizioni di sicurezza non penalizzate dalla dispersione;
- III. **domiciliarità**: organizzare il modello di cure primarie nella prospettiva del mantenimento di relazioni vitali tra i pazienti assistiti e il loro contesto vitale;
- IV. **educazione**: migliorare la qualità delle attività formative e organizzarla come fondamentale espressione del radicamento territoriale e motore della vita comunitaria;

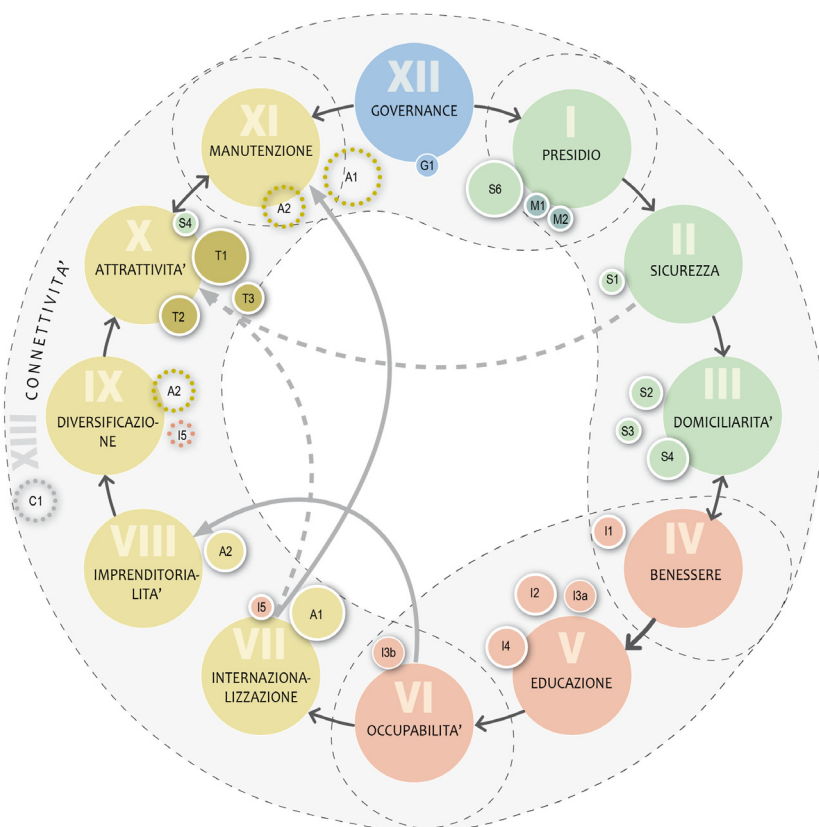
Al profilo degli **stili di vita** possiamo ricondurre gli obiettivi di:

- V. **benessere**: assicurare alle fasce di popolazione di maggiore fragilità attenzioni orientate alla prevenzione di condizioni di disagio e di malattia;
- XI. **attrattività**: trasformare l'immagine e i servizi di una montagna protagonista di stili di vita salutari come fattore di attrazione e dunque di sviluppo;

La **montagna del latte** infine il riferimento concettuale di fondamentali obiettivi di:

- VI. **occupabilità**: migliorare le opportunità di occupazione locale qualificata per le giovani generazioni oggetto di importanti azioni di investimento sul capitale umano;
- VII. **internazionalizzazione**: qualificare i prodotti e i servizi della montagna collocandoli in un mercato più esteso e competitivo migliorando le condizioni di reddito e occupazione;
- VIII. **imprenditorialità**: sostenere il protagonismo della popolazione giovanile supportando la nascita (*start up*) e il consolidamento di nuove imprese;
- IX. **diversificazione**: consolidare ed estendere la base produttiva del sistema economico dell'area progetto oltre le filiere di specializzazione consolidate;
- X. **manutenzione**: far "precipitare" il successo e i risultati economici delle filiere e delle attività primarie diversificate in termini di stabili condizioni di governo del territorio rurale.

Tutto questo costruendo e rafforzando condizioni di **governance** (XII.) espressione di una coesione istituzionale rafforzata e di una azione di *capacity building* direttamente sostenuta dalla Strategia.



La relazione tra obiettivi, azioni e risultati attesi rappresenta il cuore più autentico della Strategia e della innovazione che questa vuole rappresentare. Raffigurare la sua struttura e articolazione è operazione non banale, tanto più quando ci si voglia allontanare dalla tradizionale rappresentazioni ad albero che sottovaluta il carattere ricorrente e non gerarchico delle relazioni e delle contaminazioni possibili tra le diverse azioni, quelle "sinergie" che dovrebbero rappresentare il valore aggiunto dell'approccio strategico. La rappresentazione che qui a fianco si propone rimanda alla circolarità del processo e alle sinapsi che legano agli obiettivi azioni diverse ma spesso integrate e complementari componendole nella immagine di una ghirlanda che non è estranea alle sollecitazioni di Hofstadter sulla natura e la forma della complessità.

3 IL SEGNO DI UNA SCELTA PERMANENTE

3.1 L'associazionismo dell'area

L'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano raccoglie i Comuni di Carpineti, Casina, Castelnuovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, e Villa Minozzo e nasce a seguito dell'estinzione della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, che si è determinata per effetto del processo di riordino territoriale disposto dalla Regione Emilia Romagna con la L.R. 21 dicembre 2012 n. 21.

Il nuovo ruolo istituzionale delle Unioni dei Comuni è stato definito, con la L.R. 30 luglio 2015 n. 13, che all'art. 8 della L.R. prevede:

1. L'esercizio in forma associata delle funzioni amministrative di prossimità, nei casi e nelle forme previste dalla legge, riconosciute ai Comuni nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, entro gli ambiti territoriali ottimali di cui alla legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21.
2. L'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni realizzata dall'Unione, per le funzioni ad essa conferite favorendo i rapporti di collaborazione fra i Comuni aderenti e quelli del medesimo ambito ottimale non ancora aderenti, contribuendo al processo di innovazione e miglioramento della pubblica amministrazione e allo sviluppo di percorsi di partecipazione alla vita delle comunità locali.
3. La valorizzazione delle Unioni da parte della Regione quali interlocutori, in rappresentanza del territorio dell'ambito ottimale nel quale sono costituite e nel ruolo di enti di governo dell'ambito territoriale ottimale, riconoscendo alle Unioni montane la funzione di promozione e di coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.
4. Il riconoscimento dell'Unione come perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio, nello sviluppo delle politiche regionali attribuendo alle Unioni funzioni in materia di vincolo idrogeologico e forestazione oltre ad alcune funzioni a presidio dello sviluppo turistico dei territori.
5. La conferma delle funzioni delle Unioni subentrate alle Comunità montane soppresse.

Dal quadro normativo disegnato dalla Legge Regionale risulta evidente l'importanza dell'Unione non solo nel processo di gestione associata dei servizi, ma anche in quello più strategico di governo dell'ambito territoriale e di promozione e coordinamento delle politiche territoriali a favore della montagna.

In questa prospettiva, l'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano – potendo far leva anche sulla sua perfetta coincidenza con l'Ambito Territoriale Ottimale individuato dalla Regione – ha inteso quindi proporsi come:

- il più importante luogo di discussione e sintesi delle politiche della montagna reggiana e delle sue amministrazioni locali;
- il luogo dove si esprime la rappresentanza del territorio a tutti i livelli sia rispetto ai comprensori vicini, sia nella Regione Emilia Romagna, che in Italia;



- l'Ente capace di esprimere i migliori dirigenti e le migliori competenze a favore dei cittadini e delle imprese per dare un contributo decisivo allo sviluppo del territorio.

Nella concreta esperienza amministrativa, oltre alle funzioni già di competenza dell'estinta Comunità Montana, all'Unione sono state conferite dai Comuni le seguenti funzioni in forma associata:

- Sportello Unico Telematico delle Attività Produttive;
- Protezione Civile;
- Gestione del Personale;
- Gestione dei Sistemi Informatici e delle Tecnologie dell'Informazione

Lo sviluppo di questo nucleo iniziale di competenze e di responsabilità dell'Unione, anche per effetto della azione condivisa dai Comuni per la costruzione della Strategia Nazionale per le Aree Interne e sull'onda del suo successo che ha rafforzato la coesione territoriale della montagna, ha recentemente portato i Comuni associati ad attribuire alla operatività dell'Unione nuove funzioni.

Così dal primo luglio 2017, per effetto delle rispettive convenzioni già stipulate, verranno gestite in forma associata le funzioni relative a Servizi sociali, Scuola e Polizia municipale. La decisione, per quanto riguarda in particolare i temi relativi a Servizi Sociali e Scuola ha strette relazioni con lo Sviluppo della Strategia e potrà rappresentare un solido contributo alla sua implementazione.

Per la attuazione degli interventi individuati dalla Strategia potrà rivelarsi di grande importanza sotto il profilo operativo anche la recentissima decisione, assunta dai comuni e in corso di perfezionamento con la sottoscrizione della relativa convenzione, per la gestione associata da parte dell'Unione della funzione di Centrale Unica di Committenza, funzione fino ad oggi affidata alla Provincia di Reggio Emilia.

Assai significativo è anche il quadro delle relazioni aperte dall'Unione con i Comuni di Baiso, Viano, Vezzano sul Crostolo e Canossa (tre dei quali ricompresi nell'area Strategia e tutti appartenenti al territorio montano della Regione) e con la Regione Emilia Romagna. Relazioni stabilite nella prospettiva di un prossimo ingresso nell'Unione dei quattro Comuni previo il ridisegno delle Unioni dei Comuni entro le quali queste quattro realtà comunali esercitano oggi funzioni associate e un orientamento in tal senso delle politiche regionali; prospettiva sulla quale si sono registrate significative convergenze ancorché la sua concretizzazione richieda una modifica dell'attuale quadro legislativo.

Da ultimo meritano di essere richiamati gli obiettivi di ulteriore sviluppo della azione dell'Unione in materia di gestione associata:

- garantire un più alto e strutturato livello di efficienza organizzativa nell'ambito delle competenze attribuite all'Unione in materia di forestazione, vincolo idrogeologico, prevenzione del dissesto e pianificazione di protezione civile e per le altre funzioni conferite dai Comuni;
- estendere la gestione associata ad altri ambiti quali: gestione delle entrate e pianificazione, gestione e promozione del territorio;
- garantire omogeneità di trattamento nella gestione dei servizi, privilegiando la semplificazione dell'accesso e la vicinanza ai cittadini.

4 LA STRATEGIA D'AREA E GLI ATTORI COINVOLTI

4.1 La Scuola

Il panorama del sistema formativo dell'area è profondamente segnato dalla contraddizione - ben rilevata dall'istruttoria condotta dalla missione del Comitato Nazionale - tra una significativa frammentazione strutturale dell'offerta, associata a fragilità organizzative evidenti, e un buon livello dei risultati conseguiti in termini di qualità dell'apprendimento (che potrebbe giustificare e sostenere resistenze da parte della popolazione a processi di riorganizzazione territoriale dell'offerta); qualità dell'offerta formativa che si associa però ed è messa in ombra da segnali preoccupanti sul versante del disagio e del disturbo comportamentale e, più avanti nel tempo, della dispersione scolastica.

L'approccio con cui la comunità si attrezza, attraverso la strategia, a operare in profondità sul sistema educativo e di socializzazione che si realizza nel ciclo primario e nella stessa fascia prescolare (significativamente sorretta in quest'area dalla presenza di scuole dell'infanzia e di asili nido), intende quindi fare i conti prioritariamente con le problematiche del disagio, registrato dai disturbi dell'apprendimento e del comportamento che si presentano con intensità significativa.

La Strategia prevede una importante azione di prevenzione precoce che esprime attenzione ai fronti della psicomotricità e dell'educazione sportiva, a quelli di stili di vita salutari, delle attività espressive della musica, della narrazione, a quelli dell'alfabeto digitale, delle didattiche innovative e dell'orientamento alla persona e alle relazioni interpersonali, realizzando una vera e propria **"Piattaforma 0-10"** (vedi **Intervento I.1**) con un approccio che punta ad integrare nell'ambiente scolastico presenze e competenze significative distribuite all'interno della comunità, da quelle polisportive a quelle musicali, a quelle dei servizi socio-sanitari; sino a incorporare pienamente nel progetto pedagogico quell'intendimento a strutturare comunità intraprendenti che permea la visione e il progetto di sviluppo locale dell'area.

Una sorta di pedagogia essa stessa intrapendente che vuole costruire e trasmettere ai suoi più giovani membri.- fuori da ogni atteggiamento retorico - visioni positive della dimensione locale e delle sue pratiche comunitarie

Il tema del superamento della frammentazione dei plessi scolastici si propone comunque con particolare attenzione nelle realtà più disperse dei comuni del crinale, dove una progressiva erosione della base scolarizzata rischia di avvitarsi in un circolo vizioso che riduce sostanzialmente la capacità di tenuta demografica, "incentivando" le famiglie con bambini in età scolare e prescolare a trasferire altrove la propria residenza.

L'intervento previsto per progettare (con le risorse SNAI) e realizzare (nell'ambito della programmazione della rete scolastica e della edilizia scolastica con le responsabilità che la Regione Emilia Romagna affida alla Provincia di Reggio Emilia) un nuovo **Polo Scolastico Integrato** (vedi **Intervento I.2**) per il Comune di Villa Minozzo si prefigge di superare una realtà di pluriclassi che rischierebbe altrimenti di estendersi dalle presenze frazionali allo stesso capoluogo; l'intervento vuole assicurare non solo una soluzione efficiente e logisticamente sostenibile, ma rappresentare l'occasione di una profonda innovazione organizzativa e culturale nei contenuti e nelle modalità della didattica che, entro spazi riconfigurati, integrati e potenziati, consenta un rapporto più evidente con



il proprio contesto ambientale, di singolare bellezza e alto valore naturale, sino a diventare fattore di attrattività un complesso scolastico che si organizza, nel ciclo giornaliero e in quello annuale, per realizzare una multifunzionalità orientata ai bisogni della comunità e alla capacità di accogliere ed ospitare fruitori esterni.

Una iniziativa che può consapevolmente contare sul successo registrato in questo stesso contesto comunale da recenti iniziative di potenziamento dell'offerta che hanno condotto alla realizzazione di un nuovo micro-nido unificato che risulterà perfettamente integrato e valorizzato nel nuovo contesto previsto con la realizzazione del polo scolastico unificato e che potrà fare leva sul giardino sperimentale che l'intervento progettato da Reggio Children ha già realizzato con una soluzione originale. Micro-nido che ha ottenuto altissimi livelli di adesione della domanda (con 24 bambini iscritti per il prossimo anno, rispetto ai 4 + 5 registrati nelle precedenti distinte localizzazioni, quella eccentrica della frazione di Asta e quella, ancora marginale, del capoluogo) e ha concretamente "riconquistato" flussi di popolazione in uscita dal territorio comunale per la fruizione dei servizi.

A questa prospettiva di miglioramento delle condizioni di qualità della presenza delle istituzioni scolastiche nel territorio montano è rivolta l'iniziativa di miglioramento strutturale degli edifici e degli ambienti nei quali l'offerta formativa viene realizzata che, nella situazione dell'intera area presentano diffusamente carenze rilevanti sia per quanto attiene le condizioni di sicurezza statica degli edifici (antisismica) che per quanto riguarda le loro prestazioni energetiche. Una azione che è tuttavia resa più complessa dall'insufficiente quadro delle conoscenze disponibili che per molti edifici scolastici non prevede ancora la disponibilità di adeguate diagnosi energetiche.

L'intervento sulla scuola media Bismantova di Castelnovo ne' Monti si propone come azione pilota per l'intervento di **riqualificazione energetica** (vedi **Intervento I.4**) degli edifici scolastici dell'area, a partire da uno dei pochi edifici per cui si disponga di una convincente diagnosi energetica che guiderà la progettazione dell'intervento e consentirà un apprezzabile monitoraggio dei suoi risultati. Il progetto, coerente con le indicazioni del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) approvato dal Comune, interviene per di più in un contesto già oggetto (per accordo tra la proprietà comunale e la *multiutility* locale) di un intervento per la produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili che, dopo la realizzazione degli interventi di riqualificazione energetica delle strutture, degli impianti e delle finiture dell'edificio, consentiranno di chiudere il bilancio energetico dell'edificio stesso con un saldo quasi nullo. Una attenzione ai temi della sostenibilità energetica con cui la Strategia d'area intende misurarsi anche più sistematicamente in una prospettiva ravvicinata, interpretando il percorso e le opportunità che la strategia delle *green community* potrà aprire (si veda al riguardo il **capitolo 6** "misure di contesto").

Il tema centrale per il sistema formativo, sistema sul quale la comunità locale si orienta ad investire la quota principale delle risorse che la strategia mette a disposizione per i servizi di cittadinanza, è tuttavia quello di migliorare il rapporto tra offerta formativa e mercato del lavoro, ricercando una maggiore coerenza della offerta scolastica e formativa con la strategia di sviluppo locale e con la condivisione e la consapevolezza che di questa stessa strategia che si dovrà promuovere e far crescere nella comunità locale, per generare una maggiore e migliore occupabilità.

Una prospettiva di inserimento nel mercato del lavoro della montagna, da proporre ai giovani non come ripiegamento rinunciatario ma invece come occasione di affermazione delle competenze e

delle personalità che l'investimento sul capitale umano ha realizzato nel tempo e intende mettere ancora al centro della Strategia. Una maggiore attenzione ai profili di occupabilità ed ai percorsi educativi che li sorreggano consentirà anche di recuperare realtà di dispersione scolastica e di condizioni di disagio, presenti oggi nella popolazione giovanile in termini significativi e che sono oggetto di una attenzione congiunta del mondo scolastico con i servizi della assistenza sociale che orienta l'azione di prevenzione nei primi anni di vita e nel ciclo scolastico primario di cui si è detto prima. Particolarmente incisiva dovrà essere l'azione per integrare più efficacemente mondo della formazione e del lavoro operando sul fronte delle opportunità già offerte dai percorsi di alternanza scuola-lavoro e soprattutto sviluppando la *dimensione laboratoriale* che presenta in area sperimentazioni significative nel rapporto con le imprese (si rimarca l'esperienza di Elettrica 80, che sviluppa importa -ti programmi di integrazione con il modo della scuola) e con le istituzioni (l'*atelier "di Onda in Onda"* che Reggio Children ha realizzato con il Parco Nazionale nella centrale idroelettrica di Ligonchio).

Un approccio laboratoriale servito da due azioni progettuali che conservano entrambe l'insegna "**Laboratorio Appennino**" e la declinano rispettivamente con riguardo al miglioramento dell'offerta formativa del ciclo secondario superiore (vedi **Intervento I.3/A**) e con riguardo al miglioramento dei rapporti con il mercato del lavoro (vedi **Intervento I.3/B**). La prima si propone di innovare significativamente i contenuti e la gestione dei modelli formativi (*Avanguardia & educativa d'Appennino, School H24*) e di introdurre nella realtà educativa la dimensione territoriale (*Land Lab*) che la presenza della riserva di biosfera Unesco ha reso ancora più vicina e rilevante. La seconda intende contrastare processi di dispersione (*non uno di meno*), stimolare approcci di auto-imprenditorialità (*le mani in pasta, giovani imprenditori di Appennino*), rafforzare il coinvolgimento delle realtà manifatturiere presenti all'interno del territorio o legate a questo da legami di integrazione significativi, che già partecipano a pieno titolo alla dimensione di Industria 4.0 (*la scuola fuori dalla scuola*). Provando ad intrecciare risorse (economiche ma soprattutto umane) e ad avvicinare culture provenienti dai mondi dell'istruzione scolastica e della formazione professionale, fin qui rimaste troppo distanti.

Il tema formativo si pone così sicuramente anche nei termini della costruzione di competenze più finalizzate, in chiave professionalizzante ma si pone anche nei termini di una più generale capacità del sistema formativo (e non solo di quello ad orientamento tecnico-professionale) di assumere e metabolizzare un nuovo paradigma scientifico costruito attorno alle scienze biologiche che si sta affermando e incorporando nella cultura materiale della modernità. Un paradigma che si candida a sostituire (e integrare) il paradigma fisico-meccanico che sin qui si è rivelato particolarmente incisivo nell'alimentare, nella sua trasposizione ingegneristica ma anche nella diffusione delle competenze operaie, quella lunga stagione di diffusione e successo dell'economia manifatturiera emiliano romagnola che proprio nella meccanica ha trovato la sua matrice identitaria. Cultura materiale che trova riscontro tanto nella formazione universitaria che in quella professionale e che si deve ora misurare con una dimensione più pervasiva dell'innovazione e con una nuova centralità della biosfera nella economia della società contemporanea, e in quella dell'Appennino in modo paradigmatico.

Un più forte intreccio tra azione delle agenzie educative e strumenti di formazione professionale è sicuramente necessario per migliorare le condizioni di occupabilità della popolazione giovanile. Intreccio che la Strategia intende realizzare dando luogo a sperimentazioni di grande interesse sul fronte della formazione tecnica e professionale, in particolare per il settore agro-alimentare e per

quello turistico “**Competenze per l’Internazionalizzazione**” (vedi **intervento I.5**) con un deciso orientamento a sostenere su questi fronti i processi di internazionalizzazione della economia dell’Appennino mettendo in campo una offerta attrattiva e desiderabile anche per studenti provenienti dai territori della pianura e di una ancora più vasta proiezione territoriale.

Una azione formativa il cui filo conduttore è la creazione di un collegamento strutturato fra le strategie di sviluppo territoriale e l’attuazione di progetti e l’acquisizione di competenze che consentano a gruppi professionali e sociali di diventare veri protagonisti dello sviluppo, realizzando nel contempo i propri progetti personali.

In questa impostazione l’azione formativa si confronta con esigenze diversamente distribuite nel tessuto sociale e si premura di coinvolgere diverse tipologie di attori (dalla più generica *popolazione locale* da coinvolgere e sensibilizzare alle *associazioni*, spesso protagoniste di iniziative ai *promotori e dei progetti di sviluppo* ai *responsabili territoriali* (politici e tecnici) per costruire attraverso la partecipazione ai diversi momenti formativi una condivisione di fondo dell’intera società montanara della visione di sviluppo e della strategia di internazionalizzazione dell’economia appenninica.

4.2 La Mobilità

In termini strutturali l’area progetto si caratterizza per un assetto fortemente distribuito su una estesa rete di centri di piccole dimensioni, segnati da processi di abbandono e molto penalizzati in termini di accessibilità sia nei confronti delle città della Via Emilia che rappresentano il recapito “metropolitano” delle montagne, che del centro di servizi locale di Castelnovo né Monti.

Il tema di maggior portata innovativa che investe il settore è quello della diffusione di servizi non convenzionali “a chiamata” che hanno conosciuto qualche sperimentazione e dei quali ci si propone di sostenere un più ampio campo di applicazione anche legato allo sperimentazione di piattaforme tecnologiche che consentano una migliore efficacia e organizzazione del servizio attraverso il coinvolgimento di operatori di diversa natura, pubblici e privati, specializzati come per i gestori di servizi NCC o invece proponenti di una offerta generalista, come accade per le cooperative di comunità. Assai rilevante sotto questo profilo potrà essere il supporto fornito dalle tecnologie della comunicazione (da sperimentare anche attraverso il progetto europeo SMALL, di cui la Regione Emilia Romagna è protagonista) per agevolare il successo di un diverso modello di esercizio della mobilità fisica attraverso l’uso di *app* per la prenotazione e la programmazione di servizi di trasporto non convenzionale a chiamata. Naturalmente prestando attenzione ai caratteri socio-culturali della domanda potenziale, rappresentata soprattutto da popolazione anziana, ma favorendo anche processi di “adozione intergenerazionale”.

Operativamente la proposta progettuale avanzata riguarda innanzitutto la realizzazione di una **Centrale della mobilità** (vedi **Intervento M.1**) che, in una area caratterizzata da una grande dispersione degli insediamenti, proponga la gestione di un servizio logistico che consente il consolidamento e lo sviluppo di servizi di mobilità non convenzionali già esistenti ovvero di nuovi servizi proposti dalla Strategia con proprie azioni (vedi **Intervento M.2** ma anche **Intervento S.6** sui presidi comunitari e i trasporti mutualistici delle cooperative di comunità) intervenendo non solo in funzione dell’Area Progetto ma anche della più estesa Area Strategia. L’azione si concretizza nella organizzazione di un servizio che, mediante *call-center*, permette la programmazione e l’integrazione di

diversi trasporti attraverso un'adeguata rete telematica che concentri le richieste dei singoli cittadini. L'organizzazione del sistema tramite la centrale della mobilità ha l'obiettivo di porre in sinergia i singoli operatori limitando gli sprechi legati alle duplicazioni di trasporti. I sistemi di ottimizzazione dei percorsi, gestiti tramite appositi *software*, permettono all'operatore del *call-center* di stabilire i tempi di percorrenza favorendo una programmazione dei viaggi a misura di utente.

Il nodo di Castelnuovo ne' Monti gioca un ruolo centrale nella organizzazione della mobilità per la difficoltà a servire con il trasporto pubblico la estesa domanda territoriale che si rivolge al polo per la fruizione di servizi pubblici e privati. L'iniziativa dell'Agenzia, maturata nell'ambito della Strategia, ha già portato a stabilire accordi per migliorare l'accessibilità pubblica di provenienza extraprovinciale sul polo scolastico superiore di Castelnuovo (si veda al riguardo il **capitolo 6** "misure di contesto"). L'offerta del TPL montano ha oggi carattere esclusivamente extraurbano e si esercita con mezzi che mal si inseriscono nelle morfologie accidentate delle infrastrutture viarie del centro, facendo privilegiare di conseguenza il mezzo automobilistico privato. Obiettivo dell'intervento è la creazione di un servizio in grado di migliorare la fruibilità del TPL, incoraggiando un numero sempre crescente di utenti ad orientarsi al trasporto pubblico attraverso l'intermodalità e l'interscambio. "**Bismantino**" (vedi **Intervento M.2**), servizio di trasporto pubblico nell'abitato di Castelnuovo ne' Monti, è pensato per servire la domanda in provenienza dai centri minori della montagna raggiungendo dalla prima periferia i servizi del centro. Un servizio a chiamata che si effettua a prenotazione tutto l'anno nei giorni feriali dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 19.00 raddoppiando il proprio potenziale nel giorno di mercato di lunedì e, forse, considerando nella buona stagione una estensione festiva del servizio a sostenere una accessibilità più sostenibile alla fruizione della Pietra di Bismantova.

4.3 La Salute

In termini strutturali l'area non presenta criticità particolarmente rilevanti emerse dal percorso istruttorio e presenti nella percezione degli amministratori locali e degli operatori, registrando un rilevante livello di maturità delle politiche per la salute e una forte attenzione alla loro innovazione che, proprio sui temi emersi nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, ha trovato importati riscontri anche nella programmazione "ordinaria" della Azienda Sanitaria Locale (si veda più oltre il **capitolo 6** "le misure di contesto").

Centrale per il sistema della salute nell'area progetto è la presenza nel polo di servizi di Castelnuovo ne' Monti di un presidio ospedaliero che esprime funzioni rilevanti, integrate e attrattive anche per altri territori ed eroga prestazioni di alto livello. Un polo che la programmazione sanitaria regionale conferma come riferimento indiscutibile nella propria prospettiva. Un polo ospedaliero che già ora esprime e tanto più dovrà delineare un modello innovativo di Ospedale montano, collegato funzionalmente al Santa Maria Nuova di Reggio Emilia con *equipe* professionali che garantiscono la *clinical competence* necessaria. Un polo da confermare nel medio e lungo periodo come essenziale ed efficiente cardine delle politiche ad ampio spettro per la salute, confermando il complesso delle attività e con un orizzonte di domanda rivolto ad un bacino popolazione esteso, da servire attraverso il miglioramento dell'accessibilità che faciliti le gravitazioni già in atto da territori montani extraprovinciali, favorendo l'inversione dei flussi in origine dalle aree collinari e cogliendo una più ampia quota di scelta elettiva, sostenuta dalla qualità e dalla attrattività delle funzioni e dei servizi.



Già oggi una funzione espressamente attrattiva è quella esercitata dalle funzioni di riabilitazione cardiologia, oggetto di soluzioni organizzative integrate che prevedono il convogliamento nell'area interna di utenze in provenienza da altre parti della provincia, che può concorrere ad aumentare l'attrattività del territorio, proprio attraverso il potenziamento di funzioni specialistiche, e che può essere associata ad una caratterizzazione della montagna reggiana come destinazione turistica caratterizzata sul fronte del benessere e del salutismo attraverso l'integrazione con i servizi sportivi, l'alimentazione, l'attenzione più generale agli *stili di vita* e alla prevenzione.

L'azione prevista è la realizzazione di un **Centro di Prevenzione Cardiovascolare Primaria e Secondaria** (vedi **Intervento S.4**), localizzato nell'area progetto e rivolto ad un più esteso bacino di utenza di dimensione provinciale. L'intervento poggia sulle riconosciute e consolidate competenze specialistiche presenti all'Ospedale Sant'Anna (Unità Operativa di Riabilitazione Cardiologica), sul *know-how* di *Luoghi di Prevenzione* (Centro di riferimento regionale per la promozione della salute) e sulla collaborazione del dipartimento di sanità pubblica aziendale, coerentemente agli obiettivi e all'approccio previsto nel Piano Nazionale della Prevenzione e alla sua declinazione nel contesto regionale prevista nel Piano Regionale della Prevenzione. Il progetto, inserito in un contesto ambientale e paesaggistico privilegiato, può contribuire a valorizzare come fattore di successo l'immagine della Montagna, luogo *naturale* per la promozione del benessere psico-fisico e l'esercizio di attività salutari (attività motoria in una *palestra a cielo aperto*, alimentazione etc.) sino a configurarsi come fattore di attrazione per il territorio montano stesso.

In primo piano nella programmazione sanitaria e tra gli obiettivi della comunità locale per la tutela della salute, anche in relazione alle specifiche condizioni determinate dalla configurazione del territorio e dalla dispersione degli insediamenti, è comunque il tema della riorganizzazione dell'area delle cure primarie che afferma il rilievo centrale della medicina territoriale nella azione di promozione e tutela della salute (implementazione della medicina d'iniziativa). Specifica priorità è quella che riguarda i comuni del crinale.

L'attenzione alla domiciliarità delle prestazioni è particolarmente presente e sentita e trova la sua più importante concretizzazione nella implementazione della figura di "**infermiere di comunità**" (vedi **Intervento S.2**). Il progetto di inserire la figura dell'infermiere di comunità nel territorio montano si colloca in un contesto segnato da profondi cambiamenti della struttura demografica: accelerazione del processo di invecchiamento, aumento della partecipazione femminile al mondo del lavoro, aumento della speranza di vita e conseguente aumento dei grandi anziani, unitamente all'impoverimento delle reti primarie, familiari e amicali. Ciò avviene mentre le politiche di cura dei pazienti con patologia cronica (per lo più anziani) tendono a mantenere l'individuo presso il proprio domicilio il più a lungo possibile.

I luoghi di interesse prioritario del progetto sono gli ex Comuni di Ramiseto, Collagna e Ligonchio (ora fusi, con Busana, nel nuovo comune di Ventasso) dove è molto bassa la densità di popolazione e molto elevata la percentuale di ultra sessantacinquenni. La progettazione prevede, dopo una prima fase, l'estensione della copertura territoriale a partire dall'inclusione del Comune di Villa Minozzo.

In questi contesti l'infermiere di comunità rappresenta una risorsa importante, il professionista sanitario che accompagna e orienta le persone in condizioni di fragilità e cronicità e che, in stretta collaborazione con il medico di medicina generale, assicura la continuità assistenziale sia in ambito

domiciliare che ambulatoriale, diventando punto di riferimento per la comunità per quanto attiene l'informazione sanitaria, la promozione alla salute e l'accesso ai servizi.

Attenzione alla domiciliarietà e alla gestione territoriale di azioni proattive per la promozione della salute si concretizza anche nella prospettiva di realizzazione di strutture polifunzionali con offerta integrata (medicina di base e specialistica, assistenza infermieristica etc.), nell'attenzione a rafforzare l'assistenza ambulatoriale a pazienti cronici (cardiopatici, diabetici e malattie renali), che trova nella realizzazione della **Casa della Salute a bassa complessità** di Toano (vedi **Intervento S.5**) occasione per la concreta sperimentazione di un processo di cambiamento dell'assistenza territoriale finalizzato a migliorare l'appropriatezza e la continuità della risposta ai bisogni della popolazione, coerentemente a quanto previsto dalla Regione Emilia Romagna (DGR 2128/2016).

Questo processo necessita di attenzioni particolari in un contesto rurale a bassa densità abitativa dove è necessario attivare presidi sanitari anche di piccole dimensioni, diffusi nel territorio per garantire servizi prossimi al luogo in cui vivono e lavorano le persone così da facilitarne l'accesso e divenire parte integrante dei luoghi di vita della comunità locale. Si tratta di promuovere un profondo cambiamento culturale, delle organizzazioni e dei professionisti, ma anche della popolazione che continua a riconoscere nell'ospedale il punto di riferimento per la risposta ai propri bisogni di salute.

L'attenzione della programmazione della azienda sanitaria alla integrazione dell'offerta nell'ambito delle cure primarie ha occasione di incontrarsi nell'ambito della strategia nazionale con la misura del PSR che prevede interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi sanitari con il vincolo della ristrutturazione di edifici esistenti. Opportunità che si presenta analogamente, in presenza di una progettualità matura e condivisa, nella area strategia della alta valle parmense dell'Enza.

Il territorio montano della nostra provincia è caratterizzato da un significativo invecchiamento della popolazione, e da un conseguente incremento della popolazione con bisogni assistenziali complessi, dal punto di vista sia sanitario che sociale, per i quali la permanenza nel setting ospedaliero sarebbe inappropriata e la permanenza al domicilio non indicata ai fini della appropriata gestione dei bisogni. A tal fine si prevede l'attivazione, in fase sperimentale, di n. 2 posti letto ad alto grado di intensità assistenziale, presso la Casa Residenza Anziani "I Ronchi" di Castelnovo ne' Monti, per l'erogazione di trattamenti a persone non autosufficienti, inclusi i trattamenti specialistici a favore delle persone in fase terminale (vedi **Intervento S.3**).

Anche il tema dei servizi per l'emergenza ha in campo iniziative importanti per migliorare il livello di sicurezza del territorio, alcune delle quali hanno trovato attuazione nella programmazione aziendale (vedi più oltre **capitolo 6**). Nell'Ambito della Strategia l'attenzione all'emergenza si rivolge alle pratiche di autosoccorso, in presenza di una ampia diffusione nel territorio di presidi elementari come i defibrillatori e di personale volontario, per il quale si pongono con tutta evidenza esigenze di continuità della azione formativa. L'azione formativa e il coinvolgimento responsabile della popolazione residente e presente sul territorio è peraltro opportunità utile e possibile di pratica e sperimentazione: unità di abitanti volontari organizzati e preparati per il primo intervento sulle emergenze dando vita ad una forma di **Autosoccorso di Comunità** (vedi **Intervento S.1**).

4.4 Lo Sviluppo Locale

Sul fronte dello sviluppo economico l'attenzione della strategia si è rivolta sin dalla sua prima proposta all'economia primaria del Parmigiano Reggiano di Montagna per una sua valorizzazione entro nuovi assetti ed accordi di filiera che agiscano con particolare efficacia sulla fase di commercializzazione e assumano esplicitamente una prospettiva di internazionalizzazione. Attenzione che si è progressivamente strutturata entro un **Progetto di Filiera** (vedi **Intervento A.1**) di portata strategica.

L'istituzione del marchio "Prodotto di Montagna" e la sua specifica declinazione per il Parmigiano Reggiano operata per iniziativa del Consorzio di Tutela della DOP ha cominciato a raccogliere attenzioni e consensi nella rete di caseifici presenti nel territorio dell'Area Progetto con una ventina di unità produttive, quasi tutte a gestione natura cooperativa, portando la metà di queste ad avviare il percorso di certificazione che potrebbe interessare in un orizzonte abbastanza ravvicinato oltre un terzo della produzione totale avvicinando il *target* delle 100.000 forme di formaggio marchiate come "Parmigiano Reggiano di Montagna".

La commercializzazione del prodotto è tuttavia affidata ancora per la sua massima parte a canali di intermediazione e di collocazione del prodotto sul mercato dei consumi finali che non consente ai produttori di conseguire margini significativi. I ricorrenti andamenti ciclici del mercato hanno portato sino a pochi mesi fa i prezzi riconosciuti ai produttori al limite (e anche sotto il limite) dei costi di produzione, nonostante l'attenzione spinta delle imprese cooperative al miglioramento tecnologico delle pratiche di caseificazione e al contenimento dei costi di produzione. Pratiche che hanno conseguito risultati rilevanti in termini di miglioramento qualitativo del prodotto ma che non hanno inciso sulle condizioni strutturali di fragilità economica della base primaria della filiera, fragilità che la attuale fase congiunturale di crescita dei prezzi alla produzione non modifica nella sostanza.

Per l'Appennino emiliano, "Montagna del Latte" per eccellenza, il rapporto della produzione agricola con il territorio si realizza innanzitutto nella relazione tra l'alimentazione del bestiame e il foraggio di montagna. Una relazione *necessaria*, anche nella prospettiva di "chiudere il cerchio" e di ridurre gli *input* tecnici esterni (e i relativi costi intermedi), che propone l'opportunità di recuperare alle utilizzazioni agricole, in particolare a quelle foraggere, lembi di territorio agricolo abbandonati e inutilizzati, contribuendo alla così tanto necessaria azione di manutenzione territoriale ai fini della sicurezza, che si può davvero configurare come un secondo risultato atteso di questa azione sul rilancio della produzione primaria, rafforzando al tempo stesso il legame tra la produzione agro-zootecnica, la cura del suo paesaggio e la domanda di fruizione rurale.

Una strategia di filiera per il Parmigiano Reggiano di Montagna deve accompagnare la promozione commerciale legata al marchio "di montagna" (che richiede la certificazione di elevati livelli di approvvigionamento foraggero locale) con il recupero di superfici alla produzione foraggera, con il miglioramento delle tecniche della conservazione e dello stoccaggio, con lo sviluppo di produzioni locali più orientate alla sostenibilità, dal biologico alla nuova attenzione al benessere animale, all'allevamento di mandrie semi-brade. Azioni tutte che richiedono una non trascurabile componente di investimento immateriale in azioni di ricerca e di innovazione organizzativa. Gli investimenti in ricerca riguardano in particolare la mappatura della qualità e della tipologia di alimenti per il bestiame prodotti dalle aziende in correlazione con situazione altimetrica, geopedologica e

stagionale; la messa a punto di protocolli di buone pratiche per innalzare il livello medio dell'autoapprovvigionamento sia in termini quantitativi (nuove specie e varietà) sia qualitativo (tecniche, attrezzature e tempi di intervento); la comparazione dei costi di produzione del latte delle imprese aderenti (utilizzo dello strumento *MilkMoney* con relativa formazione e *coaching*) prima, durante e alla fine degli interventi, sia come monitoraggio dell'impatto degli investimenti e delle innovazioni sia come percorso di condivisione e crescita dei partecipanti.

Gli investimenti in innovazione organizzativa riguardano in particolare azioni per avviare alla stagionatura e alla commercializzazione diretta da parte dei soggetti in filiera una quota incrementale di Parmigiano Reggiano di Montagna attraverso piattaforme di *e-commerce*, la redazione di uno studio di fattibilità del percorso congiunto, la ricerca degli sbocchi commerciali e dei canali più idonei, la elaborazione di strumenti contrattuali, la progettazione di immagine e comunicazione, la progettazione organizzativa e logistica nonché la messa a punto di uno strumento di previsione produttiva quale elemento di completamento e anticipazione del monitoraggio della produzione di forme mensili del Consorzio di Tutela.

Una strategia ambiziosa che si propone di realizzare quella che si potrebbe chiamare una "terziarizzazione senza fratture", usando il calco di una felice definizione del processo di industrializzazione diffusa che le regioni del Nord-Est-Centro hanno conosciuto nell'ultimo quarto del XX secolo. Lo sviluppo di questa strategia richiede innanzitutto un forte sostegno alla innovazione delle forme di commercializzazione del prodotto agro-alimentare.

Negli anni più recenti si è assistito ad un certo sviluppo delle linee di commercializzazione diretta del prodotto che per alcuni caseifici rappresenta una quota ormai non più marginale della propria produzione. L'obiettivo è quello di generalizzare e incrementare la quota affidata a canali di vendita diretta che collegano le aziende zootecniche e i caseifici sociali ai consumatori finali. Canali innovativi come quelli consentiti dalle nuove piattaforme tecnologiche dell'*e-commerce* ma anche quelli più tradizionali legati al rafforzamento della offerta commerciale nei punti vendita aziendali dei caseifici, da connettere ed integrare entro un vero e proprio circuito di fruizione turistica anche attraverso un necessario *restyling* dei luoghi e delle strutture che ne aumenti la riconoscibilità e la gradevolezza. Per questo i caseifici debbono essere intesi (e attrezzati) come veri e propri "cantieri evento" della produzione casearia, luoghi di comunicazione e di spettacolarizzazione della tradizione espressa da una "ruralità istruita" che sa trasmettere valori ed emozioni alla società globalizzata del XXI secolo.

L'occasione della Strategia Nazionale delle Aree Interne, con la visibilità e le risorse offerte ad una azione di promozione e commercializzazione di un prodotto direttamente e strettamente associato alle caratteristiche di qualità ambientale, alimentare e culturale del territorio che lo produce, ha determinato una importante mobilitazione degli attori locali della filiera: i caseifici cooperativi innanzitutto e le aziende agricole associate, ma anche i giovani produttori agricoli con la loro associazione "Futuro Verde" e istituzioni di ricerca come il Centro Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia che ha sempre espresso una attenzione specifica ai problemi e alle esigenze della zootecnia di montagna riuscendo ad esprimere, pur tra mille esitazioni, diffidenze e difficoltà i tratti di una azione collettiva, che potrà avere ripercussioni significative sul destino della comunità e sulla sua capacità di percepirsi e rappresentarsi come espressione né marginale né periferica di un diverso modo di intendere la modernità e lo sviluppo.



L'esito a cui si lavora è quello di una azione di commercializzazione condivisa (che consenta anche il potenziamento delle attività di confezionamento e *packaging*) puntando così, oltre ad un innalzamento del margine di prezzo, ad *internalizzare* nel territorio montano le attività *secondarie* e *terziarie* della filiera, producendo per questo maggior valore aggiunto e occupazione locale.

Il progetto per una nuova strategia commerciale del parmigiano reggiano di montagna propone suggestioni di carattere più generale che concorrono a disegnare uno scenario di cambiamento, esteso e strutturale, che interessa l'intero sistema montano.

La prima riguarda il pieno riconoscimento e la valorizzazione delle imprese e delle cooperative agricole e forestali residenti sul territorio quali *custodi delle terre alte* nella loro attività quotidiana e multifunzionale a favore del presidio, dell'abitabilità, della sicurezza ambientale.

La seconda riguarda le sollecitazioni che essa propone sul fronte della *successione tra le generazioni*. Tema che già oggi investe in modo riconoscibile l'economia agricola della montagna e che acquisisce però entro la nuova prospettiva della Strategia un connotato non solo demografico, quanto piuttosto un valore più propriamente culturale per la trasformazione dei tradizionali approcci imprenditoriali della cooperazione agricola che il suo sviluppo richiederà per la innovazione delle culture aziendali (e degli stessi *skills* professionali) proposti da un nuovo orientamento al mercato.

La terza è quella che richiede l'assunzione espressa di un *profilo di internazionalizzazione* della economia; sollecitazione che arriva alla società montanara anche attraverso il tramite delle produzioni primarie e attraverso queste si relaziona con mercati e culture lontane attraverso i canali del commercio internazionale e quelli delle nuove correnti di fruizione turistica; in tutti i casi rivolgendosi ad una nuova cultura dei consumi che guarda con occhi diversi alla alimentazione come espressione di uno *stile di vita* più sostenibile e più salutare, uno stile di vita che può trovare nel parmigiano reggiano di montagna un *testimonial* di straordinario valore.

La quarta, forse quella che guarda più lontano, riguarda la "rivoluzione" che potrà invertire le tendenze all'abbandono di suoli coltivati, grazie all'affermazione del prodotto di montagna e alle caratteristiche che la sua marchiatura impone alle produzioni per ricostruire, a monte, una maggiore *coerenza ecologica e territoriale delle produzioni*. Una maggiore coerenza della filiera che dovrebbe ridurre per conseguenza l'importazione di latte e di foraggi e le minacce di dipendenza *mezzadriale* dei caseifici da conferitori industriali, riproponendo invece, in una ripristinata *circolarità* dell'economia montana, le condizioni per il recupero di superficie agricola e di pratiche di manutenzione territoriale.

È, naturalmente, un profilo ambizioso per un territorio che in 50 anni ha registrato la perdita di controllo da parte delle aziende agricole per oltre un terzo della propria estensione; un profilo che rimanda a un clima decisamente rinnovato della economia locale. E, anche, un progetto che richiede una nuova consapevolezza "corale" della comunità che ne deve diventare protagonista in un orizzonte internazionale ancora in larga misura inesplorato e che per questo richiede un investimento importante e pervasivo in **Competenze per la internazionalizzazione** (vedi **Intervento S.5**).

Si può pensare alla **Montagna del Latte** anche come a un circuito turistico che configura un nuovo prodotto (e una destinazione) particolarmente rilevante, una *marca territoriale* paragonabile a quella di territori di eccellenza come le Langhe o lo Champagne. Una marca da costruire (vedi **intervento**

T.2) facendo della cultura rurale (materiale e immateriale) il tema interpretativo da proporre “autorevolmente” alla attenzione di una estesa platea internazionale.

Un circuito di turismo rurale che proprio per la assoluta eccellenza della produzione agro-alimentare può proporre richiami di sicura riconoscibilità e proporsi così di cogliere con efficacia l’opportunità straordinaria che il riconoscimento MaB UNESCO propone al territorio. Per questo si tratta non solo di costruire un pacchetto integrato di servizi offerti alla fruizione, ma di identificare ed elaborare con cura minuziosa il complesso di conoscenze e di valori che la società rurale dell’Appennino può comunicare attraverso l’esperienza di fruizione. Si tratta di saper produrre *paesaggio*, immagine percepita di valori culturali stratificati e di nuovi racconti del territorio, delle sue pratiche, dei suoi protagonisti. Di rappresentare e “costruire” i luoghi del parmigiano reggiano anche come emergenze culturali, testimonianze museali diffuse delle tecnologie e delle pratiche sociali, *landmark* di un sistema rurale che ha tutte le carte in regola per comunicare la sua storia e i suoi valori alla attenzione “affamata” di gusto della società globalizzata.

La sfida da affrontare ci impone di superare la difficoltà che tradizionalmente hanno impedito alle aziende zootecniche di sviluppare una offerta integrata di ospitalità. Vincolo caratteristico di realtà imprenditoriali orientate al mercato, con una funzione di produzione ad alta intensità di lavoro e strette da una marcata pressione competitiva: ma l’esperienza dei masi alto atesini è a dimostrare che la sfida dell’ospitalità rurale può essere affrontata con successo anche in un contesto (zootecnico) di buona produttività agricola. Tanto meglio si potrà affrontare questa sfida se si sapranno trovare le soluzioni organizzative più idonee (forse anche un po’ più sofisticate) per integrare la fruibilità turistica di stalle e caseifici con una ospitalità rurale che sta (anche) altrove, una ospitalità rurale offerta da una rete integrata di imprese che sappia coinvolgere i borghi in cui le strutture produttive sono collocate, stimolando il moltiplicarsi delle esperienze di albergo diffuso e di turismo di comunità.

La realizzazione di un circuito di fruizione turistica imperniato sulla rete dei caseifici e sulla filiera del Parmigiano Reggiano è una linea di azione che può assolvere anche per questo ad un ruolo emblematico nella messa a fuoco e nella comunicazione della intera strategia di sviluppo locale dell’Appennino Emiliano. Un territorio montano che ricerca e riconosce i suoi elementi naturali e li propone in vario modo, sapendo che la presenza dell’uomo e della sua storia rende magico ogni itinerario, ogni scoperta: dall’ultima radura, all’ultimo borgo, all’ultima sorgente,

Se l’orizzonte della internazionalizzazione è quello che potrà sostenere il ricambio generazionale, elemento chiave per il rinnovamento e la qualificazione imprenditoriale della zootecnia bovina montana e della sua filiera lattiero casearia, quello dello *start up* di nuove iniziative imprenditoriali lo è invece sul fronte delle produzioni agro-alimentari minori, in un più stretto legame con la domanda espressa dalla fruizione turistica e da attenzioni crescenti di una domanda “metropolitana” più attenta ai valori di autenticità e salutistici della alimentazione. In particolare le attività legate alla pastorizia con la valorizzazione dei marchi di pecorino e caprino d’Appennino e al castagneto già oggi presentano risultati capaci di generare e stabilizzare lavoro, reddito e presidio territoriale, corrispondendo alla cultura e all’economia che caratterizzano la parte più alta di questo Appennino.

Una azione si stimolo, supporto e sostegno allo *start up* (vedi **Intervento A.2**) di nuove imprese agro-alimentari (ma anche manifatturiere e di servizi) particolarmente rivolta alle fasce giovanili della



popolazione rappresenta un elemento di complementarità necessario al progetto di filiera e troverà un riferimento incisivo nel Piano di Azione Locale del GAL già approvato e operativo.

In termini più generali l'intervento della Strategia Nazionale per le Aree Interne e la nuova attenzione che questa può produrre per il territorio montano nella considerazione di attori economici esterni sollecita il territorio a promuovere azioni di *incoming* imprenditoriale rivolte in particolare ad imprese del sistema agro-alimentare. Una azione di *incoming* imprenditoriale, in parte affidata a politiche e strumenti formali che possono trovare una specifica attenzione e risposta nelle politiche per la formazione e la costruzione di **competenze per la internazionalizzazione** (vedi **Intervento I.5**) ma per parte altrettanto importante affidata alla capacità di costruire una "atmosfera", da rivolgere a soggetti per i quali la specificità della montagna rappresenti un valore anche biografico, mediato magari da una catena più o meno lunga di legami generazionali, ma comunque sostenuto da una offerta di servizi civili che non ne esasperino la dimensione di avventura.

Sul fronte del turismo sostenibile, sostenuto dalla presenza del Parco Nazionale e trainato del riconoscimento MAB, le linee di sviluppo più promettenti sembrano essere – oltre a quelle che lavorano sul tema della alimentazione e della costruzione di un circuito di turismo rurale che ha una focalizzazione decisiva nella **Montagna del latte** (si veda quanto già indicato con riferimento all'**Intervento T.2**) - quelle che puntano su rinnovate esperienze di fruizione attiva dell'ambiente montano (escursionismo, cicloturismo, etc). Entrambe incrociano l'istanza di una più marcata caratterizzazione culturale delle fruizioni e si proiettano sul fronte della promozione della salute coinvolgendo direttamente il sistema locale dei servizi sanitari e sportivi.

La strategia di sviluppo locale si attende un contributo essenziale al proprio successo dalla opzione che punta al rafforzamento e alla strutturazione di una nuova economia turistica in una montagna orientata alla sostenibilità. Questa opzione può per un verso contare sulla ampia opportunità di valorizzazione di risorse naturali di ampia qualità ed estensione (e per taluni versi di assoluta unicità, dai Gessi Triassici alla Pietra di Bismantova, agli ambienti relitti del glacialismo montano nel crinale), oggi utilizzate solo in parte modesta entro processi economici di produzione e commercializzazione di servizi. Risorse naturali presenti in un ambiente montano fortemente segnato dalla presenza umana e dalla sua sedimentazione storica, emblematicamente rappresentata nella cultura "alta" dell'incastellamento matildico, come invece nella cultura materiale del paesaggio della produzione lattiero casearia del parmigiano reggiano di montagna (in qualche misura da *rigenerare*). Una convergenza che ha trovato pieno riconoscimento nell'inserimento dell'area nel programma *Man and Biosphere* (MaB) dell'UNESCO.

La presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e il suo inserimento in reti nazionali e internazionali di promozione dell'immagine del territorio, consentono all'opzione del turismo sostenibile di esprimere significative potenzialità, incontrando nuove correnti di domanda turistica in forte sviluppo come sono quelle del cicloturismo e della *mountain-bike* e quelle del turismo culturale, per affiancarle a quelle dell'escursionismo montano, già presenti nel territorio dell'area progetto ma non sempre con livelli adeguati di qualità dei servizi. La condizione necessaria è quella di consolidare attorno alle infrastrutture di fruizione un sistema di servizi capace, per qualità, articolazione, integrazione e coerenza, di costruire un distretto turistico competitivo.

In questa prospettiva il progetto per la “**Fruizione sostenibile dei parchi nella riserva della Biosfera UNESCO**” (vedi **Intervento T.1**) che dal successo della candidatura UNESCO trae origine e che vede il Parco Nazionale capofila di una rete di soggetti pubblici locali rappresenta una evidente opportunità per la strategia di sviluppo locale. Il progetto si articola in quattro blocchi principali di azioni che riguardano rispettivamente la qualificazione delle stazioni turistiche lungo l’Alta Via dei Parchi rispetto a nuovi segmenti di turismo sostenibile con orientamento pluristagionale; l’attrezzamento dell’itinerario che da Canossa raggiunge il Crinale, inserito nell’itinerario interregionale matildico “*del Volto Santo*”; la valorizzazione e attrezzatura del circuito ad anello attorno alla Pietra di Bismantova; l’equipaggiamento degli itinerari escursionistici con una particolare attenzione alla fruizione ciclabile e alle sue dotazioni. È infine prevista un’azione trasversale di allestimento di punti informativi e promozionali per rafforzare l’immagine unitaria dell’area MAB nel percorso verso la costruzione dell’Appennino Emiliano come destinazione turistica.

Il progetto propone condizioni rilevanti per l’innovazione del modello di fruizione escursionistica e turistica del crinale con l’opportunità di connetterla con itinerari di lungo raggio riconoscibili dalla fruizione ciclo-turistica e di turismo culturale nazionale e internazionale. Inserimento che trae alimento dalla strutturazione di un itinerario matildico “*del Volto Santo*” -che ha i suoi punti nodali a Mantova e a Lucca oltre che a Canossa, fondamentale caposaldo dell’itinerario all’interno dell’area strategia- parallelo al più affermato Cammino della Via Francigena che lambisce l’area MAB più a ovest e ad esso collegato dall’itinerario est-ovest dell’Alta Via. L’integrazione del progetto con le azioni di valorizzazione enogastronomia e rurale affidate alla operatività FEASR (vedi intervento T.2 Montagna del Latte) rafforza l’impatto della strategia sulla economia turistica dell’area progetto.

Il risultato atteso dalla realizzazione della azione programmata è quello di un suo riconoscibile contributo al decollo di una nuova economia turistica montana da valutare in relazione alla crescita delle presenze e della spesa turistica nell’area progetto e del suo impatto in termini di reddito e occupazione locale. Per cogliere questi risultati è necessario non solo favorire e promuovere all’interno della strategia d’area azioni che sostengano investimenti privati espressamente orientati a cogliere le opportunità del progetto infrastrutturale sugli itinerari, ma anche gestire lo stesso progetto infrastrutturale con approcci che favoriscono la più efficiente ed efficace gestione dei servizi che l’investimento pubblico rende possibili.

Lo sviluppo di infrastrutture e attrattori attraverso le politiche degli enti locali e del Parco Nazionale, che ben si colloca nell’ambito delle strategie nazionali (la recente Conferenza Nazionale per il Turismo) e regionali (le iniziative per l’internazionalizzazione, la Strategia di Sviluppo Locale del Gal che individua Filiera delle Attività Produttive e Turismo Sostenibile quali temi catalizzatori), deve naturalmente concorrere ad innescare un ciclo di investimenti imprenditoriali privati che consentano di sostenere la costituzione e la affermazione di un distretto turistico sostenibile.

La Strategia d’Area riconosce al progetto per la fruizione sostenibile dei parchi nella riserva della Biosfera UNESCO questa valenza e la concreta capacità di contribuire ad obiettivi attinenti al tasso di sviluppo tecnico, professionale e imprenditoriale del turismo sul proprio territorio, stabilendo per questo specifici obiettivi al complesso e alle singole misure approvate.

È il caso, ad esempio, dell’investimento previsto dal progetto in un parco di 50 biciclette a pedalata assistita che dovrà puntare a dotare del servizio le diverse stazioni sciistiche del crinale per estendere



all'intero arco dell'anno l'offerta di attività sportive *outdoor*, che attualmente si concentra nel sempre più breve periodo dell'innevamento, e, insieme, ad assicurare una efficace e durevole manutenzione di questo parco riuscendo a inserirlo e integrarlo nella offerta di una più ampia gamma servizi turistici a valore aggiunto, promovendo investimenti privati in questa direzione.

Così come si può fare ampio riferimento alle diverse misure infrastrutturali previste dal progetto per quali, nel loro complesso e singolarmente, il gruppo di lavoro per le aree interne per il turismo sostenibile - individuato nella Cabina di Regia del protocollo siglato fra Unione, Parco Nazionale e Camera di Commercio, partecipata da GAL, ASC Bismantova e Rete imprese Parco Appennino Turismo – sarà stabilmente impegnato di concerto con la *governance* del progetto POR FESR nella definizione degli strumenti operativi e nelle azioni attuative dallo stesso previsti per accompagnarne e verificarne gli esiti qui delineati.

Il percorso di maturazione di un'offerta turistica sul territorio dell'area progetto, che ha visto presentare al mercato attrattori sicuramente capaci di rivolgersi a una domanda crescente e distintiva, esige ora un tessuto imprenditoriale capace di qualificare e ampliare più decisamente questa offerta integrandola per organizzare condizioni di soggiorno coerenti ai *brand* condivisi da più strutturate politiche di promozione territoriale che il documento della Cabina di regia per l'attuazione del protocollo tra Unione, Parco e Camera di Commercio esprime.

A sostenere questo percorso si propone l'azione **imprese turistiche in rete** (vedi **Intervento T.3**) che si rivolge a un tessuto imprenditoriale che mostra ancora evidenti fragilità che possono essere superate, prima ancora che con azioni rivolte a potenziare l'offerta ricettiva, con iniziative volte a sostenerne i processi di miglioramento qualitativo e quelli orientati alla estensione della gamma di servizi offerti, in particolare sul fronte della fruizione sportiva e del benessere, così da consentire di migliorare l'attrattività del sistema turistico locale. Una politica indirizzata prioritariamente a rafforzare i legami di rete tra le diverse imprese ricettive e di servizio così da qualificare la riconoscibilità del prodotto offerto che la presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e il riconoscimento dell'Area MAB UNESCO propongono ad una domanda anche internazionale.

In posizione trasversale rispetto sia agli interventi di qualificazione e potenziamento dei servizi di cittadinanza che a quelli di sostegno allo sviluppo locale si pone infine l'importante azione sostenuta dal FEASR per il potenziamento delle connessioni telematiche della Banda Ultra Larga (vedi **Intervento C.1**) già in corso di attuazione prioritaria nel territorio dell'Area Progetto proprio a seguito della sua individuazione come prima area pilota per l'attuazione della SNAI.

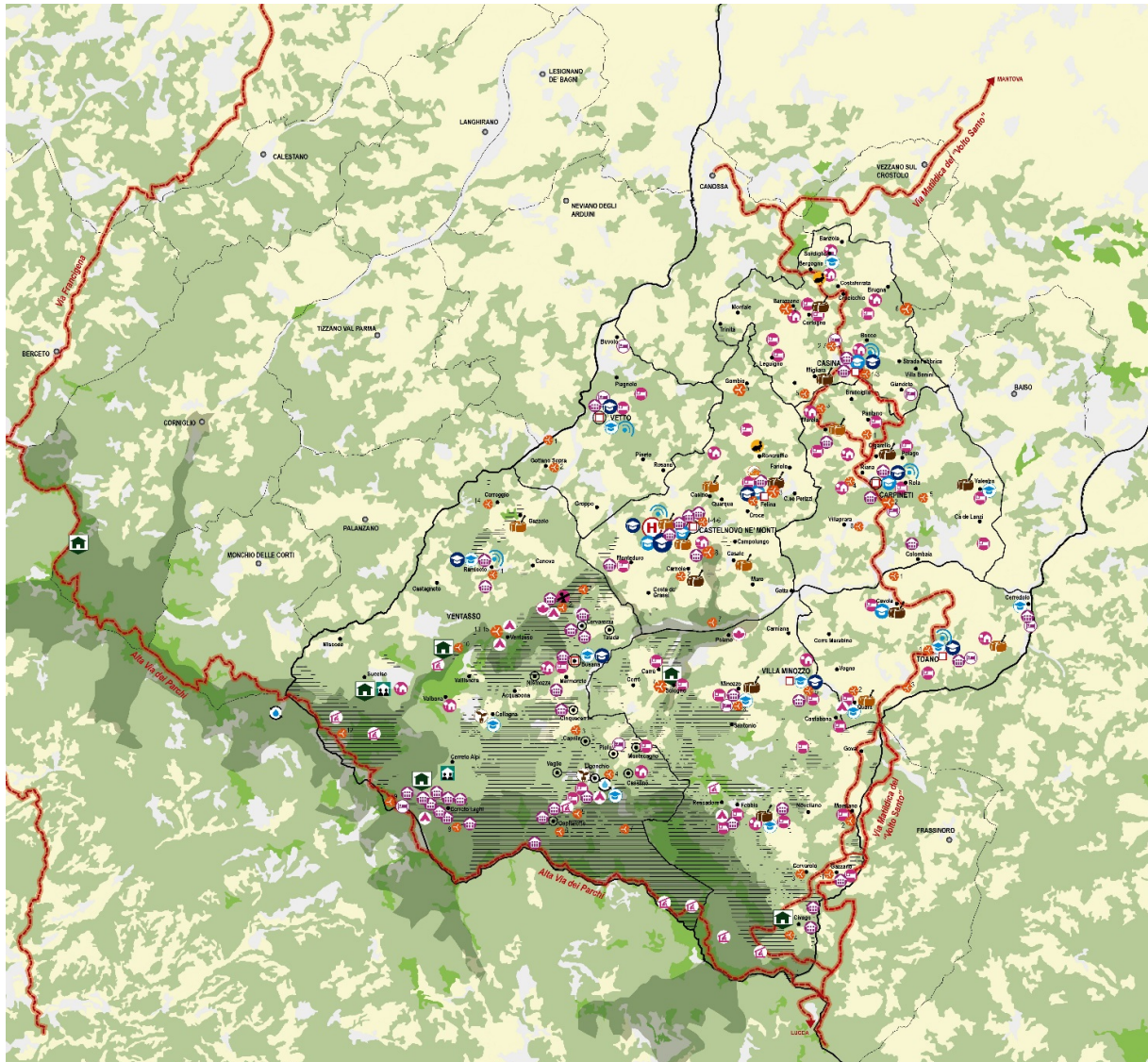
Va da se che l'attuazione di tutta la progettualità individuata dalla Strategia sostenuta dalle risorse dei Fondi SIE si colloca entro l'alveo delle procedure previste dai Regolamenti Comunitari per gli stessi fondi e che, conseguentemente, la realizzazione dei progetti è subordinata al positivo esito istruttorio dei progetti e al loro posizionamento nella parte utile delle rispettive graduatorie, condizione che si ritiene ampiamente praticabile in ragione delle premialità opportunamente previste al riguardo dalla Regione.

GLI ATTORI PROTAGONISTI DELLA COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA

| N° | Ente | Ruolo |
|----|---|---|
| 1 | Provincia di Reggio Emilia | La Provincia di Reggio Emilia è il soggetto responsabile della programmazione della rete scolastica e della edilizia scolastica |
| 2 | Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Reggio Emilia | La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Reggio Emilia ha concorso alla Strategia Nazionale per le Aree Interne co-finanziando la candidatura dell'Unione. La Camera gestisce l'Osservatorio sull'Appennino Reggiano che opera nell'ambito del suo Osservatorio economico, coesione sociale, legalità. La Camera partecipa inoltre alla Cabina di Regia per il Turismo con Unione dei Comuni e Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano |
| 3 | Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano | Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (PNATE) è stato con successo il capofila della candidatura al programma "Man and Biosphere" dell'UNESCO di una estesa area territoriale di dimensione interregionale che, per l'area emiliano romagnola corrisponde all'insieme di Area Progetto e Area Strategia dell'Area Pilota; Il PNATE partecipa inoltre alla Cabina di Regia per il Turismo con Unione dei Comuni e La Camera di Commercio ed è capofila del progetto FESR Fruizione sostenibile nei Parchi della Riserva di Biosfera MAB |
| 4 | CCQS - Centro di Coordinamento per la Qualità Scolastica | Il Centro di Coordinamento per la Qualità scolastica, nato dalla collaborazione tra i Rappresentanti delle scuole e delle Amministrazioni del distretto montano, è un centro risorse stabile a supporto di tutte le scuole della montagna, un servizio integrato col sistema sociosanitario che vuole essere di sostegno e aiuto per la realtà scolastico- territoriale. È stato il riferimento per il coordinamento delle politiche per la scuola |
| 5 | Dirigenti Scolastici | I Dirigenti Scolastici degli Istituti Superiori Nelson Mandela e Carlo Cattaneo di Castelnuovo ne' Monti e degli Istituti Comprensivi Buana Ramiseto, Carpiteti Casina, Castelnuovo ne' Monti, Toano, Villa Minozzo, hanno sistematicamente partecipato ai lavori del Tavolo scuola in ambito SNAI |
| 6 | ENAIP | La Fondazione Enaip don Magnani ha sede nella città capofila del distretto di Castelnuovo ne' Monti, dove realizza e gestisce attività di formazione professionale rivolte a giovani adolescenti in obbligo scolastico e formativo, adulti disoccupati od occupati, che intendono implementare le proprie competenze per meglio fronteggiare le sfide del mercato del lavoro. In ambito SNAI ha attivamente partecipato ai lavori del Tavolo sulla Istruzione. |
| 7 | AUSL di Reggio Emilia | L'Azienda USL ha come territorio di competenza la Provincia di Reggio Emilia; è divisa in 6 Distretti che ne sono l'articolazione territoriale cui è affidato il compito di assicurare alla popolazione, secondo criteri di equità, accessibilità e appropriatezza, la disponibilità dei servizi di tipo sanitario e sociale ad alta integrazione sanitaria. Il Distretto di Castelnuovo ne' Monti coincide con l'Area Progetto. L'AUSL ha coordinato il tavolo di lavoro sui temi della salute |
| 8 | Confcooperative e Legacoop | Le due organizzazioni di rappresentanza cooperativa operanti sul territorio montano hanno attivamente partecipato ai lavori del tavolo SNAI per le filiere Agroalimentari assumendo funzioni di coordinamento per la elaborazione del progetto di filiera. Hanno anche contribuito alle visioni di sviluppo della cooperativa di comunità quale dispositivo di tutela sociale e sviluppo del territorio. |

| | | |
|----|---|--|
| 9 | Caseifici cooperativi sociali | Nel territorio della montagna reggiana operano oltre venti caseifici cooperativi i cui presidenti hanno partecipato sistematicamente ai lavori del tavolo SNAI per le filiere Agroalimentari, tavolo che ha dato vita al progetto di filiera che coinvolge una parte significativa degli stessi caseifici |
| 10 | Futuro Verde | Futuro Verde – Gruppo dei Giovani Agricoltori di Montagna, è nato da un progetto della Commissione Agricoltura del Comune di Castelnuovo, con l’obiettivo di animare i giovani agricoltori che lavorano in Appennino. La maggior parte di questi lavora nell’ambito della produzione del Parmigiano Reggiano, ma ci sono anche realtà che si concentrano su produzioni innovative, e puntano sulla differenziazione del settore. “Futuro Verde” è aperto ai giovani di tutti i comuni appenninici e ne fanno parte anche ragazzi di Selvapiana, di Baiso, di Cavola, di Quara, di Cinquecerri etc. In ambito SNAI è stato un importante interlocutore del tavolo sulle filiere agroalimentari. |
| 11 | CRPA Centro Ricerche Produzioni Animali | Il Centro Ricerche Produzioni Animali - CRPA S.p.A. di Reggio Emilia mette la propria esperienza al servizio dei settori agroalimentare e ambientale per la conduzione di ricerche e la realizzazione e la gestione di servizi, allo scopo di promuovere il progresso tecnico, economico e sociale del settore degli allevamenti e di conseguire una generalizzata diffusione delle forme più avanzate di agricoltura eco-compatibile”. Ha partecipato al tavolo di lavoro sui temi della Filiera del Parmigiano Reggiano |
| 12 | Consorzio di Tutela Parmigiano Reggiano | Il Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano è un Consorzio volontario che ha per oggetto la tutela della denominazione di origine del formaggio “Parmigiano Reggiano”; la vigilanza sulla produzione e sul commercio del formaggio "Parmigiano Reggiano; la valorizzazione e la promozione, diffusione e conoscenza della Denominazione di Origine Protetta e dei marchi ad essa riservati; la promozione del consumo del “Parmigiano Reggiano” in Italia e all’estero. Il Consorzio gestisce con proprio Disciplinary il Marchio del “Parmigiano Reggiano di Montagna” |
| 13 | GAL Gruppo di Azione Locale Antico Frignano e Appennino Reggiano | Il Gruppo di Azione Locale (GAL) è una organizzazione che opera nelle aree svantaggiate delle regioni europee per favorire lo sviluppo delle zone rurali, dove la densità di popolazione è bassa e minore la diffusione di servizi. Il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano conta tra i soci imprese, associazioni di categoria, enti locali e mira a favorire con azioni partecipative la valorizzazione e promozione di attività produttive, eccellenze ambientali, culturali, unicità del paesaggio dell’Appennino modenese e reggiano. Ha partecipato ai lavori dei tavoli sulle filiere agricole e sul turismo sostenibile in ambito SNAI |
| 14 | Agenzia per la Mobilità di Reggio Emilia | La Agenzia per la mobilità ed il trasporto pubblico locale é una società a responsabilità limitata di proprietà degli Enti Locali e della Provincia di Reggio Emilia che funge da interfaccia tra gli Enti Locali e il gestore del servizio di trasporto pubblico che sono quindi i suoi naturali interlocutori. Il suo ruolo é quello di progettare, sviluppare e coordinare i servizi di mobilità collettiva coniugando le strategie di mobilità programmate dagli Enti Locali con le esigenze dei cittadini/viaggiatori e i gestori dei servizi, in un'ottica di efficacia e sostenibilità. In ambito SNAI ha coordinato il tavolo di lavoro per la Mobilità |
| 15 | Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale | Il Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale è un ente di diritto pubblico, nato dalla fusione dei Consorzi Parmigiana Moglia Secchia e Bentivoglio-Enza. In montagna il Consorzio esegue interventi contro il dissesto idrogeologico e sulla viabilità minore. In Ambito SNAI il Consorzio ha affiancato gli Enti locali per le politiche di tutela del territorio |

Gli elementi strutturali della organizzazione del territorio



Località abitate

- TOANO** Centri capoluogo di comune
- Centri sede di municipio e altri centri principali
 - Vogno** Centri di presidio del territorio rurale
 - Borghi, borgate terre e castelli storici 1871

Presidi dei servizi

- H** Servizi ospedalieri
- 🎓** Polo scolastico superiore
- Sedi scolastiche del ciclo dell'obbligo
 - 👦** elementari e pluriclasse
 - 👧** medie
- 🏠** Cooperative di comunità'
- 📶** Comuni con edifici pubblici serviti dalla banda ultra larga

Infrastrutture produttive

- 📶** Aree produttive servite dalla banda ultra larga in progetto
- 👨🍳** Caseifici sociali e privati che hanno concluso o avviato il percorso di certificazione "prodotto di montagna"
- ⚡** Impianti energetici a biomasse esistenti o in progetto
- 💧** Impianti idroelettrici

Strutture per la fruizione

- 🏠** Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano
- 🏠** Centri visita (RE e PR)
- 🏠** Alberghi
- 🏠** Locande e affittacamere
- 🏠** Agriturismi con alloggio B&B
- 🏠** Campeggi e villaggi turistici
- 🏠** Rifugi
- 🏠** Fattorie didattiche
- 🏠** Luoghi del cuore (Censimento FAI 2014) con più di cinque segnalazioni
- 🏠** Comuni associati Res Tipica (città slow - Felina)
- 🏠** Parchi tematici
- 🏠** Stabilimenti termali
- 🏠** Feste della tradizione (vedi elenco)

Itinerari storico culturali

- 🏠** Via Matildica del "Volto Santo"
- 🏠** Alta Via dei Parchi
- 🏠** Via Francigena

Usi del suolo

- 🌲** Boschi
- 🌱** Pascoli
- 🌾** Coltivi
- 🏠** Aree urbane e sterili
- 🏠** Zone gravate da usi civici
- Confine comune
- Confine comune dell'Unione
- Confine provincia



Strategia
Aree Interne

5 L'ORGANIZZAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA

Il quadro economico finanziario di sintesi relativo agli interventi attuativi della Strategia d'Area può essere sinteticamente riepilogato nello schema seguente:

CONSISTENZA E PROVENIENZA DELLE RISORSE PER LA STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE

| | Risorse pubbliche programmate | Cofinanziamento operatori pubblici e privati | Totale delle risorse mobilitate |
|-------------------------|-------------------------------|--|---------------------------------|
| Legge di Stabilità | 3.740.000,00 | 152.000,00 | 3.892.000,00 |
| POR FESR | 2.671.000,00 | 909.000,00 | 3.580.000,00 |
| POR FSE | 330.000,00 | 0,00 | 330.000,00 |
| PSR FEASR | 14.240.021,81 | 6.465.000,00 | 20.705.021,81 |
| Totale | 20.981.021,81 | 7.526.000,00 | 28.507.021,81 |
| di cui | | | |
| SERVIZI DI CITTADINANZA | 5.207.000,00 | 673.000,00 | 5.880.000,00 |
| SVILUPPO LOCALE | 7.597.000,00 | 6.853.000,00 | 14.450.000,00 |
| BANDA ULTRA LARGA | 8.177.021,81 | 0,00 | 8.177.021,81 |

Le risorse pubbliche complessive sono declinate in 21 interventi/azioni progettuali che sono riferibili a 9 risultati attesi, classificati secondo la tassonomia definita dalla SNAI con riferimento al livello nazionale e a 13 obiettivi tematici/*key notes* specificamente proposti dal Documento di Strategia d'Area dell'Appennino Emiliano.

La corrispondenza è evidenziata dal quadro di sintesi riportato in allegato al presente documento di Strategia d'Area. Il quadro consente di leggere la corrispondenza di ciascuna azione ad un Obiettivo Tematico (quello specificamente proposto dalla Strategia d'Area) e ad un Risultato Atteso (un sottoinsieme di quelli codificati a livello nazionale dalla SNAI).

Di ciascuna azione, assieme al titolo e ad una sintetica descrizione, vengono proposti uno o più indicatori di risultato, per misurare l'esito conseguito e di questi viene fornita la definizione, la fonte, il valore attuale (*baseline*) e quello obiettivo al 2020; analogamente vengono proposti uno o più indicatori di realizzazione e la loro quantificazione; nel quadro vengono infine indicate le fonti finanziarie di cui si prevede l'utilizzazione e l'importo delle risorse impegnate.

Più sinteticamente un quadro delle azioni/schede progettuali predisposte e delle loro dimensioni finanziarie viene di seguito proposto in un prospetto riepilogativo che mette in relazione le azioni stesse con gli obiettivi tematici e richiama fonti finanziarie e somme previste.

Si deve avere conto che non solo un singolo obiettivo tematico può essere conseguito per effetto di più azioni, come è ampiamente intuitivo, ma anche che uno stesso intervento/azione può trarre il conseguimento di più di un obiettivo tematico. Per questo più complesso sistema di relazioni sistemiche che non viene qui riproposto per non appesantire la lettura di uno schema che già presenta un significativo livello di complessità, si rimanda alla figura proposta in calce al capitolo 2 del presente documento.

| OBIETTIVI TEMATICI | | AZIONI | FONTI FINANZIARIE | IMPORTO COMPLESSIVO |
|--|----|--|--------------------------|---------------------|
| I. PRESIDIO Conservare un modello insediativo diffuso presidiato da servizi elementari sostenuti dal senso identitario e dalla intraprendenza delle comunità | S6 | Presidi sociali comunitari Introduzione di micro servizi prossimi alla popolazione realizzabili dalle cooperative di comunità per la permanenza della popolazione | Legge di Stabilità FEASR | 830.000 |
| | M1 | Centrale della mobilità Tecnologie e servizi a supporto del trasporto collettivo non convenzionale in aree a domanda debole per estendere il numero degli utenti del trasporto pubblico in origine dai centri minori | Legge di Stabilità | 250.000 |
| | M2 | Bismantino Nuovo servizio di trasporto pubblico basato su interscambio e flessibilità di connessione tra il polo di servizi di Castelnovo ne' Monti e le provenienze esterne | Legge di Stabilità | 125.000 |
| II. SICUREZZA Migliorare la sicurezza riducendo i tempi di primo soccorso | S1 | Autosoccorso di comunità Attività di formazione per l'autosoccorso rivolta ai "laici" per garantire migliori condizioni di sicurezza della popolazione nelle aree ultraperiferiche | Legge di Stabilità | 25.000 |
| III. DOMICILIARIETA' Aumentare il numero di persone assistite a domicilio potenziando la rete assistenziale di prossimità | S2 | Infermiere di Comunità Inserire l'infermiere di comunità nella rete dei servizi per rafforzare la risposta sul territorio (domicilio e ambulatorio di cure primarie) assicurare la gestione proattiva delle persone con patologia cronica e prendere in carico le fasce di popolazione fragile | Legge di Stabilità | 380.000 |
| | S3 | Posti letto ad alto grado di intensità assistenziale Sperimentazione di 2 posti letto ad alto grado di intensità assistenziale presso Casa Residenza Anziani | Legge di Stabilità | 198.000 |
| | S5 | Casa della salute a bassa complessità Maggiore diffusione di strutture polifunzionali con offerta socio sanitaria integrata (MMG, Specialista, infermiere, Assistente Sociale) | FEASR | 750.000 |
| IV. BENESSERE Migliorare le condizioni di salute e di benessere con azioni formative, di prevenzione e di miglioramento degli stili di vita | I1 | Piattaforma 0-10 Potenziamento delle attività espressive, motorie, comunicative e relazionali nella concezione della scuola come elemento chiave della progettazione di una comunità integrata che assume un pensiero di prevenzione che ha inizio sin dai primissimi anni di vita. | Legge di Stabilità | 673.000 |

| | | | | |
|---|----------|--|---------------------------|-----------|
| V. EDUCAZIONE Migliorare la qualità dell'offerta didattica rivolta alla popolazione in particolare dei centri minori e delle zone periferiche | 12 | Nuovo Polo Scolastico Riduzione della frammentazione dei plessi e superamento delle pluriclassi | Legge di Stabilità | 400.000 |
| | 14 | Efficienza energetica degli edifici scolastici Realizzazione di intervento di efficientamento energetico della scuola media Bismantova di Castelnovo ne' Monti già attrezzato per la produzione da Fonti Rinnovabili verso la autosufficienza energetica | FESR Fondi comunali | 680.000 |
| | 13/ A | Laboratorio Appennino - educazione Potenziare l'offerta laboratoristica degli istituti secondari superiori come strumento per la costruzione di nuove competenze, l'integrazione con le imprese e lo sviluppo dell'alternanza scuola lavoro | Legge di Stabilità | 514.000 |
| | | | | |
| VI. OCCUPABILITA' Ridurre il disallineamento tra offerta e domanda nel mercato del lavoro, contrastando la dispersione scolastica; produrre e valorizzare profili professionali spendibili sul territorio | 13/ B | Laboratorio Appennino - mercato del lavoro Potenziare l'offerta laboratoristica degli istituti secondari superiori come strumento per l'integrazione con le imprese e lo sviluppo dell'alternanza scuola lavoro | Legge di Stabilità FSE | 360.000 |
| | | | | |
| VII. INTERNAZIONALIZZAZIONE Consolidare l'economia del Parmigiano Reggiano migliorando i margini di prezzo e sviluppando l'integrazione di filiera sul territorio | A1 | Progetto di Filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna Sviluppare un progetto di filiera per la commercializzazione con il marchio "Prodotto di Montagna" puntando alla affermazione di uno specifico <i>brand</i> centrato sulle caratteristiche del territorio conquistando nuove quote di mercato, potenziando la vendita diretta, realizzando all'interno del territorio montano funzioni di filiera del Parmigiano reggiano a valle della caseificazione | FEASR | 9.000.000 |
| | 15 | Competenze per l'internazionalizzazione Promozione di approcci formativi diffusi a sostegno del nuovo posizionamento della filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna e alla sua internazionalizzazione | FSE | 210.000 |
| | | | | |
| VIII. IMPRENDITORIALITA' | A2 | Start up Sostegno alla nascita e al consolidamento di nuove imprese agroalimentari, manifatturiere e di servizi integrandone l'offerta nel sistema economico locale | FEASR | 650.000 |
| | | | | |
| IX. DIVERSIFICAZIONE Diversificare la presenza imprenditoriale e ampliare la base occupazionale del sistema agro alimentare | A2 | Start up Sostegno alla nascita e al consolidamento di nuove imprese agroalimentari, manifatturiere e di servizi integrandone l'offerta nel sistema economico locale | pm | |
| | 15 | Competenze per l'internazionalizzazione valorizzare la leva formativa come supporto alla attrazione di imprese del settore agro-alimentare | pm | |

| | | | | |
|---|----------|--|--------------------|--------------|
| <p>X. ATTRATTIVITA' Aumentare l'attrattività del territorio e il valore aggiunto e l'occupazione nei servizi di ospitalità valorizzando risorse ambientali e organizzative locali e potenziando le funzioni specialistiche</p> | T1 | <p>Fruizione sostenibile nei Parchi Attrezzatura di itinerari storico culturali (Via del Volto Santo, itinerario matildico Mantova Lucca) e di fruizione ambientale (Alta via dei Parchi) per la fruizione escursionistica con particolare riferimento alla ciclabilità per attrarre nuove correnti di turismo nazionale e internazionale orientato alla sostenibilità, rafforzando la visibilità e l'offerta di servizi materiali e immateriali al turismo escursionistico, valorizzando la immagine garantita dal Parco Nazionale e dal riconoscimento MAB UNESCO</p> | FESR | 2.900.000 |
| | T2 | <p>Montagna del latte Integrare l'offerta agro-alimentare ed enogastronomica di qualità nel circuito di fruizione turistica a partire dal riconoscimento del turismo rurale attorno alla "montagna del latte"</p> | FEASR | 400.000 |
| | T3 | <p>Imprese turistiche in rete Rafforzare la consistenza e la qualità del tessuto imprenditoriale sostenendone l'integrazione in rete</p> | FEASR | 1.500.000 |
| | S4 | <p>Prevenzione cardio vascolare Sviluppare l'attività di riabilitazione cardiologica in una logica di stretta integrazione con le politiche di promozione di stili di vita adeguati (attività motorie, alimentazione) con l'attivazione del centro di prevenzione cardiovascolare</p> | Legge di Stabilità | 298.000 |
| <p>XI. MANUTENZIONE Aumentare l'estensione e l'efficacia del presidio territoriale migliorando e rendendo permanenti adeguate condizioni di manutenzione territoriale</p> | A1 A2 | <p>Recupero di SAU abbandonata e cespugliata per effetto della affermazione del prodotto "Formaggio di Montagna" che nel suo disciplinare richiede l'impiego di risorse (latte e foraggio) prodotti in loco e per lo sviluppo di produzioni minori</p> | pm | |
| <p>XII. GOVERNANCE Rafforzare la coesione istituzionale dell'Area Progetto e migliorare la capacità di ideazione, implementazione e monitoraggio delle politiche</p> | | <p>Assistenza tecnica Assicurare sostenibilità organizzativa alla implementazione della strategia garantendone il monitoraggio e migliorando l'efficacia della governance istituzionale</p> | Legge di Stabilità | 187.000 |
| <p>XIII. CONNETTIVITA, In posizione trasversale rispetto a tutti gli obiettivi della Strategia si pone il tema della connettività.</p> | | <p>Banda Ultra Larga Assicurare la disponibilità di una connettività ad alte prestazioni</p> | FEASR | 8.177.021,81 |

6 LE MISURE DI CONTESTO

6.1 Le principali azioni in campo

Altre azioni e interventi, non direttamente organizzati dalla manovra finanziaria della Strategia d'Area che verrà perfezionata attraverso il dispositivo attuativo dell'Accordo di Programma Quadro, debbono comunque essere considerate poiché contribuiscono a disegnare un contesto significativo nel quale obiettivi e risultati attesi della Strategia vengono sostenuti anche da iniziative già diversamente programmate o che stanno prendendo corpo nella iniziativa dei diversi soggetti istituzionali e delle diverse agenzie che operano nella realtà territoriale della area progetto.

Di seguito si richiamano le principali iniziative da considerare a questo riguardo.

L'Osservatorio economico della montagna della CCIAA

Nel ricercare una riduzione del disallineamento tra offerta formativa e mercato del lavoro risulta di particolare interesse l'esperienza dell'Osservatorio Socio Economico dell'Appennino Reggiano promosso dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Reggio Emilia come articolazione dell'Osservatorio Economico, Coesione sociale, Legalità della stessa Camera di Commercio.

Esperienza di particolare interesse per le numerose iniziative conoscitive rivolte al mondo della scuola e al contesto socio-economico della montagna reggiana ma ancor di più per le importanti iniziative di animazione che sono state realizzate e hanno concretamente attivato energie giovanili direttamente coinvolte nella indagine e nella prefigurazione dei temi dello sviluppo locale.

La residenzialità nel polo scolastico di Castelnovo ne' Monti

La concreta prospettiva di potenziamento delle attività extracurricolari del ciclo secondario superiore che si è aperta con le azioni progettuali della Strategia delineano, nel medio periodo, la prospettiva di una più sistematica organizzazione di una offerta di residenzialità studentesca nel capoluogo montano.

Tanto più se si pensa in questa prospettiva ad una riorganizzazione degli orari scolastici da concentrare in una minor estensione settimanale e una più dilatata espressione giornaliera come la sperimentazione attivata dalle misure della Strategia prospetta.

La prospettiva è quella di riorganizzare l'ex Casa dello Studente contigua al polo scolastico superiore di Castelnovo ne' Monti, ora destinata ad accogliere attività socio assistenziali che si prevede di dislocare altrove, da sostenere attraverso le risorse di programmazione edilizia scolastica della Provincia, con il concorso eventuale del Comune e di operazioni di *projet financing* per le funzioni residenziali che nell'edificio potrebbero accompagnare aule e laboratori.

Con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita quotidiana di una popolazione scolastica che ora risulta essere troppo condizionata da gravose condizioni di mobilità che rappresentano sovente un limite alla stessa possibilità di fruire di una offerta extracurricolare sempre più importante per i nuovi profili formativi.



La programmazione sanitaria

Tra gli interventi previsti per migliorare la sicurezza nell'ambito dell'emergenza-urgenza, e con particolare riferimento alle zone più decentrate, la Regione Emilia Romagna ha previsto l'istituzione del volo notturno di elisoccorso e ha individuato le 17 aree di atterraggio in ambito regionale (DGR 459/2017). Nella provincia di Reggio Emilia sono state individuate l'eli-superficie dell'Ospedale di Castelnovo ne' Monti e quella dell'Arcispedale S. Maria Nuova.

A questo fine l'AUSL di Reggio Emilia ha finanziato i lavori di conformazione dell'eli-superficie di Castelnovo ne' Monti con la realizzazione di impianti al suolo, illuminazione e indicatori di planata e implementazione della corretta alimentazione elettrica di sicurezza, con un investimento preventivato di 200.000 €. I lavori sono in fase di ultimazione (giugno 2017).

Con l'obiettivo invece di sostenere la domiciliarità e la rete assistenziale di prossimità la programmazione della AUSL ha già da tempo attivato 3 posti letto sanitari intermedi, a valenza distrettuale, presso la Casa Residenza Anziani di Villa Minozzo. Tale progetto, inizialmente sperimentale, è stato recentemente reso strutturale con l'inserimento formale (Circolare regionale n. 26 del 22.12.2014) dei posti letto nelle rete regionale OSCO (Ospedali di Comunità). In una logica di appropriatezza del *setting* assistenziale, l'AUSL di Reggio Emilia ha previsto un potenziamento della assistenza infermieristica nella struttura con estensione della presenza infermieristica sulle 24 ore. L'attivazione è prevista da settembre 2017, con un impegno di risorse pari a 40.000 €/anno.

I servizi per la mobilità

Le criticità segnalate per quanto riguarda la penalizzazione in termini di accessibilità al polo scolastico superiore dei Castelnovo ne' Monti nei confronti delle provenienze della alta valle del Secchia modenese e dell'alta valle dell'Enza parmense (che vedono nel polo montano raggiano una soluzione preferita anche in relazione alla qualità dell'offerta rispetto ai poli urbani di gravitazione a Sassuolo o a Parma) ma debbono scontare per difetti di interscambio e di coincidenze delle diverse reti "provinciali" è stato affrontato nel percorso di costruzione della Strategia proponendo alle Agenzie per la Mobilità di Reggio Emilia e Parma esigenze di *governance* ed azioni organizzative per armonizzare orari ed interscambi "oltre il confine provinciale" Iniziative che le Agenzie sono impegnate ad affrontare e risolvere con opportuni interventi.

La prospettiva delle Green Community

Chiudere sul territorio un bilancio energetico pienamente sostenibile basato sull'impiego di fonti rinnovabili, di tecnologie ad alta *performance* e di comportamenti di consumo più responsabili, è un obiettivo che pur avendo trovato spazio solo in misura parziale nella concreta definizione della strategia per le Aree Interne, la comunità locale intende e sviluppare in tutti suoi aspetti, anticipando una proiezione del sistema locale come "*green community*" che lo dovrà portare ad assumere ruoli sempre più rilevanti. Ruoli che richiedono di porsi come esplicito interlocutore dei grandi *player* energetici nazionali, candidandosi ad assumere la gestione di impianti dismessi e a partecipare alla innovazione delle *smart grid*. È un tema già oggi presente per il complesso di impianti e derivazioni ENEL del Cedra e del Liocca nell'alta valle dell'Enza che interessano comuni parmensi, reggiani e lunensi dove potenzialità energetiche e usi idro-potabili possono consentire nuove occasioni di protagonismo a comunità locali che stringono legami più stretti all'insegna della sostenibilità.

7

IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA E LE MODALITÀ PARTECIPATIVE PER LA SUA ATTUAZIONE

7.1 Il percorso di partecipazione degli attori e di comunicazione sociale attivato per la SNAI

Il processo di costruzione della Strategia d'Area ha impegnato, sin dal suo avvio e per tutto il suo percorso, la Unione Montana dell'Appennino reggiano ad attivare un confronto esteso e sistematico che ha coinvolto in profondità le Istituzioni e le Agenzie pubbliche che operano sul territorio delle Aree Interne non meno che il tessuto economico e civile della montagna, nelle sue rappresentanze sociali ma anche nelle sue espressioni più immediate e dirette. Di seguito se ne richiama il calendario, almeno nei suoi tratti fondamentali, consapevoli che qualche iniziativa può essere sfuggita a questa ricostruzione.

| | | | |
|----|----------------|----------------------|---|
| 1 | 12 luglio 2014 | Castelnovo ne' Monti | presentazione pubblica del progetto di candidatura |
| 2 | 26 Novembre | Castelnovo ne' Monti | missione del Comitato Nazionale Aree Interne |
| 3 | 20 Dicembre | Castelnovo ne' Monti | incontro con i sindaci modenesi e parmensi delle alte valli del Secchia e dell'Enza |
| 4 | 17 maggio 2016 | Bologna | incontro in Regione Emilia Romagna delle aree selezionate |
| 5 | 26 maggio | Castelnovo ne' Monti | Giunta Unione Montana per avvio percorso |
| 6 | 7 giugno | Roma | incontro con CNAI e Regione per avvio percorso |
| 7 | 13 giugno | Castelnovo ne' Monti | Giunta dell'Unione per approvazione Bozza di Strategia |
| 8 | 15 giugno | Castelnovo ne' Monti | incontro con i Sindaci dell'area strategia |
| 9 | 22 giugno | Reggio Emilia | conferenza stampa in Provincia |
| 10 | 31 agosto | Bologna | incontro con Regione su Bozza di Strategia |
| 11 | 12 settembre | Castelnovo ne' Monti | tavolo di lavoro filiera parmigiano reggiano |
| 12 | 17 settembre | Villa Minozzo | incontro Giunta comune di Villa Minozzo |
| 13 | 21 settembre | Busana | incontro Giunta comune di Ventasso |
| 14 | 26 settembre | Vetto | incontro Giunta comune di Vetto |
| 15 | 5 ottobre | Toano | incontro Giunta comune di Toano |
| 16 | 6 ottobre | Casina | incontro Giunta comune di Casina |
| 17 | 7 ottobre | Castelnovo ne' Monti | incontro pubblico "Montagna del Latte" con partecipazione on.le Enrico Borghi |
| 18 | 10 ottobre | Carpineti | incontro Giunta comune di Carpineti |
| 19 | 11 ottobre | Castelnovo ne' Monti | incontro Giunta comune di Castelnovo ne' Monti |
| 20 | 13 ottobre | Reggio Emilia | seminario con Agenzia della Mobilità |
| 21 | 24 ottobre | Castelnovo ne' Monti | incontro con i presidenti latterie sociali |
| 22 | 3 novembre | Castelnovo ne' Monti | incontro con i dirigenti AUSL |
| 23 | 8 novembre | Castelnovo ne' Monti | workshop CNAI RER su salute e sviluppo locale |
| 24 | 8 novembre | Castelnovo ne' Monti | tavolo di lavoro scuola con CCQS |
| 25 | 14 novembre | Castelnovo ne' Monti | incontro con i presidenti latterie sociali su progetto filiera |
| 26 | 14 novembre | Castelnovo ne' Monti | tavolo di lavoro scuola con CCQS |
| 27 | 14 novembre | Castelnovo ne' Monti | incontro con consorzi forestali |
| 28 | 14 novembre | Vetto | presentazione al Consiglio Comunale Vetto |
| 29 | 16 novembre | Reggio Emilia | incontro con Agenzia Mobilità |



| | | | |
|----|-----------------|----------------------|---|
| 30 | 22 novembre | Castelnovo ne' Monti | incontro con la Cabina di regia del Turismo |
| 31 | 23 novembre | Bologna | incontro Regione Emilia Romagna Autorità Gestione FESR |
| 32 | 26 novembre | Cerreto Alpi | presentazione Strategia alla scuola di Cooperazione di Comunità |
| 33 | 28 novembre | Bologna | incontro con Regione Emilia Romagna Autorità di gestione FSE |
| 33 | 29 novembre | Castelnovo ne' Monti | workshop CNAI – RER su istruzione e mobilità |
| 35 | 29 novembre | Reggio Emilia | incontro sindaci su casa della salute in Provincia |
| 36 | 13 dicembre | Castelnovo ne' Monti | seminario di Confcooperative con imprese montane |
| 37 | 15 dicembre | Castelnovo ne' Monti | incontro AUSL - Sindaci su Casa della Salute |
| 38 | 27 dicembre | Castelnovo ne' Monti | incontro presidenti latterie sociali su progetto di filiera |
| 39 | 13 dicembre | Castelnovo ne' Monti | incontro con le associazioni di Categoria |
| 40 | 23 dicembre | Langhirano | incontro con Unione Montana Appennino Parma Est |
| 41 | 23 dicembre | Castelnovo ne' Monti | Giunta dell'Unione sul Preliminare di Strategia |
| 42 | 30 gennaio 2017 | Castelnovo ne' Monti | seminario Ervet su efficientamento energetico con tecnici comunali |
| 43 | 16 febbraio | Castelnovo ne' Monti | incontro con presidenti latterie sociali su progetto di filiera |
| 44 | 3 marzo | Roma | incontro con CNAI |
| 45 | 8 marzo | Bologna | incontro con Regione Emilia Romagna- Autorità Gestione FEASR |
| 46 | 30 marzo | Castelnovo ne' Monti | incontro con Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano |
| 47 | 3 aprile | Roma | incontro con CNAI e Regione Emilia Romagna su osservazioni Preliminare Strategia |
| 48 | 11 aprile | Castelnovo ne' Monti | incontro con CCQS tavolo di lavoro ciclo primario |
| 49 | 12 aprile | Castelnovo ne' Monti | Giunta dell'Unione per esame Osservazioni CNAI e Regione Emilia Romagna |
| 50 | 13 aprile | Castelnovo ne' Monti | incontro con Cabina Regia Turismo |
| 51 | 21 aprile | Modena | incontro con Cda GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano |
| 52 | 12 maggio | Reggio Emilia | incontro con Direzione sanitaria AUSL |
| 53 | 17 maggio | Milano | partecipazione incontro tra i presidenti aree pilota Nord |
| 54 | 25 maggio | Castelnovo ne' Monti | presentazione della Strategia al ciclo di incontri partecipativi "Fare Mappe di Comunità" |
| 55 | 29-30 maggio | Aliano (Pz) | partecipazione al Forum Aree Interne |
| 56 | 6 giugno | Castelnovo ne' Monti | incontro con CCQS gruppo di lavoro ciclo primario |
| 57 | 19 giugno | Castelnovo ne' Monti | incontro con CCQS gruppo di lavoro Laboratorio Appennino |
| 58 | 21 giugno | Bologna | incontro con RER Autorità gestione FESR FSE |
| 59 | 14 luglio | Castelnovo ne' Monti | Giunta Unione per approvazione strategia |
| 60 | 18 settembre | Roma | incontro aree pilota per federazione dei progetti |
| 61 | 22 settembre | Castelnovo ne' Monti | incontro gruppo coordinamento progettuale |
| 62 | 22 settembre | Castelnovo ne' Monti | Giunta Unione per approvazione strategia controdotta osservazioni CTAI e RER |

8

LA STRATEGIA IN UN MOTTO

“La Montagna del Latte: Stili di vita salutari e Comunità intraprendenti nell’Appennino Emiliano”

È il motto che raccoglie e cerca di comporre le diverse direttrici di lavoro su cui la comunità locale si è esercitata nel riconoscere i propri tratti caratterizzanti, immaginandoli come possibili sentieri di crescita della economia e della società locale.

Percorsi lungo i quali reinterpretare la eredità culturale e materiale che la lunga traversata otto-novecentesca ha traghettato dalla economia di ancien regime alla contemporaneità nella singolare vicenda del Parmigiano Reggiano.

Una eredità nella quale stili di vita immersi nei cicli lenti dell’ambiente naturale montano e reti mutualistiche consolidate si propongono come elemento di interesse e di valore per una comunità più estesa, diffusa, nelle città e nella pianura cui l’Appennino più immediatamente si rivolge.

Ma forse anche nelle reti lunghe e cooperative che la Federazione delle Aree Interne aiuterà a costruire tra le Piccole Italie che vogliono rappresentare l’innovazione di sistema del Paese.

Per la concezione, redazione e messa a punto della Strategia d' Area dell' Appennino Emiliano molte persone, nel territorio e nelle istituzioni, hanno impegnato energie e risorse.

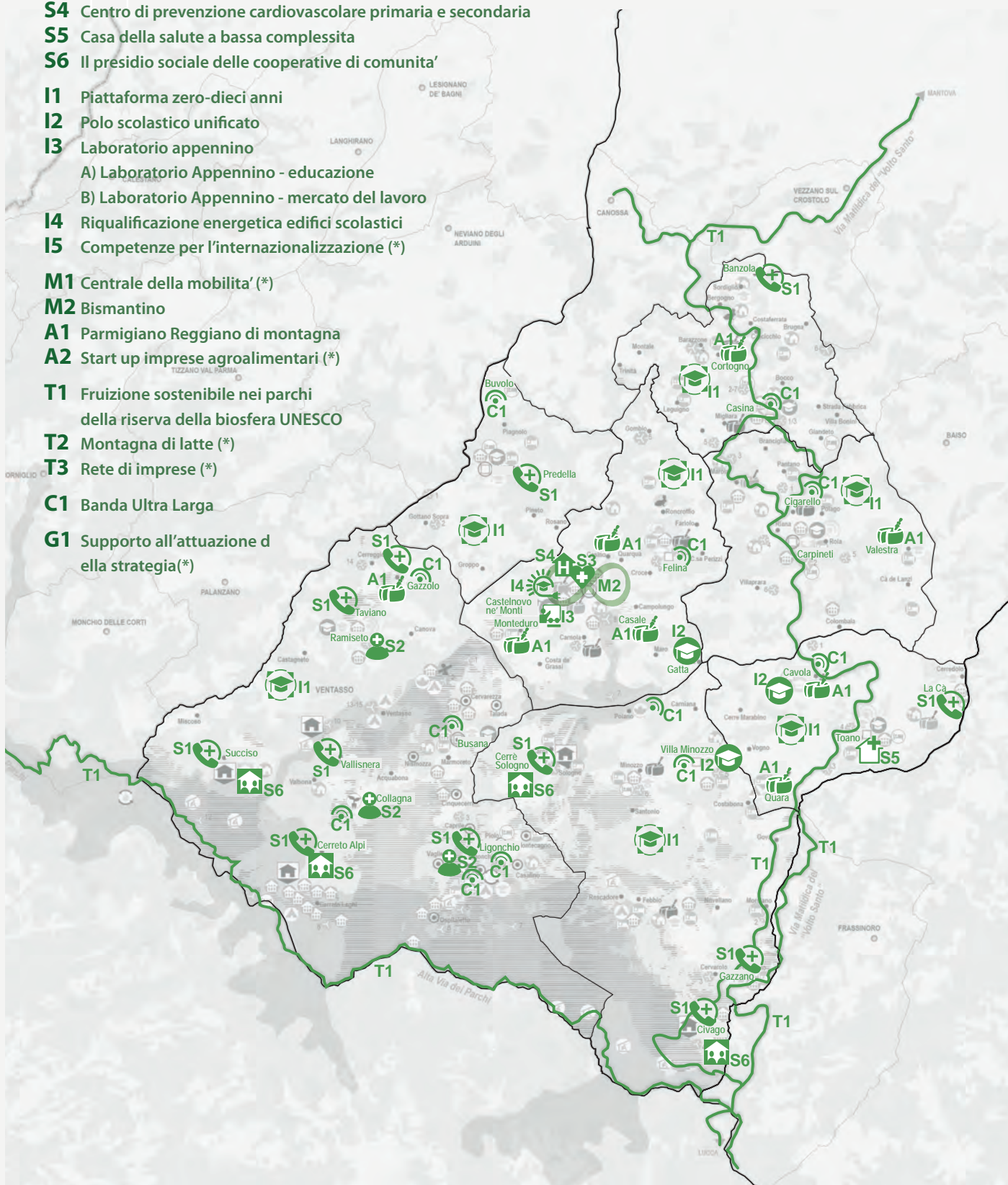


A tutti va il ringraziamento per l'intensità e la qualità dello sforzo compiuto:

Adelfo Magnavacchi, Alberto Lasagni, Alessandro Bodecchi,
Alessandro Deraio, Alessandro Navazio, Alessandro Sacchi,
Alessandro Volta, Amilcare Bodria, Andrea Normanno,
Andrea Rossi, Andrea Salonia, Annamaria Nasi, Annarella Lusvardi,
Antonella Borghi, Antonella Corciolani, Antonio Canovi, Antonio Dimare,
Antonio Manari, Antonio Poli, Aronne Ruffini, Bernardo Castelli,
Caterina Brancaleoni, Cecilia Rossi, Chiara Attolini, Chiara Cantini, Chiara Segà,
Chiara Torlai, Claudio Moretti, Damiano Castellari, Daniela Ferrara,
Daniela Luisi, Davide Frigeri, Domenico Turazza, Dorella Costi, Edy Zatta,
Elio Pierazzi, Emanuela Bonicelli, Emanuele Ferrari, Emanuele Porcu,
Enrico Bini, Enrico Borghi, Enrico Bussi,
Erica Bondi, Erika Farina, Euro Grassi, Fabio Ruffini,
Fabrizio Barca, Fabrizio Silveti, Fausto Giovannelli,
Fausto Nicolini, Federica Casini, Federica Reverberi, Fiorenza Pattacini,
Francesca Altomare, Francesca Bergamini, Francesco Avesani,
Francesco Raphael Frieri, Francesco Zappettini, Fulvio Fioroni, Gaddomaria Grassi,
Giampiero Lupatelli, Gian Battista Favali, Gianni Zobbi, Giorgio Govi,
Giovanni Bettuzzi, Giovanni Carrosio, Giovanni Mareggini,
Giovanni Teneggi, Giuseppe del Re, Giuseppe Ruggi, Giuseppe Vignali,
Giusy Gentili, Iacopo Fiorentini, Ilaria Ruffini, Ivan Magliani,
Jessica Ferrari, Kase De Roest, Laura Giorgini,
Laura Ielli, Laura Licinia Saccaggi, Laura Reggioni,
Leana Pignedoli, Lino Franzini, Lisa Ferrarini, Lorenzo Baldini,
Lorenzo Franchini, Luca Zannoni, Lucia Attolini, Luciano Correggi,
Luciano Francesconi, Luigi Fiocchi, Luigi Rizzo, Luigi Tamburini,
Maria Grazia Simonelli, Maria Luisa Bargossi, Maria Teresa Schipani,
Marcello Chiesi, Mario Palazzi, Martino Dolci, Massimo Vicentini,
Matteo Marzigliano, Maurizio Ubaldi, Mauro Bigi, Mauro Grossi,
Michele Vernaci, Mirco Pinotti, Mirko Ferrarini, Monica Giovannelli,
Morena Diazzi, Natascia Zambonini, Nardo Ferrarini, Omar Tondelli,
Oreste Torri, Orfeo Comastri, Paola Bacci, Paolo Croci, Paolo Giorgi Rossi,
Paolo Magliani, Paolo Prosperini, Paolo Rizzi, Paolo Torriani, Paolo Tosi,
Patrizio Bianchi, Pier Domenico Belli, Pier Romano Mariani, Piero Ferrari,
Pietro Giuseppe Penna, Riccardo Tedeschi, Roberto Neulichedi,
Roberto Zanini, Rosalia Filippini, Rossella Rodolfi,
Sabrina Lucatelli, Samuele Rossi, Sandra Coriani, Sara Baruzzo, Sara Govi,
Sara Laberenti, Sauro Cavalletti, Sauro Valpiani, Sebastiano Rossi,
Sergio Alboni, Silvia Martini, Silvia Napoli, Silvia Razzoli,
Simona Caselli, Sonia Gualtieri, Sonia Romani,
Stefano Costi, Teresa Capua, Tiziano Borghi, Tobia Tamagnini,
Ugo Baldini, Valtiero Mazzotti, Veronica Lo Presti,
Vincenzo Volpi, Walter Giansoldati

LE AZIONI DELLA STRATEGIA D'AREA

- S1** Autosoccorso di comunità'
- S2** Infermiere di comunità'
- S3** Posti letto ad alta intensità assistenziale
- S4** Centro di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria
- S5** Casa della salute a bassa complessità
- S6** Il presidio sociale delle cooperative di comunità'
- I1** Piattaforma zero-dieci anni
- I2** Polo scolastico unificato
- I3** Laboratorio appennino
 - A) Laboratorio Appennino - educazione
 - B) Laboratorio Appennino - mercato del lavoro
- I4** Riqualificazione energetica edifici scolastici
- I5** Competenze per l'internazionalizzazione (*)
- M1** Centrale della mobilità' (*)
- M2** Bismantino
- A1** Parmigiano Reggiano di montagna
- A2** Start up imprese agroalimentari (*)
- T1** Fruizione sostenibile nei parchi della riserva della biosfera UNESCO
- T2** Montagna di latte (*)
- T3** Rete di imprese (*)
- C1** Banda Ultra Larga
- G1** Supporto all'attuazione della strategia (*)



(*) progetti non rappresentati cartograficamente in quanto azioni immateriali rivolte alla generalità del territorio



OBIETTIVI TEMATICI, RISULTATI ATTESI, INDICATORI , AZIONI





| Obiettivo Tematico SNAI RE | Risultato atteso SNAI | Codice azione | Titolo azione | Descrizione Obiettivi Azione | Indicatore di risultato | Definizione | Fonte | Baseline | Obiettivo | Codice indicatore di realizzazione | Indicatore realizzazione | Obiettivo al 2020 | Fonte finanziamento | Risorse |
|--|---|---------------|---|---|---|--|---------------------------|----------|-----------|------------------------------------|--|-------------------------|------------------------|--------------|
| SICUREZZA: Migliorare la sicurezza riducendo i tempi di primo soccorso | RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali | S1 | Autosoccorso di comunità | Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio abbattendo i tempi di applicazione grazie al reclutamento e formazione di personale in grado di eseguire le tecniche di base di supporto vitale nei casi di arresto cardio-respiratorio | Tempo che intercorre tra la chiamata alla CO e l'arrivo del primo soccorso in caso di arresto | 75-esimo percentile della distribuzione dei tempi che intercorrono tra l'inizio della chiamata e l'arrivo del primo soccorso sul posto (indicatore espresso in minuti) | Ministero Salute, annuale | 20 | 18 | S1 | N° soccorritori BLS-D-certificati | 120 | Legge di Stabilità | € 25.000,00 |
| DOMICILIARIETA': Aumentare il numero di persone assistite a domicilio potenziando la rete assistenziale di prossimità | RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali | S2 | Infermiere di comunità | Attraverso la individuazione pro-attiva dei soggetti a rischio, la gestione territoriale dei pazienti affetti da patologia cronica e la realizzazione di interventi di educazione sanitaria sui corretti stili di vita, il progetto si prefigge lo sviluppo della domiciliarità delle cure primarie nella gestione delle cronicità | % anziani trattati in ADI | Rapporto percentuale tra la popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni trattata in Assistenza Domiciliare Integrata sul totale della popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni | Ministero Salute, annuale | 9,9 | 10,5 | S2 | N° soggetti a rischio intercettati dal progetto | 900 | Legge di Stabilità | € 380.000,00 |
| | | S3 | Posti letto ad alto grado di intensità assistenziale | Presso una struttura residenziale del territorio montano, assicurare assistenza ad alto grado di intensità per persone non autosufficienti, inclusi i trattamenti specialistici per persone in fase terminale. | Percentuale di pazienti deceduti per patologia oncologica in ospedale sul totale dei pazienti del distretto deceduti per patologia oncologica | Percentuale di pazienti deceduti per patologia oncologica in ospedale sul totale dei pazienti del distretto deceduti per patologia oncologica (ci si attende una diminuzione del numero di decessi in ospedale a seguito del progetto) | Registro di mortalità | 58% | 49% | S3 | numero di posti letto ad alto grado di intensità assistenziale | 2 | Legge di Stabilità | € 198.000,00 |
| | | S5 | Casa della salute a bassa complessità | L'integrazione delle funzioni sanitarie e sociali che la realizzazione del progetto consentirà di attuare, unitamente allo sviluppo di modelli proattivi di presa in carico e gestione della cronicità/fragilità e al potenziamento dei servizi ambulatoriali consentirà di garantire risposte integrate ai bisogni della comunità, di ridurre il ricorso inappropriato alle prestazioni ospedaliere ed il miglioramento (anche in una logica di prevenzione) delle condizioni di salute della popolazione. | Tasso di ospedalizzazione evitabile | Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero | Ministero Salute, annuale | 534 | 570 | S5 | Ore settimanali di servizio offerte nella struttura | 60 | FEASR - Fondi comunali | € 750.000,00 |
| ATTRATTIVITA': Aumentare l'attrattività del territorio e il valore aggiunto e l'occupazione nei servizi di ospitalità valorizzando risorse ambientali e organizzative locali e potenziando le funzioni specialistiche | RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali | S4 | Realizzazione di un centro di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria | Attuazione di interventi mirati di prevenzione cardiovascolare, attraverso l'attività del Centro di Riabilitazione Cardiovascolare primaria e secondaria | | | | | | S4 | a) quota percentuale casi arruolati che hanno terminato il programma; b) numero dei casi che si sono presentati al primo accesso | a) 75%; b) 100 ingressi | Legge di Stabilità | € 298.000,00 |

| Obiettivo Tematico SNAI RE | Risultato atteso SNAI | Codice azione | Titolo azione | Descrizione Obiettivi Azione | Indicatore di risultato | Definizione | Fonte | Baseline | Obiettivo | Codice indicatore di realizzazione | Indicatore realizzazione | Obiettivo al 2020 | Fonte finanziamento | Risorse |
|---|---|---------------|--|---|---|--|---|--------------|-----------------------|------------------------------------|--|-------------------|--|----------------|
| PRESIDIO: Conservare un modello insediativo diffuso presidiato da servizi elementari sostenuti dal senso identitario e dalla intraprendenza delle comunità | Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio. | S6 | Il presidio sociale delle cooperative di comunità | diminuzione della domanda di assistenza socio-sanitaria richiesta dalla popolazione locale secondo i canali tradizionali di intervento in situazioni di bisogno | Percezione sicurezza | Indicazione qualitativa di sicurezza percepita espressa con giudizio qualitativo su scala da 1 a 10 | Osservatorio Appennino CCIAA; indagine ad hoc | 0 | 8 su 10 | S6 | n° coop comunità | 4 | Legge di Stabilità - FEASR - Fondi privati | € 830.000,00 |
| | | M1 | Centrale della mobilità | La realizzazione della centrale dovrà consentire l'esercizio di servizi di trasporto non convenzionale o anche di servizi di linea "a chiamata" (vedi scheda M.2) che amplino lo spettro delle condizioni di accessibilità ai servizi attraverso l'impiego del Trasporto Pubblico a servizio in particolare delle quote di domanda debole perché espresse da popolazione con limitazioni alla mobilità personale (anziani) e localizzate in realtà territoriali di insediamento disperso. | tasso variazione servizi innovativi | % delle località abitate (centri di frazione) non servite dal TPL nei confronti delle quali sono state soddisfatte dalla centrale domande di servizi | indagine ad hoc Agenzia Mobilità RE | 0 | 10% | M1 | Numero di chiamate inoltrate alla centrale che hanno avuto risposta positiva | 50 | Legge di Stabilità | € 250.000,00 |
| | | M2 | Bismantino | Il progetto si prefigge di realizzare lo spostamento di quote di domanda provenienti dai centri minori dell'area progetto per la fruizione di servizi pubblici e privati nel polo di Castelnuovo ne' Monti dal mezzo automobilistico privato al mezzo pubblico favorendo l'interscambio tra i servizi extraurbani di linea e il nuovo servizio urbano. | indicatore di quota modale dei diversi mezzi di trasporto | % della domanda di mobilità in accesso al polo di Castelnuovo sul TPL | indagine ad hoc Agenzia Mobilità RE | 0 | 2% | M2 | Numero passeggeri trasportati da "Bismantino" al giorno | 100 | Legge di Stabilità | € 125.000,00 |
| CONNETTIVITA: In posizione trasversale rispetto a tutti gli obiettivi della Strategia si pone il tema della connettività. | RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea) | C1 | Banda Ultra Larga | assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps | Copertura con banda ultra larga: 1) a 30 Mbps 2) a 100 Mbps | % di unità abitative raggiunta da banda ultra larga 30 Mbps | MISE, Lepida | 1) 0%; 2) 0% | 1) 100%; 2) 85% | C1 | N° interventi realizzati | 1) 11; 2) 10 | FEASR | € 8.177.021,81 |
| BENESSERE: Migliorare le condizioni di salute e di benessere con azioni formative, di prevenzione e di miglioramento degli stili di vita | RA 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa | I1 | Progettazione di comunità integrata Piattaforma 0-10 | Miglioramento delle condizioni di benessere della popolazione infantile (0-10) con azioni di prevenzione e promozione | Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole primarie | Numero di abbandoni in percentuale sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori | MIUR | 3,00% | 1,50% | I1 | N° azioni del progetto effettuate | 10 | Legge di Stabilità | € 673.000,00 |
| EDUCAZIONE: Migliorare la qualità dell'offerta didattica rivolta alla popolazione in particolare dei centri minori e delle zone periferiche | RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici | I2 | Polo scolastico di Villa Minozzo | Migliorare la qualità offerta didattica della popolazione residente nelle aree periferiche, contribuire a migliorare attrattività e residenzialità dei comuni del crinale | incidenza delle pluriclassi | % pluriclassi sul totale delle classi | MIUR | 24,70% | 21% | I2 | Mq di superficie utile realizzata o rifunzionalizzata | 3485 | Legge di Stabilità | € 400.000,00 |
| | | I4 | Riqualificazione energetica edifici scolastici | processo di miglioramento strutturale degli edifici e degli ambienti nei quali l'offerta formativa viene realizzata che, nella situazione dell'intera area presentano diffusamente carenze rilevanti sia per quanto attiene le condizioni di sicurezza statica degli edifici (antisismica) che per quanto riguarda le loro prestazioni energetiche. | Riqualificazione edifici scolastici | Risparmio di emissioni di Co2, espressa in migliaia di tonnellate di Co2 | Comune | 0 | 0,064 migliaia t/anno | I4 | Riduzione dei consumi energetici in Gwh | 0,285 | FEASR - Fondi comunali | € 680.000,00 |

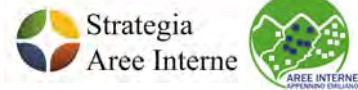
| Obiettivo Tematico SNAI RE | Risultato atteso SNAI | Codice azione | Titolo azione | Descrizione Obiettivi Azione | Indicatore di risultato | Definizione | Fonte | Baseline | Obiettivo | Codice indicatore di realizzazione | Indicatore realizzazione | Obiettivo al 2020 | Fonte finanziamento | Risorse |
|---|---|---------------|---|--|--|---|------------------------------|----------|-----------|------------------------------------|--|-------------------|--------------------------|----------------|
| OCCUPABILITA': Ridurre il disallineamento tra offerta e domanda nel mercato del lavoro, contrastando la dispersione scolastica; produrre e valorizzare profili professionali spendibili sul territorio | RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale | I3A | Laboratorio Appennino - qualità offerta formativa | potenziare la qualità e la attrattività delle Istituzioni scolastiche secondarie superiori attraverso innovazione pedagogica, didattica e organizzativa; migliorare il rapporto tra offerta formativa e mercato del lavoro; qualificare l'offerta scolastica nell'ambito dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità in relazione con il tessuto culturale e socio-economico locale e il progetto MAB Unisco; coordinare le diverse linee di lavoro. | Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnica e professionale | % di alunni degli istituti tecnici e professionali promossi al primo, secondo, terzo e quarto anno sul totale degli alunni degli istituti tecnici e professionali per anno; | MIUR | 88,50% | 91% | I3A | n° laboratori realizzati | 5 | Legge di Stabilità | € 514.000,00 |
| | | I3B | Laboratorio Appennino - rapporti col mondo del lavoro | potenziare la qualità e la attrattività delle Istituzioni scolastiche secondarie superiori attraverso innovazione pedagogica, didattica e organizzativa; migliorare il rapporto tra offerta formativa e mercato del lavoro; qualificare l'offerta scolastica nell'ambito dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità in relazione con il tessuto culturale e socio-economico locale e il progetto MAB Unisco; coordinare le diverse linee di lavoro. | Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnica e professionale | % alunni che non proseguono gli studi occupati dopo 3 anni dalla partecipazione | MIUR ; indagine ad hoc | 0 | 75% | I3B | n° laboratori realizzati | 5 | Legge di Stabilità - FSE | € 360.000,00 |
| INTERNAZIONALIZZAZIONE: Consolidare l'economia del Parmigiano Reggiano migliorando i margini di prezzo e sviluppando l'integrazione di filiera sul territorio | RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro | I5 | Competenze per l'internazionalizzazione | Realizzazione di un quadro diffuso di competenze e di orientamenti professionali coerenti con la strategia di internazionalizzazione delle produzioni di punta del sistema agro-alimentare dell'Area Progetto e in particolare del Parmigiano Reggiano di Montagna | % di persone che hanno aumentato le proprie competenze in materia di internazionalizzazione del prodotto | % di persone che hanno aumentato le proprie competenze in materia di internazionalizzazione del prodotto | ADG PO FSE; indagine diretta | 0% | 90% | I5 | numero di corsi attivati | 3 | FSE | € 210.000,00 |
| | RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali | A1 | Parmigiano Reggiano di montagna | maggiore valore aggiunto per la filiera realizzato all'interno dell'area progetto attraverso la migliore remunerazione del prodotto ai soci conferitori (aziende agricole) e la nuova occupazione di risorse umane nelle attività di commercializzazione internalizzate nella filiera stessa. | incremento del valore aggiunto nella filiera lattiero casearia dell'area progetto | % di vendita diretta da parte dei caseifici associati | CRPA | 15% | 23% | A1 | n° aziende coinvolte | 30 | FEASR - Fondi privati | € 9.000.000,00 |
| DIVERSIFICAZIONE: Diversificare la presenza imprenditoriale e ampliare la base occupazionale del sistema agro alimentare | RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese | A2 | Start Up imprese agroalimentari | sostenere una più estesa diversificazione del tessuto produttivo attraverso la nascita di nuove imprese, in particolare giovanili | Tasso di sopravvivenza delle imprese | Nuove imprese sostenute dal progetto in attività a 3 anni dallo start up | dati CCIAA; indagine ad hoc | 0 | 75% | A2 | Nuove imprese sostenute dal progetto di start up | 5 | FEASR - Fondi privati | € 650.000,00 |

| Obiettivo Tematico SNAI RE | Risultato atteso SNAI | Codice azione | Titolo azione | Descrizione Obiettivi Azione | Indicatore di risultato | Definizione | Fonte | Baseline | Obiettivo | Codice indicatore di realizzazione | Indicatore realizzazione | Obiettivo al 2020 | Fonte finanziamento | Risorse |
|--|--|---------------|---|---|-------------------------|---|---|-------------------|---------------------|------------------------------------|--|-------------------|---------------------------------|----------------|
| ATTRATTIVITA': Aumentare l'attrattività del territorio e il valore aggiunto e l'occupazione nei servizi di ospitalità valorizzando risorse ambientali e organizzative locali e potenziando le funzioni specialistiche | RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche | T1 | Fruizione sostenibile nei parchi della riserva MAB Unesco | Il progetto si propone di consolidare e valorizzare il potenziale turistico e di fruizione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico del versante emiliano della Riserva MaB UNESCO dell'Appennino Tosco-Emiliano | Tasso di turisticità | a) incremento del numero di visitatori annui dell'area; b) incremento del numero di visitatori della riserva MAB Unesco | Istat; indagine ad hoc a cura del Parco | a) 49585 b) 0% | a) 62000 b) +25% | T1 | Estensione del tracciato allestito e segnalato per la fruizione cicloturistica in km | 58 km | FESR - Soggetti pubblici locali | € 2.900.000,00 |
| | | T2 | Montagna di latte | affermare l'area come destinazione turistica di rilievo anche internazionale per le correnti del turismo rurale facendo leva sulla grande riconoscibilità del prodotto Parmigiano Reggiano di Montagna | Tasso di turisticità | incremento del numero di presenze turistiche dell'area - valori annui | Istat | 49.585 | 62.000 | T2 | Numero di aziende agricole ed agroalimentari coinvolte da iniziative del progetto | 25 | FEASR - Fondi privati | € 400.000,00 |
| | | T3 | Rete d'impres | Rafforzamento della attrattività del sistema turistico dell'Area Progetto e in particolare delle sue aree più periferiche e consolidamento del suo tessuto imprenditoriale anche attraverso il rafforzamento delle sue relazioni di rete. | | | | | | T3 | Numero di imprese coinvolte nella azione di riqualificazione e potenziamento dei servizi | 45 | FEASR - Fondi privati | € 1.500.000,00 |
| GOVERNANCE: Rafforzare la coesione istituzionale dell'Area Progetto e migliorare la capacità di ideazione, implementazione e monitoraggio delle politiche | Implementazione, attuazione e monitoraggio delle politiche e delle azioni messe in campo | G1 | Supporto all'attuazione della strategia | gestione delle diverse fasi e attività della strategia ed il coordinamento delle fasi progettuali, il monitoraggio dell'attuazione, l'animazione della comunità e della relativa partecipazione, la rendicontazione amministrativa e sociale. | % azioni monitorate | numero azioni monitorate / numero azioni totali | indagine ad hoc | 0 | 100% | G1 | Creazione di unità di coordinamento e monitoraggio dei progetti | 2 | Legge di Stabilità | € 187.000,00 |

schede di intervento



SCHEDA INTERVENTO S.1



Titolo intervento: **AUTOSOCORSO DI COMUNITA'**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Le caratteristiche orografiche e la distribuzione della popolazione nel territorio comportano tempi di intervento del soccorso istituzionale in caso di emergenza-urgenza mediamente più elevati rispetto agli standard attesi.

Bassa densità abitativa e ampiezza dei territori serviti dai singoli punti-ambulanza mettono in evidenza l'esistenza di consistenti quote di popolazione periferiche, distribuite in numerose frazioni di piccole e piccolissime dimensioni.

L'analisi dettagliata dei tempi di soccorso nelle frazioni più distanti, unitamente alla valutazione sulla consistenza numerica delle comunità, ha portato all'identificazione di aree abitate nelle quali la probabilità teorica di accadimento di patologie tempo-dipendenti rende opportuno adottare provvedimenti "sostenibili" atti a garantire una maggiore tempestività di intervento.

La sostenibilità passa attraverso il coinvolgimento diretto della popolazione e l'addestramento di residenti stanziali alle tecniche di "autosoccorso di comunità", nelle more dell'intervento istituzionale.

Il progetto intende inserirsi quale area strutturata di "soccorritori laici in rete" nel più ampio progetto regionale di costruzione di una "rete DAE", che ha il suo fulcro organizzativo nelle Centrali Operative 118.

Lo sviluppo tecnologico in ambito ICT, infatti, consente ormai il contatto diretto fra gli applicativi in uso nelle Centrali Operative 118 e terminali periferici remoti di uso comune (smart-phone), attraverso il quale è possibile un coinvolgimento immediato nelle operazioni di soccorso di personale "laico" sul luogo dell'evento, addestrato e consenziente.

Con propria delibera (1386/2015) la Giunta Regionale ha dato mandato al Gruppo Tecnico regionale 118 di sviluppare una soluzione informatica/telefonica per mettere in rete gruppi di soccorritori addestrati stanziali, allertati attraverso un applicativo residente su *smart-phone*. È stata messa a punto una APP del tutto innovativa, chiamata "DAE RESPONDER", già sperimentata anche se in fase prototipale, utilizzabile con tutti gli apparecchi di telefonia mobile in commercio (sistemi operativi Android e IOS). Nello stesso tempo, l'applicativo in uso alle CO118 regionali è stato rielaborato ed è ora in grado di accogliere i dati relativi ai DAE (geo-localizzazione, immagini, eventuali disponibilità parziali, informazioni relativi ai responsabili di monitoraggio e manutenzione) e ai gruppi di soccorritori certificati e autorizzati "BLS-esecutori" che abbiano accettato di far parte della rete. In questa fase, le CO118 stanno completando l'attività di censimento e caricamento dei diversi DB. Già ora, anche se con modalità sperimentale, all'identificazione di un presunto arresto cardiorespiratorio (indicato convenzionalmente come "codice blu" in un campo dedicato), l'applicativo è in grado di inviare a tutti gli *smart-phone* che siano dotati della APP "DAE RESPONDER" e che si trovino nel raggio di un Km (grandezza configurabile), indicazioni circa l'indirizzo in cui è registrato l'evento e la localizzazione del DAE più vicino. La APP consente, poi, l'invio di un messaggio di accettazione all'applicativo di CO118

Il progetto prevede uno sviluppo triennale articolato nelle fasi di:

- condivisione del progetto e stesura di procedura congiunta con la CO118EO;
- coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato attive sul territorio di riferimento, con ruolo di facilitatori, co-istruttori e per il monitoraggio dei gruppi;
- illustrazione del progetto alla popolazione delle aree individuate;
- individuazione e reclutamento su base volontaria dei soggetti in possesso delle attitudini psico-fisiche richieste che accettino di acquisire la "APP" sviluppata dal Gruppo Tecnico regionale 118 e mantenere costantemente attiva la connessione GPS per la localizzazione del loro *smart-phone*.

Localizzazione intervento

12 frazioni con tempi di intervento prossimi o superiori a 30' nei Comuni di Ventasso (Vallisnera, Cerreto Alpi, Ligonchio, Succiso Nuovo, Taviano, Gazzolo), Villa Minozzo (Civago, Gazzano, Cerrè Sologno), Toano (La Cà), Vetto (Predella) e Casina (Banzola).

Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento

Tipologia dell'intervento

Infrastruttura

X Fornitura beni o servizi

Assistenza tecnica

Trasferimenti a persone e imprese

Costo pubblico dell'intervento

25.000,00€

Costo privato dell'intervento

€

Fonte finanziaria

Legge di Stabilità

Risultato atteso
 Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio abbattendo i tempi di applicazione di tecniche di base di supporto vitale e del Defibrillatore Automatico Esterno nei casi di arresto cardio-respiratorio nelle aree individuate. Con riferimento agli accordi di partenariato, il riferimento è il RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

Eventuali altri risultati attesi
 Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Il programma formativo per coloro che accettano di entrare a far parte della rete consta di corsi per la durata complessiva di 10 ore (BLS-D, contenuti organizzativi) che di norma saranno tenuti presso le stesse comunità individuate da istruttori ANPAS e CRI (Enti riconosciuti da ministero e Regione ER quali "provider BLS-D" autorizzati), con la supervisione di professionisti sanitari in possesso della qualifica di istruttori BLS-D. e Il programma formativo prevede anche i *retraining* annuali disposti dalla normativa, con eventuale inserimento di temi inerenti altre patologie tempo-dipendenti. L'obiettivo è formare alle tecniche BLS-D almeno 10 operatori laici per ogni comunità individuata, per un totale di 120 soccorritori.
 In 4 delle 12 località indicate sono già presenti DAE in colonnina, regolarmente mappati, a disposizione del soccorritore autorizzato che occasionalmente dovesse imbattersi in una situazione di arresto cardiorespiratorio; il progetto comporta l'acquisizione, in collaborazione con le Associazioni di Volontariato attive nell'area, di altri 8 apparati

| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
|--|----------|--------|--------------------|
| 75-esimo percentile della distribuzione dei tempi che intercorrono tra l'inizio della chiamata e l'arrivo del primo soccorso sul posto | 20 | 18 | Ministero salute |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| N° soccorritori BLS-D-certificati | 0 | 120 | Rilevazione ad hoc |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | | | |

Responsabile di monitoraggio
 Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)

Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) **AUSL**

Soggetto beneficiario

Cronoprogramma

| | | | |
|--------------------------------|--------------------|---|---|
| | € | | Acquisto beni |
| | € 25.000,00 | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| Tipo di intervento | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | X | Intervento che non costituisce aiuto di Stato |

SCHEDA INTERVENTO S.2

Titolo intervento: **INFERMIERE DI COMUNITA'**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il progetto di inserire la figura dell'infermiere di comunità nel territorio montano si colloca in un contesto segnato da profondi cambiamenti della struttura demografica: accelerazione del processo di invecchiamento, aumento della partecipazione femminile al mondo del lavoro, aumento della speranza di vita e conseguente aumento dei grandi anziani, unitamente all'impoverimento delle reti primarie, familiari e amicali. Ciò avviene mentre le politiche di cura dei pazienti con patologia cronica (per lo più anziani) tendono a mantenere l'individuo presso il proprio domicilio il più a lungo possibile.

I luoghi di interesse prioritario del progetto sono in particolare gli ex Comuni di Ramiseto, Collagna e Ligonchio (ora uniti con Busana nel comune di Ventasso) dove è molto bassa la densità di popolazione e molto elevata la percentuale di ultra sessantacinquenni. La progettazione prevede inoltre, dopo una prima fase, l'estensione della copertura territoriale con l'inclusione del Comune di Villa Minozzo.

In un simile contesto l'infermiere di comunità rappresenta una risorsa importante, il professionista sanitario che accompagna e orienta le persone in condizioni di fragilità e cronicità e che, in stretta collaborazione con il MMG, assicura la continuità assistenziale sia in ambito domiciliare che ambulatoriale, diventando punto di riferimento per la comunità per quanto attiene l'informazione sanitaria, la promozione alla salute e l'accesso ai servizi.

Elemento centrale per la realizzazione di questo progetto è l'integrazione delle diverse figure professionali: MMG, PLS, medici specialisti, assistenti sociali, alle quali l'infermiere di comunità non si sovrappone e non si sostituisce, ma con le quali interagisce nella realizzazione del percorso di cura e nell'assicurare la continuità dell'assistenza. In quest'ambito promuove l'attivazione di percorsi di cura basati sul modello organizzativo dell'assistenza domiciliare integrata, graduata in relazione al bisogno sanitario e socio assistenziale del singolo utente.

Operativamente l'infermiere di comunità risponde al coordinatore del Servizio infermieristico Domiciliare con il quale lavora in stretta collaborazione. Gli interventi di infermieristica di comunità si realizzano in vari contesti: il domicilio dell'assistito, le strutture sanitarie che insistono sul distretto, i centri di aggregazione. L'infermiere infatti interagisce con i luoghi abituali di vita per intercettare pro-attivamente situazioni di fragilità.

In questi contesti l'infermiere:

- valuta le situazioni a rischio intercettate direttamente o segnalate da altri componenti della rete o della stessa comunità e se necessario ne programma la presa in carico in accordo con il MMG;
- agisce nell'ambito di un ambulatorio infermieristico gestendo in sede o presso il domicilio le situazioni di cronicità (cancro, diabete, malattie cardiovascolari, disturbi psichici, demenze senili, patologie respiratorie, ecc...);
- garantisce, in integrazione con il MMG ed i professionisti della rete, la gestione dei percorsi clinico - assistenziali e/o l'attivazione ed il coordinamento delle risorse necessarie alla risposta dei bisogni di assistenza e/o l'effettuazione diretta delle prestazioni necessarie al caso trattato;
- cerca, promuove, lavora attivamente, in integrazione con i professionisti della rete, per sviluppare e/o orientare le risorse della comunità (associazioni di volontariato, *care giver*, nuclei sociali solidali) verso progetti di supporto assistenziale non sanitario;
- garantisce una periodica informazione ai componenti dell'équipe, delle situazioni in carico, attraverso *report* strutturati;
- promuove e collabora alla realizzazione di analisi epidemiologiche utili a modificare l'assistenza infermieristica sulla base dei mutamenti sociali e dei bisogni di salute che caratterizzano la comunità in cui opera.

Il progetto prevede l'implementazione e lo *start up* del servizio per i primi tre anni di sperimentazione in previsione di una sua assunzione tra le politiche "ordinarie" per la salute.

Localizzazione intervento

Località abitate periferiche degli ex comuni di Ligonchio, Collagna e Ramiseto

Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento

Comune di Ventasso

Tipologia dell'intervento

Infrastruttura

Fornitura beni o servizi

Assistenza tecnica

Trasferimenti a persone e imprese

Costo pubblico dell'intervento

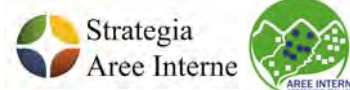
380.000,00€

Costo privato dell'intervento

€

| | | | |
|---|--|--------|--|
| Fonte finanziaria | Legge di Stabilità | | |
| Risultato atteso | Attraverso la individuazione pro-attiva dei soggetti a rischio, la gestione territoriale dei pazienti affetti da patologia cronica e la realizzazione di interventi di educazione sanitaria sui corretti stili di vita, il progetto si prefigge lo sviluppo della domiciliarità delle cure primarie nella gestione delle cronicità. Con riferimento agli accordi di partenariato, il riferimento è il RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali. | | |
| Eventuali altri risultati attesi | Descrivere le attività in relazione al risultato atteso | | |
| | La realizzazione sperimentale del servizio nei tre ex municipi di Collagna, Ligonchio e Ramiseto comporta costi triennali stimati relativi a risorse umane costituite da n° 3 unità infermieristiche a tempo pieno dedicate alle attività sopra descritte nonché alla attività infermieristica di progettazione e monitoraggio per la realizzazione di una ricerca volta ad individuare indicatori di risultato sensibili alle cure infermieristiche domiciliari utili a valutare l'azione dell'infermiere di comunità. | | |
| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Rapporto percentuale tra la popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni trattata in Assistenza Domiciliare Integrata sul totale della popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni | 9,9% | 10,5% | Ministero salute |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Soggetti a rischio intercettati dal progetto | 0 | 900 | Rilevazione ad hoc |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | | | |
| Responsabile di monitoraggio | AUSL | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | AUSL | | |
| Soggetto beneficiario | Popolazione anziana | | |
| Cronoprogramma | | | |
| | € | | Acquisto beni |
| | € 380.000,00 | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| Tipo di intervento | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | | Intervento che non costituisce aiuto di Stato |

SCHEDA INTERVENTO S.3



Titolo intervento: **POSTI LETTO AD ALTO GRADO DI INTENSITA' ASSISTENZIALE PRESSO CASA RESIDENZA ANZIANI**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il territorio montano della nostra provincia è caratterizzato da un significativo invecchiamento della popolazione, e da un conseguente incremento della popolazione con bisogni assistenziali complessi, dal punto di vista sia sanitario che sociale, per i quali la permanenza nel setting ospedaliero sarebbe inappropriata e la permanenza al domicilio non indicata ai fini della appropriata gestione dei bisogni.

Il presente progetto prevede l'attivazione di n. 2 posti letto ad alto grado di intensità assistenziale, classificabili secondo la tipologia R1, così come definita dal Decreto Ministeriale 17/12/08 ("Istituzione della banca dati finalizzata alla rilevazione delle prestazioni residenziali e semiresidenziali"). La tipologia R1 riguarda l'erogazione di trattamenti in Unità d'offerta Residenziali intensive a persone non autosufficienti, inclusi i trattamenti specialistici ad alto impegno per persone in fase terminale.

La struttura residenziale individuata è la Casa Residenza Anziani (CRA) "I Ronchi" di Castelnovo Monti, di proprietà dell'Amministrazione Comunale, gestita da Coopselios, e convenzionata con l'Azienda USL di Reggio Emilia. La struttura con 40 posti letto, di cui una parte ad alta valenza sanitaria, è integrata nella rete dei servizi socio sanitari rivolti alla popolazione anziana del distretto di Castelnovo Ne' Monti. I 2 posti letto saranno collocati nel modulo ad alta valenza sanitaria rispettivamente in stanze singole.

L'assistenza alle persone ospitate nei 2 posti letto sarà garantita sulle 24 ore da personale infermieristico, già operante in struttura. Il coinvolgimento delle specifiche professionalità mediche e di altre figure sanitarie dipenderà dagli specifici bisogni assistenziali, tra cui le cure palliative, garantite dal medico palliativista e dallo psicologo dell'AUSL.

Non si rendono necessari interventi strutturali di adeguamento da parte della Proprietà dell'immobile in quanto le due stanze sono già presenti e si tratta di renderle disponibili a questa tipologia di utenti.

L'attivazione dei 2 posti letto non comporta il reclutamento di nuovo personale né da parte dell'Ente gestore né da parte dell'AUSL.

I costi per l'azienda riferiti all'intervento comprendono il riconoscimento all'ente Gestore di una tariffa giornaliera per i 2 posti letto ad alto grado di intensità assistenziale per tre anni di attività. Al termine della sperimentazione, sulla base dei risultati ottenuti, l'AUSL valuterà l'opportunità di mettere a sistema l'attività sperimentata, garantendone la sostenibilità economica.

| | |
|--|--|
| Localizzazione intervento | Castelnovo ne' Monti |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Tutti i comuni dell'area Progetto |
| Tipologia dell'intervento | <input type="checkbox"/> Infrastruttura <input checked="" type="checkbox"/> Fornitura beni o servizi <input type="checkbox"/> Assistenza tecnica <input type="checkbox"/> Trasferimenti a persone e imprese |
| Costo pubblico dell'intervento | € 198.000,00 |
| Costo privato dell'intervento | € |
| Fonte finanziaria | Legge di Stabilità |

Risultato atteso

Assicurare un'assistenza ad alto grado di intensità assistenziale in una struttura residenziale del territorio montano, garantendo anche l'erogazione di cure palliative.

Ridurre il numero di decessi in ospedale di pazienti oncologici con terapie specifiche concluse.

Garantire il benessere fisico, psicologico e relazionale del malato e dei suoi famigliari, il comfort ambientale, la sicurezza nell'utilizzo degli spazi.

Con riferimento agli accordi di partenariato, il riferimento è il RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Sperimentazione di due posti letto ad alto grado di intensità assistenziale presso la RSA i Ronchi di Castelnovo ne' Monti.

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di Baseline Target Fonte dati

| | | | |
|---|----------|--------|-----------------------|
| norma un unico indicatore di risultato prevalente) Percentuale di pazienti deceduti per patologia oncologica in ospedale sul totale dei pazienti del distretto deceduti per patologia oncologica | 58% | 49% | Registro di mortalità |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Numero di posti letto ad alto grado di intensità assistenziale Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | 0 | 2 | Rilevazione ad hoc |

| | | | |
|---|-----------------------|---|--|
| Responsabile di monitoraggio | AUSL | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | AUSL | | |
| Soggetto beneficiario | Popolazione residente | | |
| Cronoprogramma | | | |
| | € | | Acquisto beni |
| | € 198.000,00 | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| Tipo di intervento | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | X | Intervento che non costituisce aiuto di Stato |

SCHEDA INTERVENTO S.4



Strategia
Aree Interne



Titolo intervento: **CENTRO DI PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE PRIMARIA E SECONDARIA**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Le malattie cardiovascolari rappresentano ancora oggi il problema sanitario più importante nei Paesi economicamente sviluppati, essendo la loro incidenza e prevalenza in rapido, costante e progressivo aumento anche in molti paesi in via di sviluppo. I dati più recenti mostrano come a partire dai primi anni 2000 il tasso di ospedalizzazione per le malattie cardiovascolari sia in continuo aumento. L'OMS ha previsto che il numero di pazienti ad alto rischio cardiovascolare, dagli attuali 300 milioni raggiungerà 600 milioni nel 2020, soprattutto a causa della larga diffusione nella popolazione generale dei principali fattori di rischio cardiovascolare (fumo, sedentarietà, ipercolesterolemia, ipertensione) e l'incremento marcato e progressivo di condizioni come il diabete e l'obesità. Inoltre l'aumento dell'aspettativa di vita, così come il rilevante incremento della sopravvivenza dopo eventi cardiovascolari acuti, IMA e ictus cerebrale, contribuiscono ad accrescere il numero di persone a rischio cardiovascolare elevato o molto elevato. La realizzazione di un Centro di Prevenzione Cardiovascolare Primaria e Secondaria, localizzato nell'area progetto e rivolto ad un più esteso bacino di utenza di dimensione provinciale, poggia sulle riconosciute e consolidate competenze specialistiche presenti all' Ospedale Sant'Anna (Unità Operativa di Riabilitazione Cardiologica), sul know-how di *Luoghi di Prevenzione* (Centro di riferimento regionale per la promozione della salute) e sulla collaborazione del dipartimento di sanità pubblica aziendale, coerentemente agli obiettivi e all'approccio previsto nel Piano Nazionale della Prevenzione e alla sua declinazione nel contesto regionale prevista nel Piano Regionale della Prevenzione.

Il progetto inoltre, inserito in un contesto ambientale e paesaggistico privilegiato, può contribuire a valorizzare come fattore di successo l'immagine della Montagna, luogo *naturale* per la promozione del benessere psico-fisico e l'esercizio di attività salutari (attività motoria in una *palestra a cielo aperto*, alimentazione etc,) sino a configurarsi come fattore di attrazione per il territorio montano stesso.

L'obiettivo generale della prevenzione delle malattie cardiovascolari è ridurre la loro frequenza, ritardarne l'epoca di comparsa e/o ridurre la gravità e le conseguenze invalidanti attraverso azioni mirate a ritardare l'evoluzione naturale della malattia di base e/o a rimuovere i fattori di rischio. Per questo è necessario un approccio integrato individuale sulle persone ad elevato rischio e di comunità, per diminuire il rischio cardio-cerebrovascolare sia nella popolazione sana con strategie intersettoriali di promozione della salute, sia nelle persone che hanno superato un evento acuto attraverso interventi individuali mirati alla prosecuzione delle terapie dopo il ricovero e all'attivazione di un intervento riabilitativo. Lo sviluppo dell'unità operativa di Riabilitazione Cardiologica di Castelnovo ne' Monti, con l'istituzione di un Centro di Prevenzione Cardiovascolare, inserito logisticamente negli spazi dell'Ospedale S. Anna, si integra a pieno nella rete cardiologica provinciale con la finalità di costituire un centro esperto per la prevenzione primaria e secondaria, implementando percorsi e prestazioni in regime ambulatoriale/day service con i seguenti obiettivi specifici:

- Realizzazione di interventi di prevenzione primaria, nei soggetti stratificati a rischio prospettico medio elevato >20% a dieci anni (carta del rischio ISS)
- Limitazione delle conseguenze fisiologiche e psicologiche della malattia cardiovascolare
- Miglioramento globale della capacità funzionale, del grado di autonomia e della qualità di vita
- Riduzione del rischio di successivi eventi cardiovascolari e di progressione del processo aterosclerotico

In relazione al *target* di popolazione previsto il centro opererà in modo fortemente integrato con i Medici di Medicina Generale, le unità operative del presidio ospedaliero: Cardiologia, Neurologia, Chirurgia Vascolare, Medicina, Diabetologia. I percorsi di prevenzione primaria e secondaria prevedono per gli assistiti l'erogazione di specifiche attività/prestazioni, differenziate e personalizzate, di tipo diagnostico-strumentale, clinico, assistenziale, educativo, motivazionale e riabilitativo gestite da un *team* multi professionale dedicato, con specifiche competenze (cardiologo, infermiere, fisioterapista, dietista, psicologo) ed un percorso formativo centrato sul *patient engagement*. Il centro si avvarrà inoltre di eventuali consulenze specialistiche e di personale amministrativo per la gestione degli appuntamenti, l'orientamento degli utenti e i contatti con le interfacce coinvolte. I pacchetti prestazionali saranno differenziati in base al percorso e personalizzati in relazione ai problemi/bisogni del singolo assistito. Il catalogo delle

attività comprende: valutazione iniziale dello stato di salute, rilevazione parametri antropometrici, circonferenza vita, Body Mass Index, ECG e visita cardiologia, pressione arteriosa ed eventuali approfondimenti diagnostico-strumentali: ecocardiogramma (soggetti a rischio intermedio ipertesi e nei soggetti a rischio alto), Ecocolor Doppler TSA (nei soggetti a rischio medio alto), test ergometrico (nei soggetti a rischio medio alto per ricerca di ischemia silente e definizione di un programma di “attività fisica personalizzata”), esami ematochimici, *follow-up* programmati.

Nell’ambito delle attività rivestono importanza fondamentale: la definizione condivisa degli obiettivi con l’assistito, le strategie di *empowerment* per il miglioramento degli stili di vita (informazione sui fattori di rischio, *counselling* motivazionale, interventi educativi individuali e di gruppo) l’ impostazione e avvio del programma di training fisico.

Per casi selezionati è previsto l’invio del paziente alla dietista, allo psicologo e al centro antifumo. Saranno inoltre fornite informazioni per l’effettuazione del programma di attività fisica personalizzato con l’indicazione di palestre e società sportive che promuovono la salute e l’attività fisica e dei “gruppi di cammino” presenti nel territorio di residenza, anche al fine di promuovere e sostenere la socializzazione e di contribuire a mantenere e consolidare nel tempo l’abitudine all’esercizio fisico.

Al termine del triennio, se l’Ausl valuterà positivamente gli indicatori di risultato, garantirà la sostenibilità economica successiva.

| | |
|--|---|
| Localizzazione intervento | Castelnovo ne' Monti |
| Comuni dell’area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell’intervento | Tutti i comuni dell’Area Progetto e un più vasto bacino provinciale |
| Tipologia dell’intervento | Infrastruttura X Fornitura beni o servizi Assistenza tecnica Trasferimenti a persone e imprese |
| Costo pubblico dell’intervento | 298.000 € |
| Costo privato dell’intervento | € |
| Fonte finanziaria | Legge di Stabilità |

Risultato atteso

L’attuazione di interventi mirati di prevenzione cardiovascolare, finalizzati al miglioramento dello stato di salute del target di popolazione individuato con bacino di utenza provinciale, attraverso l’attività del Centro di Riabilitazione Cardiovascolare primaria e secondaria rappresenta per il territorio dell’Area Progetto che lo ospita (in ragione delle sue caratteristiche ambientali e dell’immagine correlata a stili di vita salutari che la Strategia intende riconoscere e sviluppare) un fattore di concreta attrattività del territorio stesso per lo specifico esercizio della attività di prevenzione e per le “ricadute” di frequentazione e di immagine che questa potrà generare.

Con riferimento agli accordi di partenariato, il riferimento è il RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell’offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Attività di prevenzione cardiovascolare primaria (nei soggetti a rischio elevato segnalati dalla rete di MMG) e secondaria esercitata per un ciclo di implementazione triennale con la costituzione di team multi professionale dedicato per un monte ore settimanale definito (cardiologo, infermiere, fisioterapista, dietista, psicologo, amministrativo) di 64 ore.

Risorse impegnate per l’attivazione del Centro di prevenzione cardiovascolare:

Non sono previsti costi di natura strutturale e tecnologica poiché saranno utilizzati spazi già completamente allestiti nell’area ambulatoriale cardiologica (3° piano dell’Ospedale S. Anna) e dotati delle attrezzature biomedicali e riabilitative necessarie.

Gli impegni e le risorse stimati sono relativi a:

- Risorse umane, costituzione di un team multidisciplinare dedicato formato da cardiologo, infermiere, fisioterapista, dietista, psicologo, amministrativo per un monte ore anno complessivo di 2.800 ore
- (I costi relativi ad attività di consulenza specialistica necessari ad alcune tipologie di pazienti che afferiranno al centro -es. neurologo, diabetologo ecc- saranno a carico dell’Ausl)
- Formazione, è prevista una formazione preliminare all’attivazione del centro rivolta al team multidisciplinare e centrata prevalentemente sugli aspetti educativi, motivazionali e di *patient engagement* (6 giornate di 7 ore) e un intervento formativo (5 ore per 6 edizioni) rivolto ai Medici di Medicina Generale di tutti i Distretti coinvolti €
- Attività di supporto tecnico, informativo, opuscoli e video educazionali per i pazienti e comunicazione esterna

| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
|---|----------|---------------|------------------------|
| Tasso di ospedalizzazione evitabile Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero | 534 | 570 | Ministero della Salute |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Quota casi arruolati che hanno terminato il programma /numero dei casi che si sono presentati al primo accesso | 0; 0 | 75%; 100 casi | Rilevazione ad hoc |

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento

| | | | |
|---|--------------|---|--|
| Responsabile di monitoraggio | AUSL | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | AUSL | | |
| Soggetto beneficiario | | | |
| Cronoprogramma | | | |
| Tipo di intervento | € | X | Acquisto beni |
| | € 298.000,00 | | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | | Intervento che non costituisce aiuto di Stato |

SCHEDA INTERVENTO S.5

Titolo intervento: **CASA DELLA SALUTE A BASSA COMPLESSITA'**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il Progetto per la realizzazione di una "Casa della Salute a bassa complessità" nel comune di Toano propone la concreta sperimentazione della strategia messa in campo dalla Regione Emilia Romagna con la DGR 2128/2016 con una attuazione flessibile ed improntata alla migliore adesione delle risposte alle condizioni di contesto. Un processo che necessita di attenzioni particolari e deve essere declinato *ad hoc*, conservando la capillarità della rete per: garantire un punto visibile e di facile accesso per l'erogazione dell'assistenza sanitaria, sociosanitaria e socio-assistenziale; garantire l'orientamento e l'informazione dei cittadini relativamente ai servizi e ai percorsi, sviluppare le politiche di prevenzione e promozione della salute; promuovere la cultura della partecipazione attiva dei cittadini e l'attivazione di sinergie con e tra i diversi attori; accrescere la soddisfazione di cittadini e professionisti. Questo processo richiede un profondo cambiamento culturale, non solo delle organizzazioni e dei professionisti, ma anche della popolazione stessa che da sempre riconosce nell'ospedale il punto di riferimento per la risposta ai propri bisogni. La struttura di cui si propone la realizzazione si configura come "Casa della Salute a bassa complessità assistenziale", coerentemente alla DGR 2128/2016 (pag. 7 Box 2 ed al Progetto operativo CdS Ausl Reggio Emilia) e in considerazione dei seguenti principali fattori:

1. l'area in cui si inserisce e la popolazione di riferimento: in un territorio rurale a bassa densità abitativa il modello "canonico" di Casa della Salute rischierebbe di concentrare i servizi in un luogo lontano dal contesto in cui vivono e lavorano le persone. In questo tipo di territorio va piuttosto perseguita, per migliorare l'appropriatezza e la continuità della risposta ai bisogni della popolazione, l'attivazione di presidi sanitari anche di piccole dimensioni ma più diffusi nel territorio, che facilitino l'accesso dei cittadini ai servizi;
2. l'insieme e le caratteristiche dei servizi e delle funzioni previste nella Casa della Salute;
3. le caratteristiche della rete dei servizi in cui si inserisce. La casa della salute di Toano, "a bassa complessità assistenziale" non sarà una struttura *Spoke* di un'altra casa della salute *Hub*, in quanto nel Distretto non sono presenti attualmente né saranno realizzate in futuro case della salute ad alta complessità. Infatti, nella rete dei servizi del Distretto riveste un ruolo centrale l'Ospedale S. Anna di Castelnovo Monti, fortemente integrato con i servizi territoriali con i quali ha una storia consolidata di attivazione di percorsi clinico-assistenziali condivisi e dove, oltre all'attività di ricovero, sono garantite anche le prestazioni diagnostiche e di specialistica ambulatoriale.

La realizzazione dell'intervento prospettato consentirà di garantire migliori condizioni di funzionalità e decoro ai servizi socio sanitari rivolti alle cure primarie già operanti sul territorio ma consentirà un sensibile potenziamento del servizio svolto e della sua efficacia, a partire dalla effettiva integrazione tra servizi e prestazioni di carattere sociale e sanitario, oggi svolte in contesti separati e con una modestissima interazione tra gli operatori, per realizzare l'offerta di servizi del tutto nuovi e il significativo potenziamento di alcuni servizi ora offerti in misura inadeguata. Tra i servizi per i quali l'intervento realizzerà una offerta del tutto innovativa vanno richiamati: la realizzazione del servizio di Ambulatorio Infermieristico, la realizzazione di un Ambulatorio per la gestione integrata delle principali patologie croniche, la realizzazione di uno spazio polifunzionale che potrà ospitare azioni di prevenzione e promozione della salute rivolti alla generalità dei cittadini o a specifici segmenti della popolazione, mentre importanti potenziamenti dell'offerta verranno realizzati per il Servizio Sociale professionale Territoriale, per l'Ambulatorio salute donna, per il punto prelievi. Viene garantita inoltre una migliore funzionalità dei servizi relativi ai medici di medicina generale (compresa segreteria e gestione CUP) agli ambulatori specialistici e al servizio di assistenza domiciliare sociale. Non si prevede di realizzare il servizio di continuità assistenziale h24 confermato nella attuale localizzazione di Villa Minozzo.

La responsabilità organizzativa ed il coordinamento delle attività sanitarie erogate nella struttura afferirà al Dipartimento Cure Primarie Aziendale AUSL di Reggio: il Responsabile Cure Primarie di Area Sud sarà il responsabile della gestione complessiva della struttura, il Responsabile Clinico sarà un Medico di Medicina Generale, il Responsabile organizzativo sarà il Coordinatore Infermieristico del Servizio Infermieristico Domiciliare del Distretto. La responsabilità organizzativa delle attività dell'area sociale afferirà all'Assistente Sociale Responsabile del Comune di Toano.

| | | |
|--|----------------|---|
| Localizzazione intervento | Toano | |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Toano | |
| Tipologia dell'intervento | X | Infrastruttura Fornitura beni o servizi Assistenza tecnica Trasferimenti a persone e imprese |
| Costo pubblico dell'intervento | | 750.000,00€ |
| Costo privato dell'intervento | | € |
| Fonte finanziaria | FEASR | € 500.000,00 |
| | Fondi comunali | € 250.000,00 |

| Risultato atteso | | | |
|---|--------------------------------|---|--|
| L'integrazione delle attenzioni e delle prestazioni sanitarie e sociali unitamente al potenziamento si servizi rivolti in particolare alle componenti più fragili della popolazione specie per quanto riguarda il campo delle patologie croniche in una logica di domiciliarietà consentirà di ridurre il ricorso inappropriato alle prestazioni ospedaliere e il miglioramento (anche in una logica di prevenzione) delle condizioni di salute della popolazione. | | | |
| Con riferimento agli accordi di partenariato, il riferimento è il RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali. | | | |
| Eventuali altri risultati attesi | | | |
| Descrivere le attività in relazione al risultato atteso | | | |
| Riqualificazione e potenziamento di un immobile Accorpamento dei servizi già svolti dalla Usl in comune di Toano e implementazione di nuovi servizi mediante la ristrutturazione di un immobile per ricavarne una superficie utile a destinazione di servizi socio sanitari per 350 Mq. L'AUSL assicura con risorse già disponibili, la piena attrezzatura del nuovo presidio. L'AUSL garantisce inoltre la dotazione del personale sanitario e non sanitario previsto: | | | |
| <ol style="list-style-type: none"> 1- n. 3 MMG in convenzione con l'AUSL. Essi garantiranno la presenza per 60 h/settimana (h 12/die per 5 gg). 2- Personale di segreteria MMG (rapporto di lavoro diretto con il MMG) 3- Personale infermieristico dipendente AUSL. Sarà garantita la presenza in ambulatorio per 18h/sett e sul territorio per 36 ore settimanali 4- Pediatra di comunità 1 accesso settimanale programmato (3 ore), in assenza di copertura della zona carente i bambini nella fascia 6 – 14 anni sono attualmente in carico ai MMG 5- Ginecologo/ostetrica 1 accesso settimanale programmato 6- Psichiatra 2 accessi mensili programmati 7- Assistente sociale presenza per 20 ore settimanali | | | |
| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline Target Fonte dati | | |
| Tasso di ospedalizzazione evitabile | | | |
| Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere trattate a livello extra-ospedaliero | 534 570 Ministero della Salute | | |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline Target Fonte dati | | |
| Ore settimanali di servizio offerte nella struttura | 0 60 Rilevazione ad hoc | | |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | | | |
| Responsabile di monitoraggio | AUSL | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | Unione dei Comuni | | |
| Soggetto beneficiario | Popolazione residente | | |
| Cronoprogramma | | | |
| Tipo di intervento | € | Acquisto beni | |
| | € | Acquisto o realizzazione servizi | |
| | 750.000,00€ | X | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| | € | | Concessione contributi ad altri soggetti |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | X | Intervento che non costituisce aiuto di Stato | |

SCHEDA INTERVENTO S.6



Titolo intervento: **IL PRESIDIO SOCIALE DELLE COOPERATIVE DI COMUNITA'**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il progetto prevede il sostegno e la valorizzazione della cooperazione di comunità come condizione di mantenimento e stabilizzazione delle condizioni di abitabilità delle realtà territoriali ove questa è già presente, traducendole in ulteriore opportunità per l'attrattività di nuova popolazione anche in fasce demografiche attive costituenti fattori di rigenerazione socioeconomica. Nell'esperienza dell'area interna Tosco Emiliana questa evoluzione delle forma cooperativa ha rappresentato una originale via di resistenza prima e di innovazione e sviluppo poi, con la realizzazione di pratiche di mutualità comunitaria già dal 1991 nell'esperienza antesignana di Valle dei Cavalieri cooperativa agricola sociale a Succiso. Vediamo qui realizzata quella opportunità di classificazione ibrida delle cooperative di comunità che le iscrive, per la loro struttura/organizzazione e per gli esiti prodotti, sia nell'ambito delle imprese produttrici di beni primari e servizi commerciali con una spiccata capacità di innovazione sulle risorse e sulle filiere presenti, sia in quello delle agenzie di *welfare* comunitario grazie ad un'intenzionale e rispondente partecipazione ai bisogni di abitazione degli abitanti, in particolare delle persone più deboli o vulnerabili.

L'esperienza della cooperazione comunitaria ha consentito di evidenziare in modo chiaro e diretto la più grande interdipendenza fra grado di vitalità socioeconomica della comunità, percezioni di protezione sociale, domande di assistenza sociale/abbandono evidenziando, al contempo, esiti di diminuzione della domanda di assistenza delegata, prodotti realizzati dall'insediamento di attività economiche che hanno nell'intenzionalità comunitaria un carattere originario ed esplicitamente agito. Il progetto intende quindi sostenere e valorizzare l'innescò, la sperimentazione e la stabilizzazione di azioni di protezione sociale rivolte a tutti i cittadini abitanti in un delimitato ambito geografico prodotte, innescate o comunque favorite dalla presenza attiva di una cooperativa di comunità.

Quattro realtà assicurano nell'area progetto questa condizione secondo la rilevazione che è stato possibile effettuare di concerto con le amministrazioni locali: Le comunità di Civago/Val d'Asta e di Sologno nel comune di Villaminazzo; le comunità di Succiso/Ramiseto e di Cerreto Alpi/Collagna nel comune di Ventasso

Nelle quattro diverse aree si segnalano diverse opportunità di intervento sulla base della diversa maturazione che i servizi mutualistici fin qui resi hanno potuto documentare. Si riconoscono in particolare due fasce ben distinte relative ad anzianità e carriere di esperienza: una fascia di innescò e sperimentazione che riguarda le realtà di CIVAGO/VAL D'ASTA e SOLOGNO e una fascia di consolidamento e stabilizzazione che riguarda le realtà di SUCCISO/RAMISETO e CERRETO ALPI/COLLAGNA.

Nella prima fascia le cooperative di comunità segnalano una fase di maturazione che non ha ancora superato pienamente lo stadio dell'affermazione imprenditoriale e impongono una azione di sostegno improntata a caratteri di sperimentazione. Nella seconda fascia si può invece operare su un più ampio spettro di servizi, sulla base di esperienze, competenze e capacitazioni già testate.

La diffusione a nuove realtà territoriali di questa forma di innovazione organizzativa in nuove realtà territoriali dell'area è affidata ad una parallela azione di *scouting* e animazione affidata ad una specifica azione individuata dal Piano di Azione Locale del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano (Misura B.2.1).

Localizzazione intervento

Località abitate minori dei comuni di Ventasso (Cerreto Alpi, Succiso) e Villa Minozzo (Civago, Sologno)

Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento

Tutti i comuni dell'area Progetto in particolare i comuni di Ventasso e Villa Minozzo

Tipologia dell'intervento

Infrastruttura

X Fornitura beni o servizi

Assistenza tecnica

Trasferimenti a persone e imprese

Costo pubblico dell'intervento

678.000,00€

Costo privato dell'intervento

152.000,00€

Fonte finanziaria

Legge di Stabilità 450.000,00 €
FEASR 228.000,00 €

Risultato atteso

L'azione, attraverso una sistematica e multiforme azione di presidio sociale rivolta alle fasce più fragili di popolazione in contesti di estrema rarefazione e perifericità, intende aumentare la percezione di sicurezza diffusa tra la popolazione, in particolare la popolazione dei grandi anziani (>75 anni) Gli output attesi da questa azione possono essere sintetizzati in:

- aumento dei servizi di protezione sociale fruibili dai cittadini
- aumento della percezione di sicurezza e protezione sociale dei cittadini abitanti nelle comunità interessate
- inversione di tendenza nelle aspettative migratorie di persone e famiglie: dall'aspettativa di abbandono a quella di permanenza o ritorno
- diminuzione della domanda di assistenza sociosanitaria richiesta dalla popolazione locale secondo i canali tradizionali di intervento in situazioni di bisogno
- aumento della soddisfazione espressa da abitanti temporanei delle comunità indicate

Con riferimento agli accordi di partenariato, il riferimento è il RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale.

| Eventuali altri risultati attesi | | | |
|---|--|---|--|
| Descrivere le attività in relazione al risultato atteso | | | |
| L'azione prevede l'offerta di una gamma di servizi di presidio articolata in funzione delle diverse possibilità operative connesse alla diversa maturità di esperienze mutualistiche presenti. | | | |
| Nella prima fascia che è ancora allo stadio iniziale del proprio ciclo di vita, ci si propone un sostegno limitato a singoli specifici servizi ed in particolare a quelli maggiormente legati e più facilmente scaturenti dalle attività di impresa nelle quali sono impegnate per l'apporto di valore aggiunto economico comunitario. Ci riferiamo in particolare a | | | |
| <ul style="list-style-type: none"> • consegna di beni di consumo a domicilio • spalatura neve e altre piccole manutenzioni necessarie per l'accessibilità all'abitazione • <i>service</i> a iniziative di animazione comunitaria e di attrattività | | | |
| Nella seconda fascia le misure di sostegno si propongono su tutto il <i>panel</i> di servizi quindi; | | | |
| <ul style="list-style-type: none"> • vigilanza di prossimità 24H • mobilità mutualistica integrativa e di servizio • consegna di beni di consumo a domicilio • consegna di farmaci a domicilio • <i>micro problem solving</i> quotidiano • spalatura neve e altre piccole manutenzioni necessarie per l'accessibilità all'abitazione • <i>service</i> a iniziative di animazione comunitaria e di attrattività | | | |
| L'individuazione operativa dei servizi rivolti alla popolazione <i>target</i> e delle prestazioni affidate alle cooperative di comunità sarà operata attraverso una apposita convenzione tra AUSL e comuni interessati. | | | |
| Si prevede inoltre una azione di diffusione della esperienza di cooperazione di comunità ad altre realtà territoriali che presentino analoghe condizioni di fragilità attraverso una azione di <i>scouting</i> e supporto allo <i>start up</i> . | | | |
| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Indicatore di sicurezza percepita (scala da 1 a 10) | 0 | 8 | Indagine diretta Osservatorio CCIAA |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| N° cooperative di comunità coinvolte | 0 | 4 | Indagine diretta |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | | | |
| Responsabile di monitoraggio | AUSL, Comuni di Ventasso e Villa Minozzo | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | Unione Montana | | |
| Soggetto beneficiario | | | |
| Cronoprogramma | | | |
| Tipo di intervento | € | | Acquisto beni |
| | € 450.000,00 | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € 228.000,00 | X | Concessione incentivi ad unità produttive |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | X | Regime de minimis |
| | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | Aiuto ad hoc de minimis | |
| | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) | |
| | | Intervento che non costituisce aiuto di Stato | |

Titolo intervento: PIATTAFORMA ZERO-DIECI ANNI

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

L'azione proposta prevede una progettazione integrata di comunità dove la scuola è al centro e mantiene una forte relazione nel territorio con i servizi socio-sanitari e con il mondo culturale e sportivo. La progettazione si sviluppa nell'arco dell'età evolutiva differenziando gli interventi a seconda dei periodi, condividendo riferimenti indispensabili per accompagnare una crescita equilibrata. Il progetto di prevenzione ha inizio fino dai primissimi anni di vita, concentrando tra zero e sei anni interventi che incideranno sulla diminuzione delle prese in carico e delle segnalazioni per disturbi del comportamento e della relazione, difficoltà di linguaggio etc. La fascia d'età zero—sei anni è strategica per le sue caratteristiche intrinseche (plasticità del cervello, capacità di apprendere e cambiare...) che può aiutare a prevenire situazioni di disagio che spesso si manifestano nella scuola primaria e a produrre poi situazioni di dispersione nelle scuole secondarie.

L'intervento si appoggia sulla solida rete che opera nel territorio dal 2001 con il Centro di Coordinamento per la Qualificazione Scolastica (CCQS), riferimento primario per le progettazioni innovative in ambito educativo, scolastico, formativo che da tempo ricerca e percorre l'integrazione socio-sanitaria ed educativa. Il panorama progettuale delineato cerca di leggere i bisogni delle famiglie e dei cittadini in modo trasversale con uno sguardo attento all'evoluzione della persona accompagnata nei suoi momenti critici e di crescita. La progettazione percorre la strada dell'integrazione, raggiungendo attraverso servizi e azioni non cliniche (per i quali sono già stabiliti percorsi di invio e con i quali si mantiene un dialogo nel tempo) la promozione del benessere e la crescita nella consapevolezza che le famiglie possono incontrare difficoltà, superabili attraverso spazi qualificati anche nel nostro territorio di montagna.

Il Progetto si articola in azioni che si sviluppano nell'arco di un triennio e che sono oggetto di una **supervisione coordinata**. La complessità degli interventi, la delicatezza della loro tipologia e la natura clinico-preventiva degli stessi, richiedono uno sguardo d'insieme, una supervisione costante ed un monitoraggio delle strategie di campo.

Le 10 azioni individuate prevedono:

ATELIER DEL CORPO La psicomotricità è un'opportunità formativa ma anche una prospettiva per seguire da vicino il percorso di maturazione motoria, emotiva, cognitiva. Inserendo un servizio di psicomotricità all'interno del nido e delle scuole dell'infanzia i bambini potranno beneficiare di un tempo di ascolto profondo da parte degli adulti (psicomotricista, pedagogo, educatori e genitori insieme), e di una fondamentale possibilità per lavorare sul proprio progetto di crescita (motoria, intellettuale, emotiva e relazionale).

UNA MONTAGNA DI SPORT Il progetto propone lo sport come un'attività divertente e variata in grado di sviluppare la motricità di base attraverso moduli multi-disciplinari di avviamento allo sport. L'idea nasce dall'esigenza di contrastare la tendenza dei giovani a stili di vita poco attivi di cui è esempio il dilagante problema dell'obesità. Anche tra i giovani sportivi si nota un depauperamento della motricità generale dovuta anche alla specializzazione. Si creano così mini-giocatori che troppo spesso poi abbandonano precocemente l'attività. Viene proposta una attività per le fasce d'età della scuola primaria che ha il proprio obiettivo primario nelle capacità coordinative. L'intervento si articola in due fasi: la prima riguarda un programma basato sul potenziamento e sviluppo delle capacità coordinative e condizionali, in funzione delle reali capacità dei bambini dai 6 ai 7 anni; la seconda prevede, al compimento di 8 anni, un'attività polisportiva e multi-sportiva.

TRACCE SONORE Il progetto vuole indagare l'immaginario infantile sulle origini dei linguaggi sonori tra espressione musicale e verbale e, in particolare, i processi di rappresentazione dei fenomeni sonori e il loro costituirsi quali *sistemi simbolici* (anche mediante il digitale). La realizzazione del progetto prevede Quattro fasi operative: progettuale (costituzione di un gruppo di progetto con esperti nel campo della progettazione didattico-pedagogico musicale); di formazione di operatori; operativa didattica con la realizzazione di esperienze educative coordinate; di osservazione, studio e documentazione. Il progetto s'inquadra in una strategia a medio/lungo termine che tiene conto di quanto già stabilito in materia di "cultura umanistica e sviluppo della creatività" ai sensi del [DLgs 60/2017](#) (con particolare riferimento agli capi II e III). In tale prospettiva il progetto intende quindi gettare le basi per l'implementazione di progetti integrati basati sui un "Sistema coordinato per la promozione dei «temi della creatività» nel sistema nazionale di istruzione e formazione" (Art. 4), con particolare riferimento all'ambito musicale di cui all'art. 3, comma a, comunque correlato in ottica interdisciplinare agli altri linguaggi e temi della creatività. Il progetto intende quindi gettare le basi (programmatiche e di convergenza di risorse formative) affinché, terminato il triennio, il progetto "Tracce sonore" possa confluire e trasformarsi in un intervento a carattere strutturale basato su progetti di verticalizzazione nelle istituzioni scolastiche che intenderanno costituirsi in "poli a orientamento artistico e performativo" (Art. 11), "destinatari di specifiche misure finanziarie per lo sviluppo dei temi della creatività, previste dal Piano delle arti di cui all'articolo 5, nei limiti della dotazione finanziaria del Fondo di cui

all'articolo 17 del presente decreto" (Art. 11, comma 1) e nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse formative presenti sul territorio (Art. 11, comma 2).

"ARCUNTA" I LUOGHI DELLE STORIE Accertata l'importanza della lettura e della narrazione nello sviluppo psicologico e cognitivo del bambino, meno diffusa è la consapevolezza che il percorso di avvicinamento possa cominciare fin da piccolissimi. Naturalmente, finché il bambino non raggiunge la capacità di leggere autonomamente, dovrà essere un adulto a farlo per lui, leggendo ad alta voce racconti, fiabe e filastrocche. Anche se il bambino nei primi mesi di vita non capisce il significato delle parole, la lettura ad alta voce gli procura comunque un piacere molto intenso, legato sia alla percezione del ritmo della lingua, sia - soprattutto - all'effetto rassicurante e consolatorio della voce di chi legge, che gli fa sentire forte la presenza dell'adulto e gli conferma di essere amato. Il percorso di avvicinamento prosegue nelle scuole primarie per vivere in laboratori all'aperto, luoghi caratteristici del territorio, la partecipazione emotiva che il racconto può generare.

ALFABETI DIGITALI coordinamento di un gruppo di lavoro composto dagli animatori digitali e da altre figure della rete delle scuole Ccqs con la finalità di proporre iniziative sul piano didattico, dell'innovazione degli strumenti tecnologici, dell'aggiornamento delle dotazioni presenti e dei siti web degli istituti. Azione finalizzata anche alla prevenzione del cyberbullismo. Rientrano tra le azioni di supporto allo sviluppo delle competenze connesse agli "Alfabeti digitali" il raccordo con altre linee del progetto nel suo complesso (Quali il progetto "Tracce sonore") al fine di favorire la presa di coscienza in ordine agli ambienti di apprendimento fortemente caratterizzati dalla fruizione e manipolazione multimediale in dominio digitale. Ciò anche al fine di favorire un approccio creativo all'utilizzo degli strumenti digitali (in particolare mobili) quale azione di prevenzione al fenomeno del cyberbullismo. In linea con la Legge 107.

Inoltre è prevista l'attivazione tramite la rete di convenzioni con aziende locali finalizzate a: manutenzione delle attrezzature tecnologiche e consulenza per l'acquisizione di nuove attrezzature e sistemi, formazione del personale.

ORIENTAMENTO ALLA PERSONA La complessità del vivere contemporaneo e le profonde trasformazioni antropologiche, sociali e culturali hanno causato conseguenze profonde che si manifestano sotto forma di disagio comportamentale e relazionale delle nuove generazioni. E' comunemente rilevato che tale sofferenza sia legata ad una crescente carenza, da parte delle generazioni più giovani, di grammatiche di relazione interpersonale che spesso neppure gli adulti sono in grado di compensare. L'attività di orientamento intra-personale ed inter-personale che viene proposta sollecita finestre di consapevolezza per i bambini che alla fine del primo ciclo di scuola e ad inizio del secondo si apprestano ad affrontare il delicato intreccio tra una delicata fase del loro processo di crescita e le difficoltà di contesto del panorama sociale.

DIDATTICA INNOVATIVA L'attenzione alle didattiche innovative interessa tutte le azioni del progetto. La sua centralità trova riscontro negli interventi specialistici dei laboratori come nell'agire quotidiano in ogni contesto formativo. L'attivazione di didattiche innovative è volta a consolidare e sperimentare: percorsi laboratoriali dentro/fuori la scuola; percorsi di didattiche orientative; percorsi di didattiche per la *differenziazione e l'inclusione*; percorsi laboratoriali orientati all'acquisizione di competenze; percorsi che sviluppano cooperazione e coinvolgimento partecipato; percorsi che sviluppano il senso di appartenenza al territorio e lo spirito di imprenditorialità; consolidamento della metodologia LEPIDA (conoscenze/competenze, apprendimento di gruppo, tecnologie, compiti di realtà, valutazione autentica); sperimentazione per le didattiche innovative in pluriclasse.

Saranno coinvolte quattro pluriclassi sperimentali da individuare all'interno di ogni istituto comprensivo.

LABORATORI PSICOMOTORI L'attività di laboratorio utilizza l'attività psicomotoria in chiave preventiva e di sostegno per i bambini di età 2-7 anni. In base alle osservazioni svolte a inizio anno Scuola, Pedagogo e/o Psicologo Scolastico individueranno bambini che in base alle loro caratteristiche, possano beneficiare di interventi preventivi e di supporto. In base a questo processo 'mirato' verranno costituiti piccoli gruppi di lavoro psicomotorio, a cadenza settimanale, per tutta la durata dell'anno scolastico. L'attività sarà connessa ai percorsi scolastici dei bambini nella relazione coordinata tra i referenti scolastici, figure professionali e servizio psico-pedagogico (in rapporto con le famiglie) ed eventuali figure del servizio sanitario pubblico (NPI). Grazie al processo di circolarità comunicativa, indicazioni dell'attività svolta dai bambini possono essere correlati ai percorsi di crescita e messi a disposizione delle famiglie

LABORATORIO COMPITI Il laboratorio compiti propone la presenza di psicologo e logopedista che insieme lavorano con gruppi di bambini che necessitano di affiancamento per disturbi specifici dell'apprendimento. Si prevedono 4 centri compiti corrispondenti ai Poli territoriali. Particolare attenzione è posta al contesto relazionale tra i conduttori e i bambini e tra i bambini stessi, promuovendo gli innati sistemi motivazionali che conducono a instaurare relazioni con gli altri perseguendo le proprie mete: dal bisogno di rassicurazione e richiesta di aiuto, alla competizione per il rango sociale, alla cooperazione paritetica per instaurare relazioni funzionali, in un clima cooperativo e di condivisione, promuovendo la consapevolezza emotiva che guida il comportamento e la visione di sé in relazione all'altro.

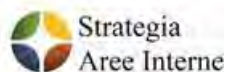
CONSULENZA E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA' L'importanza di sostenere la condizione genitoriale nella complessità contemporanea tenendo raccordate le famiglie alle istituzioni formative-educative e sanitarie, richiede un servizio ad alta specificità di mandato. Lo spazio di consulenza e sostegno alla genitorialità si prefigge di offrire ascolto sistematico (presso i poli territoriali) per permettere ai genitori di riflettere sulle strategie comunicative ed educative che utilizzano quotidianamente rimanendo connessi al sistema socio-sanitario nel caso di interventi.

Gli interventi sopra elencati che riguardano nello specifico la fascia di età tra zero e sei anni sono in piena sintonia con quanto previsto dal DL n°65/2017 in materia di "Istituzione del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni" per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia e creatività in contesto ludico e cognitivo superando barriere territoriali. La progettazione coinvolge i nidi e le scuole di tutto il territorio montano promuovendo un sistema integrato avvalendosi di personale qualificato a seconda delle differenti azioni e promuovendo il lavoro collegiale attraverso il coordinamento pedagogico (art.7) in collaborazione con le istituzioni scolastiche. L'approccio zero-sei permette inoltre di potenziare il ruolo strategico della scuola dell'infanzia che opera in continuità (ruolo che ricopre anche nella piattaforma zero-dieci) con i servizi educativi per l'infanzia e con il primo ciclo d'istruzione (art.2)

| | | | |
|---|---|--------------------------|-------------|
| Localizzazione intervento | Tutto il territorio dell'Area Progetto | | |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Tutti i Comuni dell'Area Progetto | | |
| Tipologia dell'intervento | Infrastruttura | | |
| | X | Fornitura beni o servizi | |
| | Assistenza tecnica | | |
| | Trasferimenti a persone e imprese | | |
| Costo pubblico dell'intervento | | | 673.500,00€ |
| Costo privato dell'intervento | | | € |
| Fonte finanziaria | Legge di Stabilità | | |
| Risultato atteso | Miglioramento delle condizioni di benessere della popolazione infantile (0-10) con azioni di prevenzione e promozione | | |
| Eventuali altri risultati attesi | Riduzione a distanza della dispersione scolastica | | |
| Descrivere le attività in relazione al risultato atteso | | | |
| Attività formative relative a psicomotricità, espressività musicale e narrativa, orientamento, sostegno personalizzato, consulenza alla genitorialità svolte attraverso professionisti specializzati (psicomotricista, educatori e tecnici sportivi, psicologo scolastico, logopedista,) anche in convenzione con istituzioni culturali e sportive (Liceo Musicale Merulo, Teatro Bismantova, Polisportiva il Quadrifoglio); in particolare; l'azione Atelier del Corpo prevede l'attività di uno psicomotricista per 300 ore anno l'azione Una montagna di sport per tutti prevede l'attività di 2 educatori sportivi laureati in scienze motorie e di due tecnici sportivi per 1200 ore anno da realizzare in convenzione con la Polisportiva Quadrifoglio l'azione Tracce sonore prevede l'intervento di pedagogisti musicali e di operatori musicali con formazione didattica per 930 ore anno da realizzare in convenzione con l'Istituto Superiore di Studi Musicali Peri-Merulo l'azione Arcunta, i luoghi delle storie prevede l'impiego di attori e narratori per 1100 ore anno da realizzare attraverso la relazione con il Teatro Bismantova l'azione Alfabeti digitali prevede l'intervento di animatori digitali 350 ore l'azione Orientamento alla persona prevede l'attività dello psicologo scolastico del CCQS per 400 ore supplementari l'azione Formazione didattica innovativa prevede 800 ore l'azione Laboratori psicomotori personalizzati prevede l'impegno di uno psicomotricista per 480 ore anno l'azione Laboratori compiti specializzato prevede l'impegno di uno psicologo e di un logopedista per 420 ore anno l'azione Consulenza alla genitorialità prevede l'impegno di uno psicoterapeuta per 528 ore anno la supervisione coordinata prevede l'impegno di un supervisore clinico per 200 ore annuali | | | |
| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Numero totale di abbandoni in percentuale sul totale degli iscritti al primo anno di scuola secondaria superiore | 3% | 1,5% | MIUR |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Numero azioni del progetto effettuate | 0 | 10 | |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | Responsabile di monitoraggio | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | AUSL, MIUR | | |

| | | |
|---|-------------------------|--|
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | Unione dei Comuni | |
| Soggetto beneficiario | Istituzioni scolastiche | |
| Cronoprogramma | | |
| | €40.000,00 | Acquisto beni |
| | € 633.000,00 | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| Tipo di intervento | € | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | Regime de minimis |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | Intervento che non costituisce aiuto di Stato |

SCHEDA INTERVENTO I.2



Titolo intervento: **POLO SCOLASTICO UNIFICATO**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

L'offerta scolastica gioca un ruolo chiave nelle scelte localizzative delle famiglie: su questo fronte si gioca una partita fondamentale per contrastare l'abbandono delle aree interne. Nel caso di Villa Minozzo il calo demografico registrato e la conseguente progressiva diminuzione della popolazione scolastica ha fatto sì che negli istituti esistenti distribuiti sul territorio comunale si riuscissero a costituire sempre meno sezioni fino a dover ripiegare spesso sulla soluzione limite delle pluriclassi. Il mantenimento in esercizio delle strutture esistenti, presidio importante dell'istituzione pubblica sul territorio, avveniva quindi a discapito della qualità dell'offerta formativa. La scelta è quella di concentrare in un unico polo scolastico l'intera offerta formativa del comune, del nido passando per scuola dell'infanzia e scuola primaria e fino ad arrivare alla scuola secondaria inferiore. Una offerta formativa di qualità, aggiornata secondo le nuove metodologie educative, che possa contare su una infrastruttura adeguata negli spazi e nelle attrezzature, sicura e bella. Il nuovo polo scolastico insiste su un'area centrale dell'abitato, a distanza pedonale dai servizi e dalle principali funzioni pubbliche (municipio, parrocchia, campo sportivo, supermercato, banche e attività commerciali), nella quale già si trovano importanti strutture di proprietà pubblica: le attuali Scuola Primaria e Secondaria, l'edificio dei volontari dei Vigili del Fuoco, l'area dell'ex Consorzio Agrario. Per l'intervento è stato condotto un apposito studio di fattibilità, realizzato dal Comune che ha messo a fuoco i caratteri dimensionali della domanda nella sua evoluzione prospettive, le possibilità di intervento per la riqualificazione delle strutture esistenti, le esigenze di integrazione edilizia ed impiantistica e i relativi costi di realizzazione stimati parametricamente nell'ordine di 3,9 milioni di euro comprensivi di imprevisti e oneri fiscali ma al netto delle relative spese tecniche, direttamente inserite nella Strategia, a valere sulle risorse finanziarie della Legge di Stabilità.

Il progetto agisce due macro aree di intervento, un nuovo edificio che ospiterà la Scuola Secondaria insieme a servizi e strutture a supporto dell'intero polo scolastico, e una serie organica di interventi sugli edifici esistenti per renderli adatti alle nuove funzioni. Il nuovo edificio, collocato sull'area dell'ex Consorzio Agrario, si apre su un cortile che funge da ingresso, luogo di aggregazione e, a tutti gli effetti, "piazza" dell'intero complesso. Su questo spazio aperto si affacciano le funzioni più "pubbliche" e condivise, la mensa con rispettiva cucina, la biblioteca e i laboratori (per le discipline tecnico scientifiche e per quelle artistiche e musicali). Affacciata verso la valle e verso il profilo degli Appennini una grande aula polifunzionale può servire da palestra e da spazio per eventi e spettacoli. Sopra questa, al primo livello, le aule scolastiche sono concepite come spazi flessibili e modulabili che possono anche avvalersi di una terrazza per lezioni all'aperto. La visione del progetto è quella di realizzare un centro aperto alla collettività dove possono trovare spazio anche altre attività educative, aggregative e di volontariato, in modo da utilizzare intensamente la struttura anche nelle ore e nei periodi extra scolastici. In quest'ottica si è quindi anche immaginato di poter organizzare nell'edificio durante il periodo estivo un ostello che possa integrare la modesta offerta ricettiva e fungere da "porta" del Parco Nazionale: le aule potranno così diventare camere e i servizi presenti (come la cucina, i servizi igienici e gli spogliatoi, la biblioteca, la palestra) essere utilizzati dagli ospiti. L'attuale Scuola Secondaria verrà modificata per poter adeguatamente ospitare le cinque classi della Primaria, mentre la Scuola dell'Infanzia verrà accolta nell'edificio dell'attuale Scuola Primaria. In entrambi i casi interventi sulle strutture, sulla accessibilità e fruibilità degli ambienti, sulle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio assicureranno la qualità degli spazi a disposizione degli alunni e degli insegnanti.

La realizzazione dell'opera è affidata alla programmazione della rete scolastica e alla programmazione degli interventi di edilizia scolastica per il triennio 2018.2020 di imminente avvio, che, ai sensi degli artt. 44 e 45 della L.R. 12/2003 prevede una diretta responsabilità delle Province. In accordo con la Regione Emilia Romagna si è di conseguenza attivato con la Provincia di Reggio Emilia il percorso di verifica e concertazione per l'inserimento del progetto nella programmazione triennale 2018-2020. La Provincia di Reggio Emilia ha espresso con sua nota interesse per la riorganizzazione del polo scolastico di Villa Minozzo stabilendo che la proposta verrà presa in considerazione nella prossima programmazione triennale relativa all'edilizia scolastica, che la Provincia istruirà su delega della Regione, compatibilmente con la disponibilità di risorse finanziarie messe a disposizione dall'apposito decreto ministeriale, ancora in corso di emanazione e fatti salvi i requisiti richiesti dal decreto medesimo.

| | |
|--|---|
| Localizzazione intervento | Villa Minozzo |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Comune di Villa Minozzo, frazioni dei Comuni di Toano (Cavola) e Castelnuovo ne' Monti (Gatta) |
| Tipologia dell'intervento | X Infrastruttura Fornitura beni o servizi Assistenza tecnica Trasferimenti a persone e imprese |
| Costo pubblico dell'intervento | 400.000 € |
| Costo privato dell'intervento | € |
| Fonte finanziaria | Legge di Stabilità 400.000,00€ |
| Risultato atteso | |

Migliorare la qualità offerta didattica della popolazione residente nelle aree periferiche. Con riferimento agli accordi di partenariato, il riferimento è il RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici

Eventuali altri risultati attesi contribuire a migliorare attrattività e residenzialità dei comuni del crinale

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Ristrutturazione degli edifici scolastici esistenti e loro integrazione con un nuovo edificio per ospitare la scuola secondaria di primo grado nonché le funzioni di servizio comuni (mensa, palestra, etc) e l'offerta di spazi multifunzionali per la comunità

| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
|--|----------|--------|------------------|
| % pluriclassi sul totale delle classi | 24,7% | 21% | MIUR |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Mq di superficie utile realizzata o rifunzionalizzata | 0 | 3.485 | Indagine Diretta |

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento

Responsabile di monitoraggio

Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)

Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) Unione dei Comuni

Soggetto beneficiario

Cronoprogramma Entro il dicembre 2017 si prevede il compimento dell'iter di programmazione degli interventi con la decisione della Provincia di Reggio Emilia.
La realizzazione della progettazione sulla base delle risorse messe a disposizione della legge di stabilità potrà essere portata a termine entro il giugno 2019, termine entro il quale si prevede anche il perfezionamento del finanziamento delle opere.
L'appalto delle opere potrà essere perfezionato entro fine 2019.
La realizzazione degli interventi potrà essere completata entro il dicembre 2021

| | | | |
|--------------------------------|------------|---|--|
| | € | | Acquisto beni |
| | 400.000,00 | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| Tipo di intervento | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | X | Intervento che non costituisce aiuto di Stato |

Titolo intervento: **LABORATORIO APPENNINO – Qualità dell’offerta formativa**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

La comunità dell’Appennino emiliano, che oggi è Parco Nazionale e Riserva dell’Uomo e della Biosfera dell’UNESCO, è interessata da una sempre di più rilevante erosione delle risorse umane verso centri attrattivi dal punto di vista economico e lavorativo. Ciò ha come conseguenza un impoverimento demografico, economico, sociale e culturale.

Per contrastare questo processo occorre riconquistare l’identità di un territorio che non si senta alla “periferia” ma al centro, protagonista di un futuro di innovazione e di sviluppo sostenibile. Investire sui giovani, sul loro presente e sul loro futuro, sulle famiglie, su percorsi di cittadinanza attiva e sostenibilità, è un punto di partenza strategico.

Le politiche per i giovani presuppongono d’altra parte un sistema integrato di politiche scolastiche, educative, culturali e sociali. L’obiettivo è quello di prefigurare per i giovani dell’Appennino un progetto di vita sul territorio che metta in risalto una comunità attiva, coesa e responsabile nella costruzione di un presente e di un futuro sostenibili. Il progetto si sviluppa attraverso un approccio laboratoriale orientato a potenziare la qualità e la attrattività delle Istituzioni scolastiche secondarie superiori attraverso innovazione pedagogica, didattica e organizzativa, qualificando l’offerta scolastica nell’ambito dell’educazione all’ambiente e alla sostenibilità. Questo approccio laboratoriale affronta in generale il tema della **qualità delle istituzioni scolastiche** che declina con specifica attenzione al tema della **sostenibilità**:

PROF A&A (Avanguardia Educativa d’Appennino) Formazione alle didattiche innovative e laboratoriali per una progettazione dei percorsi scolastici di eccellenza. Da settembre a dicembre si promuoverà la formazione di un gruppo di docenti interessati al percorso sperimentale; agli incontri con esperti e docenti universitari sarà affiancata, ogni settimana per due ore, un’attività di progettazione strutturale. Il riferimento pedagogico è ad “Avanguardie educative” dell’Indire.

SCUOLA H24 Riorganizzazione dell’orario scolastico con proposte di settimana corta e apertura pomeridiana costante con attività di sperimentazione laboratoriale. Attivazione di una rete delle infrastrutture scolastiche con l’obiettivo di condividere programmi e progetti e la turnazione degli orari. Coinvolgimento strutture residenziali locali per abbattimento costi di pernottamento. Organizzazione dell’orario su cinque giorni con attività pomeridiane curricolari ed extracurricolari con attenzione allo sviluppo delle competenze di cittadinanza ed una curvatura dei programmi/ progetti alla sostenibilità ed alla costruzione di percorsi virtuosi di interazione tra tutti gli attori del territorio, scolastici e non.

LABORATORI COME SCELTA METODOLOGICA Formazione residenziale per tutte le scuole in territorio MAB Unesco a inizio anno scolastico; formazione metodologica e didattica in corso d’anno; affiancamento e tutoraggio sulle metodologie condivise in formazione (intero anno scolastico); didattica in lingua; approfondimenti specifici;

LABORATORI DIFFUSI Costruzione di percorsi didattici integrati, a valenza annuale o biennale, sui temi dell’educazione alla sostenibilità, dell’identità culturale e della prossimità, con approccio che mette al centro l’apprendimento attivo (creatività della scoperta scientifica, sua costruzione a partire dall’esperienza diretta dello studente – ricerca azione). Attività supportata dal lavoro di rete degli attori territoriali con incontri periodici nel corso dell’anno scolastico; costruzione di momenti e tavoli di progettazione; attività formativa residenziale iniziale, riservata al personale docente e ai dirigenti scolastici con programmazione di seminari e incontri utili all’approfondimento dei temi di ogni anno scolastico; scambi e incontri tra scuole delle aree interne e altre scuole, condivisione di buone pratiche tra istituzioni scolastiche.

DI ONDA IN ONDA Azioni di promozione, potenziamento e diffusione dell’esperienza innovativa dell’Atelier “di onda in onda” attraverso lo sviluppo di atelier “satelliti” nelle scuole dell’Appennino e il sostegno al turismo scolastico. L’atelier Di Onda in Onda si compone di più luoghi di sperimentazione, definiti “campi”, situati nel territorio del Parco: Campo Base, Campo 1 e Campi diffusi sul territorio (es. nelle scuole e con le scuole) in ambiente. “Campo” come campo elettromagnetico, punto di partenza e nel contempo di arrivo, “campo” come tappa di un percorso verso la conoscenza.

LABORATORI “GLOCALI”: Scambi tra scuole a livello locale e internazionale. L’idea è di sviluppare il senso d’appartenenza a comunità e contesti d’Appennino e contemporaneamente aprirci al mondo. Si vuole favorire l’attivazione di esperienze formative, lo scambio di buone prassi e gemellaggi con istituzioni scolastiche, l’incontro del sistema scolastico con quello di altre regioni dell’Europa per concorrere alla ridefinizione delle metodologie didattiche, all’introduzione delle lingue comunitarie come elemento fondante dei curricula e strumento per un più facile accesso al mondo del lavoro, creando le premesse per una effettiva mobilità dei lavoratori, incrementare le competenze linguistico-comunicative dei docenti e dei discenti. Scuole, Enti locali e Parco individueranno territori e scuole che per connotazione (Città gemellate, riserve Mab, scuole di montagna protagoniste di sperimentazioni) possano essere validi interlocutori. Ogni scuola avrà l’opportunità di sviluppare un progetto di scambio internazionale.

AZIONI DI SISTEMA Per concertare la costruzione di laboratori e costruire un’identità territoriale forte, occorre un gruppo di coordinamento nel quale siano presenti le diverse anime del progetto con funzione di indirizzo continuo. Gli obiettivi sono quelli di rinsaldare la rete, qualificare le risorse umane, coordinare le progettualità delle singole scuole in funzione della “Strategia” e acquisire la didattica laboratoriale come approccio alla conoscenza in tutte le discipline e nei diversi ordini di scuola, costruire una rete virtuosa di risorse territoriali: Parco, Istituzioni scolastiche, Comuni, Imprese.

| | | |
|--|-----------------------------------|--------------------------|
| Localizzazione intervento | Il territorio dell'area MAB | |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Tutti i comuni dell'Area Progetto | |
| Tipologia dell'intervento | Infrastruttura | |
| | X | Fornitura beni o servizi |
| | Assistenza tecnica | |
| | Trasferimenti a persone e imprese | |
| Costo pubblico dell'intervento | | 514.000,00€ |
| Costo privato dell'intervento | | € |
| Fonte finanziaria | Legge di Stabilità | €514.000,00 |
| Risultato atteso | | |
| potenziare la qualità e la attrattività delle Istituzioni scolastiche secondarie superiori attraverso innovazione pedagogica, didattica e organizzativa, qualificando l'offerta scolastica nell'ambito dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità in relazione con il tessuto culturale e socio-economico locale e il progetto MAB Unesco | | |
| Eventuali altri risultati attesi | | |
| Descrivere le attività in relazione al risultato atteso | | |
| Attività di sperimentazione laboratoriale per il sostegno alla innovazione didattica e l'incremento della qualità e della attrattività dell'offerta formativa; in particolare: | | |
| <ul style="list-style-type: none"> - l'azione A&A prevede <ul style="list-style-type: none"> - l'impegno di personale esterno per attività formative su didattiche innovative per 60 ore/ anno - la costituzione di 2 gruppi di lavoro - 1 per ogni istituto superiore - di docenti coinvolti nella sperimentazione pedagogica e didattica ,con l'impegno aggiuntivo di personale scolastico per 1320 ore/ anno - Il coordinamento pedagogico dei gruppi per 132 ore anno - la produzione di documentazione in itinere e finale. - l'azione Scuola H24 prevede <ul style="list-style-type: none"> - l'apertura straordinaria delle scuole superiori in orario pomeridiano con l'impegno aggiuntivo di personale scolastico per 528 ore anno - l'azione Laboratori come scelta metodologica prevede <ul style="list-style-type: none"> - la formazione residenziale per tutte le scuole mab Unesco sui temi dell'ecologia, della sostenibilità e della cittadinanza: 2 giorni per 18 ore per 150 docenti del territorio Mab - 4 incontri di approfondimento all'anno con impegno di personale esterno per attività formative in ambito metodologico e didattico per 10 ore anno - Rafforzamento della conoscenza delle lingue europee con impiego di personale esterno per attività formative su didattiche innovative per 60 ore anno - l'azione laboratori diffusi prevede <ul style="list-style-type: none"> - l'attivazione di 10 progetti laboratori ali in tutte le scuole della montagna reggiana sui temi affrontati nella formazione residenziale (ambiente, sostenibilità e innovazione), condotti con metodologie innovative. A ogni laboratorio saranno assegnate risorse per personale esterno, strumenti e attrezzature, documentazione - l'impegno aggiuntivo di personale scolastico per l'organizzazione e il coordinamento dei laboratori-progetto 570 ore anno - la produzione di documentazione in itinere e finale e l'organizzazione di eventi - l'azione "di onda in onda" prevede <ul style="list-style-type: none"> - la promozione del turismo scolastico nel territorio e nell'Atelier "Di onda in onda" abbattendo parzialmente i costi di trasporto e di residenzialità per 96 classi - La consulenza delle atelieriste dell'atelier "Di onda in onda" alle scuole che attivano i laboratori diffusi con l'impegno di personale esterno per attività formative su outdoor education e didattiche innovative in ambito scientifico, per 200 ore anno - l'azione" laboratori glocal" prevede <ul style="list-style-type: none"> - 10 progetti di cittadinanza europea e di scambio sui temi della sostenibilità in partenariato con scuole e municipalità europee, culminanti in viaggi all'estero per gli studenti coinvolti nelle progettazioni. Si prevede sostenere parzialmente le spese di viaggio e di ospitalità. - progetti di scambi tra scuole e o aziende del territorio per diffusione buone pratiche nel campo della sostenibilità. 100 viaggi- visite guidate /anno | | |

| | | | |
|---|---|--|------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> - l'azione di sistema prevede <ul style="list-style-type: none"> - l'incarico a personale esterno che gestisca il coordinamento e l'organizzazione delle azioni per 1200 ore anno - | | | |
| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Numero di alunni degli istituti tecnici e professionali promossi al primo secondo terzo e quarto anno sul totale degli alunni degli istituti tecnici professionali per anno | 88,5% | 91% | MIUR |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Numero laboratori realizzati | 0 | 5 | Indagine diretta |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | | | |
| Responsabile di monitoraggio | | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | Unione dei Comuni | | |
| Soggetto beneficiario | Istituzioni scolastiche del ciclo di formazione secondaria superiore, studenti 14-18 anni | | |
| Cronoprogramma | | | |
| | € 10.000,00 | Acquisto beni | |
| | € 504.000,00 | Acquisto o realizzazione servizi | |
| Tipo di intervento | € | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) | |
| | € | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) | |
| | € | Concessione incentivi ad unità produttive | |
| | € | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia | |
| | | Regime di aiuto approvato con Programma | |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica | |
| | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione | |
| | | Regime de minimis | |
| | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica | |
| | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione | |
| | | Aiuto ad hoc de minimis | |
| | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) | |
| | Intervento che non costituisce aiuto di Stato | | |

SCHEDA INTERVENTO I.3 B



Titolo intervento: LABORATORIO APPENNINO – miglioramento rapporti con il mercato del lavoro

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il contrasto ai processi di impoverimento demografico che la comunità dell'Appennino emiliano conosce da tempi non brevi poggia sicuramente su una azione di potenziamento e qualificazione del capitale umano che impegna in prima battuta le Agenzie Formative, impegnate a innovare e qualificare l'offerta pedagogica, didattica e organizzativa per potenziare la qualità e la attrattività delle Istituzioni scolastiche, in particolare quelle del ciclo secondario superiore. Innovazione che si deve accompagnare ad una rinnovata attenzione del mondo formativo al rapporto con il mercato del lavoro perché l'investimento operato sui giovani rappresenta una concreta risorsa in termini di capitale umano per la comunità della montagna che lo opera rendendo i giovani protagonisti di un futuro di innovazione e di sviluppo sostenibile.

L'obiettivo è quello di prefigurare per i giovani dell'Appennino un progetto di vita sul territorio che metta in risalto la dimensione di una comunità attiva, coesa e responsabile nella costruzione di un presente e di un futuro sostenibili. Il progetto si sviluppa attraverso un approccio alla formazione e all'accompagnamento al lavoro declinato su interventi orientati a migliorare il rapporto tra offerta formativa e mercato del lavoro e si articola in quattro azioni:

NON UNO DI MENO Personalizzazione dei percorsi dei ragazzi del ciclo secondario di secondo grado con preciso riferimento alla proposta di Avanguardia Educativa di Indire "Bocciato con credito". Affiancamento agli alunni a rischio dispersione di *tutor* che possano con loro costruire percorsi di alternanza scuola-lavoro di eccellenza integrando l'attività scolastica sulle competenze di base ad attività di formazione nelle aziende più significative del territorio. L'idea progettuale si rivolge agli allievi iscritti alla scuola media superiore a rischio di abbandono scolastico e che non frequentano un percorso di formazione professionale. Prevede azioni di orientamento e *counseling* individuale; progetti personalizzati per il conseguimento di competenze professionali certificate; momenti di alternanza specifici presso imprese del territorio per il conseguimento di attestazioni rilasciate dall'Ente di formazione e riferite al sistema delle Qualifiche regionali; percorsi orientativi durante il secondo quadrimestre del primo anno, per l'iscrizione al secondo e terzo anno di un percorso di formazione professionale (FP) finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale triennale.

LE MANI IN PASTA Buone pratiche nella didattica ad approccio laboratoriale (da Avanguardie educative: aule-laboratori, TEAL tecnologie per l'apprendimento, ICT Lab) L'idea è quella di predisporre una sorta di "tecnopolo" con possibilità di formazione per docenti, studenti ed esterni, nonché momenti di implementazione delle attività laboratoriali finalizzate alla costruzione di prototipi e manufatti nei settori informatici, elettronici e tecnologici, volti anche alla valorizzazione della vocazione agro-alimentare e turistica del territorio. Lo sguardo va nella direzione di un Appennino dove la tecnologia colma le distanze geografiche e dove i giovani possono acquisire alte competenze tecnologiche spendibili in termini di studio e di occupazione (industria 4.0)

GIOVANI IMPRENDITORI D'APPENNINO Sostegno alle attività di alleanza scuola-lavoro all'interno delle aziende o delle realtà più virtuose del territorio e della Regione. Gli studenti acquisiscono in maniera coinvolgente e interattiva conoscenze e competenze anche digitali spendibili nel mercato del lavoro attraverso due moduli indicativamente di 30 ore l'uno: un primo modulo formativo con promozione della cultura d'impresa, spirito di iniziativa, cultura del successo/fallimento, Business plan e consapevolezza della responsabilità sociale; un secondo modulo formativo di rafforzamento delle competenze per lo sviluppo dell'idea progettuale. Seguirà una parte di apertura territoriale di collaborazioni con il mondo del lavoro e le istituzioni. Ci sarà poi una terza fase denominata "percorsi di incubazione e accelerazione" rivolta di studenti emersi dalla seconda fase per la realizzazione di idee progettuali ed esperienze pilota di collaborazione tra scuola e aziende; diffusione del know how per produzione e commercializzazione di prodotti tipici e accompagnamento di start up innovative con eventuali ulteriori finanziamenti di GAL e FSE (vedi anche azione I.5).

LA SCUOLA FUORI DALLA SCUOLA Sostegno alle attività di alternanza scuola-lavoro all'interno delle aziende o delle realtà più virtuose del territorio e della Regione Predisposizione di progettazioni condivise al fine di realizzare percorsi di alternanza scuola-lavoro significativi dal punto di vista delle competenze utili per la valorizzazione della sostenibilità territoriale. Gli ambiti sono: agro-alimentare, robotica, turismo, valorizzazione del patrimonio culturale.

Localizzazione intervento

Il territorio dell'area MAB

Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento

Tutti i comuni dell'Area Progetto

Tipologia dell'intervento

Infrastruttura

X Fornitura beni o servizi

Assistenza tecnica

Trasferimenti a persone e imprese

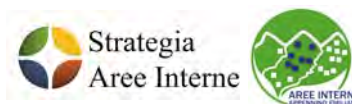
Costo pubblico dell'intervento

360.000,00€

| | | | |
|--|---|---|------------------|
| Costo privato dell'intervento | | € | |
| Fonte finanziaria | Legge di Stabilità FSE (azioni Non Uno di Meno e Giovani imprenditori di Appennino) | €240.000,00 €120.000,00 | |
| Risultato atteso | | | |
| potenziare la qualità e la attrattività delle Istituzioni scolastiche secondarie superiori attraverso innovazione pedagogica, didattica e organizzativa; migliorare il rapporto tra offerta formativa e mercato del lavoro; qualificare l'offerta scolastica nell'ambito dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità in relazione con il tessuto culturale e socio-economico locale e il progetto MAB Unesco; coordinare le diverse linee di lavoro. | | | |
| Eventuali altri risultati attesi | | | |
| Descrivere le attività in relazione al risultato atteso | | | |
| Attività di sperimentazione laboratoriale e di accompagnamento e tutoraggio per migliorare l'integrazione con il mercato del lavoro e azioni mirate per il contrasto della dispersione scolastica e il miglioramento della occupabilità ; in particolare: | | | |
| <ul style="list-style-type: none"> - l'azione non uno di meno prevede <ul style="list-style-type: none"> - circa 10 studenti degli Istituti superiori/anno con un'azione di affiancamento e tutoraggio di personale esterno (due educatori) di 12 ore settimanali per un totale di 800 ore /anno - supervisione dei percorsi da parte di due docenti interni per un totale di ore 66 ore/anno - l'azione le mani in pasta prevede <ul style="list-style-type: none"> - allestimento di almeno 2 realtà laboratoriali: una di tipo tecnologico (robotica,) e una di tipo agroalimentare (panificio) - progettazione laboratori da un punto di vista materiale e didattico - Quattro persone impegnate per 150 ore per un totale di circa 600 ore - l'azione giovani imprenditori di Appennino prevede <ul style="list-style-type: none"> - moduli di formazione alla cultura d'impresa e di predisposizione di idee progettuali 300 ore l'anno per due scuole superiori - collaborazione con il mondo del lavoro. Spostamenti, trasferte, tutoraggio - l'azione la scuola fuori dalla scuola prevede <ul style="list-style-type: none"> - azioni di accompagnamento sui percorsi di alternanza per sviluppare delle reali conseguenti opportunità di lavoro: tutor interni ed esterni 450 ore circa e trasporti | | | |
| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
| % alunni (che non hanno proseguito gli studi) occupati dopo tre anni dalla partecipazione | 0% | 75% | Indagine diretta |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Numero laboratori realizzati Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | | 5 | |
| Responsabile di monitoraggio | | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | Unione dei Comuni | | |
| Soggetto beneficiario | Istituzioni scolastiche e formative del ciclo di formazione secondaria superiore, studenti 14-18 anni | | |
| Cronoprogramma | | | |
| Tipo di intervento | € 220.000,00 € 140.000,00 | Acquisto beni Acquisto o realizzazione servizi | |

| | | |
|--------------------------------|---|--|
| Tipo di aiuto (se applicabile) | € | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| | € | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | Regime de minimis |
| | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | Aiuto ad hoc de minimis | |
| | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) | |
| | Intervento che non costituisce aiuto di Stato | |

SCHEDA INTERVENTO I.4



Titolo intervento: RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA EDIFICI SCOLASTICI

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

L'azione di qualificazione dell'offerta formativa e l'investimento sul capitale umano dell'area progetto deve essere accompagnata da un processo di miglioramento strutturale degli edifici e degli ambienti nei quali l'offerta formativa viene realizzata che, nella situazione dell'intera area presentano diffusamente carenze rilevanti sia per quanto attiene le condizioni di sicurezza statica degli edifici (antisismica) che per quanto riguarda le loro prestazioni energetiche. Questa azione è tuttavia resa più complessa dall'insufficiente quadro delle conoscenze disponibili che per molti edifici scolastici non prevede ancora la disponibilità di adeguate diagnosi energetiche. L'intervento in oggetto che ha come riferimento la scuola media Bismantova di Castelnovo ne' Monti (che presenta peraltro se non una situazione di adeguamento sismico, condizioni di basso rischio) si propone come azione pilota per l'intervento di riqualificazione energetica dell'area, a partire da uno dei pochi edifici per cui si disponga di una convincente diagnosi energetica che guiderà la progettazione dell'intervento e consentirà un apprezzabile monitoraggio dei suoi risultati. Il progetto interviene per di più in un contesto già oggetto (per accordo tra la proprietà comunale dello stabile e la *multiutility* locale) di un intervento per la produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili che, dopo la realizzazione degli interventi di riqualificazione energetica delle strutture, degli impianti e delle finiture dell'edificio, consentiranno di chiudere il bilancio energetico dell'edificio stesso con un saldo quasi nullo.

L'intervento prevede in particolare la realizzazione del cappotto esterno dell'edificio, la sostituzione dei serramenti e interventi impiantistici che riguardano la sostituzione del generatore con una caldaia a condensazione e l'introduzione di valvole termostatiche nei radiatori.

L'intervento è coerente con la pianificazione energetica comunale che ha portato alla formazione del Piano di Azione per L'Energia Sostenibile (PAES)

| | | |
|---|-------------------------------------|-----------------------------------|
| Localizzazione intervento | Castelnovo ne' Monti | |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Castelnovo ne' Monti | |
| Tipologia dell'intervento | <input checked="" type="checkbox"/> | Infrastruttura |
| | <input type="checkbox"/> | Fornitura beni o servizi |
| | <input type="checkbox"/> | Assistenza tecnica |
| | <input type="checkbox"/> | Trasferimenti a persone e imprese |
| Costo pubblico dell'intervento | | 680.000,00€ |
| Costo privato dell'intervento | | € |
| Fonte finanziaria (la percentuale di co-finanziamento FESR è soggetta ad approvazione finale da parte dell'autorità di gestione FESR) | FESR | 409.000,00 € |
| | Cofinanziamento comunale | 271.000,00 € |

Risultato atteso

Miglioramento delle condizioni di efficienza e di sostenibilità della conduzione degli edifici scolastici. I risparmi gestionali conseguiti potranno essere rivolti al miglioramento della qualità dell'offerta dei servizi innovativi per l'educazione realizzati nell'ambito SNAI. Con riferimento agli accordi di partenariato, il riferimento è il RA 10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici

Eventuali altri risultati attesi

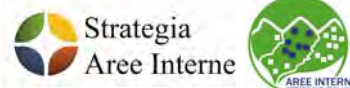
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Realizzazione del cappotto esterno, sostituzione infissi sostituzione impianto con caldaia a condensazione.

| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
|---|----------|--------|------------------|
| Risparmio emissioni di Co2, (migliaia tonnellate/anno) | 0 | 0,064 | Indagine diretta |

| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
|---|---------------------|--------|--|
| Riduzione dei consumi energetici in Gwh | 0 | 0,285 | Indagine diretta |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | | | |
| Responsabile di monitoraggio | | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | Unione dei Comuni | | |
| Soggetto beneficiario | | | |
| Cronoprogramma | | | |
| | € | | Acquisto beni |
| | € | | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € 680.000,00 | X | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| Tipo di intervento | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | X | Intervento che non costituisce aiuto di Stato |

SCHEDA INTERVENTO I.5



Titolo intervento: **COMPETENZE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

La strategia di sviluppo locale costruisce attorno all'idea della **"Montagna del latte"** una serie di azioni coerenti e interdipendenti volte al rilancio dell'economia locale; di un sistema cioè che si mette a servizio dell'intera collettività, privilegiando il lavoro in rete. Il ruolo della formazione, in questi contesti, è quello di accompagnare con azioni mirate le scelte strategiche ed operative, in alcuni casi anticipando e proponendo soluzioni di metodo ed in altri fornendo competenze spendibili, alle risorse umane presenti sul territorio. Le metodologie formative che verranno messe in campo sono state già in parte validate dalla Commissione Europea – Direzione Regionale dell'Agricoltura e costituiscono un utile canovaccio per consentire un approccio coerente con le caratteristiche dei territori rurali.

Il filo conduttore è la creazione di un collegamento strutturato fra le strategie di sviluppo territoriale e l'attuazione di progetti e l'acquisizione di competenze che consentano alla popolazione o ai gruppi (professionali o sociali) di diventare veri protagonisti dello sviluppo, realizzando nel contempo i propri progetti personali. Questa impostazione della formazione, che in Francia viene definita "formazione-sviluppo", parte da precisi bisogni riguardanti gruppi ben definiti e volontari. Questi bisogni, spesso inespressi, sono potenzialmente importanti e riguardano diverse tipologie di pubblico: **la popolazione locale** che deve essere coinvolta e sensibilizzata; **le associazioni, veri e propri serbatoi di iniziative collettive e testimoni delle preoccupazioni sociali**; **i promotori dei progetti che devono essere qualificati e professionalizzati**; **i responsabili territoriali (politici e tecnici) che necessitano di informazione per poter inquadrare, ideare e attuare progetti integrati di sviluppo.**

Il progetto si sviluppa in due linee di azione che riguardano rispettivamente i network professionali nell'agro-alimentare in funzione delle strategie per l'internazionalizzazione del prodotto lattiero-caseario e la formazione di nuove competenze per il settore lattiero – caseario: l'operatore delle lavorazioni lattiero caseario.

La prima linea ha come destinatari imprenditori di piccole imprese agroalimentari in particolare caseifici, imprenditori agricoli, operatori turistici, giovani agricoltori, cooperative di comunità, imprenditori interessati ad avviare attività agro-alimentari nelle aree interne, giovani che intendono riqualificarsi nel settore agroalimentare, operatori economici locali, responsabili territoriali. I temi trattati dall'intervento formativo sono la strategia aree interne, la montagna del latte e il prodotto di montagna; i mutamenti della domanda del consumatore di prodotti agro-alimentari; il marketing nelle aziende agricole e il rapporto con il territorio; governare il processo di innovazione di prodotto in relazione al marchio "prodotto di montagna"; i canali distributivi dei prodotti agroalimentari; l'internazionalizzazione e promozione del *brand* nei mercati esteri. L'attività formativa ha l'obiettivo principale di fornire strumenti e competenze operative sulle tematiche proposte, ma anche di sviluppare la consapevolezza di essere parte di un network interdipendente responsabile dello sviluppo dell'economia locale. Le metodologie didattiche devono quindi essere coerenti con questi obiettivi e devono mettere in campo una serie di azioni per motivare la partecipazione e la presenza. Le metodologie comprendono quindi lezioni frontali; *focus groups* con esperti del settore; *webinar* insieme a *testimonial* di settore, *manager* e referenti istituzionali; visite aziendali; viaggi studio in territori dove si stanno sviluppando strategie di internazionalizzazione del prodotto sia in Italia che all'estero; costruzione di progetti di sviluppo sotto la guida di esperti del settore. Tutto il materiale didattico sarà gestito attraverso una piattaforma di apprendimento collaborativo.

La seconda linea di azione ha l'obiettivo di fornire competenze per il personale che verrà impiegato in una unità produttiva del comparto agroalimentare di una azienda che intende investire nel territorio dell'Appennino Reggiano. Si tratta di una tipica azione di accompagnamento sulla base di un piano formativo aziendale che verrà redatto e sul quale verrà definito un progetto specifico. Si ipotizzano al momento tre diversi moduli che riguardano rispettivamente la strategia aree interne sui prodotti di montagna, modulo rivolto a tutto il personale che ha l'obiettivo di illustrare il contesto socioeconomico nel quale l'azienda intraprende la propria attività, unità di competenze nel settore lattiero – caseario, che intende fornire le competenze necessarie per poter lavorare nel settore produttivo dell'azienda (le attività formative saranno progettate sulla base della qualifica di "operatore delle lavorazioni lattiero – casearie", al termine del percorso verrà rilasciata una certificazione di competenze); formazione per quadri aziendali che intende fornire le competenze - definite nel piano formativo aziendale – per sviluppare processi produttivi e di commercializzazione del prodotto.

Localizzazione intervento

Comuni di Castelnovo ne' Monti e Vetto

Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento

Tutti i Comuni dell'Area Progetto

Tipologia dell'intervento

Infrastruttura

X Fornitura beni o servizi

Assistenza tecnica

Trasferimenti a persone e imprese

| | | | |
|---|---|---|--|
| Costo pubblico dell'intervento | € 210.000,00 | | |
| Costo privato dell'intervento | € | | |
| Fonte finanziaria | FSE | | |
| Risultato atteso | Con riferimento agli accordi di partenariato, il riferimento è il RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro | | |
| Eventuali altri risultati attesi | Descrivere le attività in relazione al risultato atteso | | |
| Attività di orientamento e formazione sui temi della internazionalizzazione della economia e sulle tecniche di commercializzazione rivolte agli operatori della filiera del parmigiano Reggiano di Montagna ed al loro contesto socio-economico; attività formativa iniziale al personale di una nuova attività agro-alimentare di prossimo insediamento. | | | |
| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
| % di persone che hanno aumentato le proprie competenze in materia di internazionalizzazione del prodotto | 0 | 90% | Adg POR FSE – Indagine ad hoc |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Numero di corsi attivati | 0 | 3 | Indagine ad Hoc |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | | | |
| Responsabile di monitoraggio | | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | Unione Montana | | |
| Soggetto beneficiario | | | |
| Cronoprogramma | | | |
| Tipo di intervento | € | | Acquisto beni |
| | € 210.000,00 | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | X | Regime de minimis |
| | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | Intervento che non costituisce aiuto di Stato | |

SCHEDA INTERVENTO M.1

Titolo intervento: **CENTRALE DELLA MOBILITA'**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

In una area caratterizzata da una grande dispersione degli insediamenti la gestione di un servizio di "centrale della mobilità" proposto e di altri servizi accessori ad essi strettamente connessi (vedi scheda M.2 ma anche scheda S.6 sui presidi comunitari e i trasporti mutualistici delle cooperative di comunità) è fornita attraverso la creazione di una organizzazione che, mediante un *call-center*, permetta la programmazione e l'integrazione di diversi trasporti attraverso un'adeguata rete telematica che concentri su di sé le richieste dei singoli cittadini.

La centrale della mobilità si pone l'obiettivo non solo di pianificazione e programmazione dei servizi non convenzionali, ma anche di diventare il punto di riferimento per lo sviluppo di una mobilità integrata, costituita da servizi di linea, servizi non convenzionali, mobilità privata e ciclistica a servizio dell'Area Progetto ma anche della più estesa Area Strategia. L'organizzazione del sistema tramite la "centrale della mobilità" ha l'obiettivo di porre in sinergia i singoli operatori limitando gli sprechi legati alle inevitabili duplicazioni di trasporti. I sistemi di ottimizzazione dei percorsi, gestiti tramite appositi *software*, permettono all'operatore del *call-center* di stabilire, con grande precisione, i tempi di percorrenza favorendo una programmazione dei viaggi a misura di utente. Il progetto prevede le attività di **gestione archivio utenti** (database dell'archivio degli utilizzatori del servizio con dati di identificazione del cliente (nome, cognome, recapito telefonico, indirizzo, attività) e livello di esigenza e grado di affidabilità di ogni utente (a fini statistici – possibilmente con configurazione automatica delle informazioni); **gestione richieste utenti** (per registrare ed elaborare le richieste degli utenti sia in tempo reale (con utenti in linea), sia secondo le tempistiche stabilite per la pianificazione del servizio (elaborazione delle prenotazioni già registrate); **gestione e configurazione flotta veicoli** (il sistema dovrà prevedere almeno due differenti tipologie di veicolo da adibire al servizio; per ogni veicolo appartenente alla flotta saranno definite le fasce orarie di servizio); **configurazione rete di servizio** (attraverso un sistema GIS (Geographic Information System) opportunamente interfacciato con la base dati; **programmazione del servizio** che dovrà prevedere: l'elaborazione delle richieste pervenute e la creazione automatica dei viaggi; l'inserimento automatico sui viaggi precedentemente pianificati delle varianti relative alla gestione di eventuali richieste pervenute dopo la pianificazione iniziale; la gestione della flotta dei veicoli e l'ottimizzazione dei percorsi; la possibilità di costruire viaggi in modalità semi-automatica (creazione del percorso in funzione della viabilità configurata); **gestione base dati** (il sistema dovrà includere una base dati contenente tutte le informazioni necessarie all'organizzazione e al funzionamento del servizio di trasporto). **consuntivazione e reportistica**. Vista la complessa natura della "centrale della mobilità" si prevede una *governance* con competenze specifiche sui trasporti. L'Agenzia per la Mobilità che ha il ruolo di progettare, sviluppare e coordinare i servizi di mobilità collettiva coniugando le strategie di mobilità programmate dagli Enti Locali con le esigenze dei cittadini/viaggiatori e i gestori dei servizi, in un'ottica di efficacia e sostenibilità, risulta l'ente più adatto per strutturare e coordinare la centrale.

| | |
|--|--|
| Localizzazione intervento | Comuni dell'Area Progetto |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Tutti i Comuni dell'Area Progetto |
| Tipologia dell'intervento | <input type="checkbox"/> Infrastruttura <input checked="" type="checkbox"/> Fornitura beni o servizi <input type="checkbox"/> Assistenza tecnica <input type="checkbox"/> Trasferimenti a persone e imprese |
| Costo pubblico dell'intervento | 250.000,00€ |
| Costo privato dell'intervento | ,00€ |
| Fonte finanziaria | Legge di Stabilità |

Risultato atteso

La realizzazione della centrale dovrà consentire l'esercizio di servizi di trasporto non convenzionale o anche di servizi di linea "a chiamata" (vedi scheda M.2) che amplino lo spettro delle condizioni di accessibilità ai servizi attraverso l'impiego del Trasporto Pubblico a servizio in particolare delle quote di domanda debole perché espresse da popolazione con limitazioni alla mobilità personale (anziani) e localizzate in realtà territoriali di insediamento disperso.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

L'intervento prevede costi fissi relativi agli investimenti iniziali (software di programmazione e cartografico e hardware di bordo e di centrale per circa 40.000 euro) e costi variabili (costo del personale e relativa formazione per il biennio di sperimentazione per circa 210.000 euro) .

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)
% delle località abitate (centri di frazione) non servite dal TPL nei confronti delle quali sono state soddisfatte dalla centrale domande di servizi

| Baseline | Target | Fonte dati |
|----------|--------|-----------------|
| 0 | 10% | Indagine ad hoc |

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)

Numero di chiamate inoltrate alla centrale che hanno avuto risposta positiva

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento

| Baseline | Target | Fonte dati |
|----------|--------|------------------|
| 0 | 50 | Indagine diretta |

Responsabile di monitoraggio

Agenzia per la Mobilità

Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)

Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)

Unione dei Comuni

Soggetto beneficiario

Cronoprogramma

| | | | |
|--------------------------------|--------------|---|--|
| | € | | Acquisto beni |
| | € 250.000,00 | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| Tipo di intervento | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | X | Intervento che non costituisce aiuto di Stato |

SCHEDA INTERVENTO M.2

Titolo intervento: **BISMANTINO**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il nodo di Castelnuovo ne' Monti gioca un ruolo centrale nella organizzazione della mobilità dell'area progetto per la difficoltà a servire la domanda che si rivolge al polo per la fruizione di servizi pubblici e privati con sistemi (e mezzi) di trasporto extraurbano che mal si inseriscono nelle morfologie accidentate e limitanti delle infrastrutture viarie urbane e con la loro organizzazione, facendo privilegiare di conseguenza l'orientamento della domanda al mezzo automobilistico privato. Obiettivo del progetto è la creazione di un servizio di trasporto pubblico in grado di migliorare la qualità dell'offerta, incoraggiando la mobilità sul territorio al fine di addurre al trasporto pubblico un numero sempre crescente di utenti. Tale servizio è stato pensato ottimizzando le risorse in gioco nell'ottica di riduzione dei costi ed in sintonia con le normative relative alla riduzione del traffico e dell'inquinamento. "Bismantino" il servizio di trasporto pubblico all'interno del comune di Castelnuovo ne' Monti, pensato per raggiungere dalla prima periferia i servizi del centro. Servizio a chiamata che si effettua a prenotazione tutto l'anno nei giorni feriali dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 19.00. Per effettuare il servizio è stato predisposto l'utilizzo di un mezzo nelle giornate da martedì a sabato e visto la presenza del mercato cittadino, nella giornata del lunedì sono stati predisposti due mezzi che permettono il collegamento delle località limitrofe con il centro stesso in modo intensificato. Il servizio utilizza, dove presenti, le fermate previste per il trasporto pubblico di linea.

Il servizio è stato studiato per poter permettere l'attivazione al bisogno. Viene organizzato con corse e orari definiti ma attivabili tramite prenotazione preventiva, in modo da integrare o sostituire i tradizionali servizi di linea con un sistema di trasporto flessibile. Se ne prevede la gestione anche attraverso la "Centrale della Mobilità" (vedi Intervento M.1). In questo modo gli autobus si muovono solo dove e quando necessario, operando nell'ottica di riduzione dei costi, in sintonia con le direttive di tutela ambientale per la riduzione del traffico e dell'inquinamento. Si prevede un mezzo di dimensioni ridotte per permettere la rapidità e la comodità degli spostamenti, attrezzato per l'accesso per persone diversamente abili ed i relativi ausili. La realizzazione di questo servizio mediante uno start up adeguato, consentirà di sperimentare una diversa modalità di accesso al capoluogo montano dei bus extraurbani individuando aree di interscambio tali da evitare l'attraversamento del centro dai mezzi extraurbani e limitando pertanto la congestione e l'inquinamento atmosferico. Il progetto ha l'obiettivo di rendere l'accesso al trasporto pubblico più fruibile non solo per chi si sposta con i mezzi di linea extraurbani ma anche per chi si sposta con mezzi privati, con la finalità di sviluppare la mobilità integrata creando punti di interscambio raggiungibili non solo da mezzi extraurbani ma anche da auto private o servizi di trasporto pubblico collettivi non di linea, limitando in tal modo il transito di mezzi pubblici di grosse dimensioni all'interno del centro cittadino montano. L'intermodalità permetterà anche ai cittadini delle frazioni più remote una facile modalità di spostamento verso i principali poli attrattivi.

Il servizio rientra all'interno dei servizi di trasporto pubblico e quindi per sua natura sarà affidato attraverso il contratto di servizio già attivo con il gestore attuale del trasporto pubblico di linea presente oggi sul territorio. La sua continuità, in caso di successo, sarà condizionata dalla situazione di costanza di contributi nazionali sul trasporto pubblico locale.

| | |
|--|--|
| Localizzazione intervento | Comune di Castelnuovo ne' Monti |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Tutti i Comuni dell'Area Progetto |
| Tipologia dell'intervento | <input type="checkbox"/> Infrastruttura <input checked="" type="checkbox"/> Fornitura beni o servizi <input type="checkbox"/> Assistenza tecnica <input type="checkbox"/> Trasferimenti a persone e imprese |
| Costo pubblico dell'intervento | 125.000,00€ |
| Costo privato dell'intervento | ,00€ |
| Fonte finanziaria | Legge di Stabilità |

Risultato atteso

Il progetto si prefigge di realizzare lo spostamento di quote di domanda provenienti dai centri minori dell'area progetto per la fruizione di servizi pubblici e privati nel polo di Castelnuovo ne' Monti dal mezzo automobilistico privato al mezzo pubblico favorendo l'interscambio tra i servizi extraurbani di linea e il nuovo servizio urbano.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Progettazione del servizio a chiamata e suo esercizio sperimentale per due anni

L'intervento prevede in dettaglio costi di progettazione e startup (comprensivo delle nuove infrastrutture) per € 5.000; costi per il piano comunicativo e la promozione per €10.000; oneri di esercizio per la sperimentazione del servizio per due anni per € 110.000

La gestione "a chiamata" del servizio è compresa nei costi previsti per la "centrale della mobilità"

| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
|--|----------|--------|------------------|
| % della domanda di mobilità in accesso al polo di Castelnovo ne' Monti sul TPL | 0 | 2% | Indagine diretta |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Passeggeri trasportati da "Bismantino" nel giorno medio di esercizio | 0 | 100 | Indagine diretta |

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento

Responsabile di monitoraggio Agenzia per la Mobilità

Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)

Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) Unione dei Comuni

Soggetto beneficiario Popolazione in accesso ai servizi di Castelnovo ne' Monti

Cronoprogramma

| | | | |
|--------------------------------|--------------|---|--|
| | € | | Acquisto beni |
| | € 125.000,00 | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| Tipo di intervento | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | X | Intervento che non costituisce aiuto di Stato |

SCHEDA INTERVENTO A.1



Titolo intervento: **PARMIGIANO REGGIANO DI MONTAGNA**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il progetto si propone di sostanziare la distintività del Parmigiano-Reggiano prodotto dai caseifici dell'area come "PR di Montagna" attraverso innovazioni tecniche, varietali e organizzative della intera filiera di produzione a partire dalle imprese agricole per coinvolgere i caseifici e migliorare il loro posizionamento di mercato entro una logica di piena sostenibilità economica.

Il progetto coinvolge una trentina di imprese agricole socie di 10 caseifici sociali associati in un Consorzio cooperativo di secondo grado e riguarda tanto investimenti materiali sul ciclo produttivo delle aziende agricole (orientati in particolare a migliorare e potenziare l'approvvigionamento diretto di foraggi al fine di garantire i più elevati livelli di approvvigionamento locale richiesti dal disciplinare del Prodotto di Montagna stabilito dal Consorzio di Tutela del Parmigiano Reggiano oltre che a garantire un migliore controllo di qualità del prodotto) e su quello dei caseifici sociali (orientati in particolare a soddisfare le esigenze di potenziamento delle funzioni di stoccaggio e di confezionamento richieste da un più elevato orientamento alla commercializzazione diretta del prodotto stagionato e marcato), oltre che azioni immateriali di ricerca e innovazione organizzativa, nonché di assistenza tecnica, coaching e formazione, sviluppati in forma consortile per consentire una loro più ampia diffusione e, per quanto riguarda i rapporti con il mercato, in una azione unitaria dello stesso Consorzio di secondo grado. Gli investimenti in ricerca riguardano in particolare la mappatura della qualità e della tipologia di alimenti per il bestiame prodotti dalle aziende partecipanti e valutazione correlazione con situazione altimetrica, geopedologica e stagionale con valutazione, su un campione, dell'impatto delle tecniche e delle modalità di raccolta e conservazione sulla qualità delle biomasse ottenute; la messa a punto (sulla base della mappatura) di protocolli di buone pratiche per i partecipanti per innalzare il livello medio dell'autoapprovvigionamento sia in termini quantitativi (nuove specie e varietà) sia qualitativo (tecniche, attrezzature e tempi di intervento); la comparazione dei costi di produzione del latte delle imprese aderenti (utilizzo dello strumento *MilkMoney* con relativa formazione e *coaching*) prima, durante e alla fine degli interventi sia come monitoraggio dell'impatto degli investimenti e delle innovazioni sia come percorso di condivisione e crescita dei partecipanti finalizzato alla coesione sull'obiettivo comune della filiera. Gli investimenti in innovazione organizzativa riguardano in particolare azioni orientate ad avviare alla stagionatura e alla commercializzazione diretta da parte dei soggetti in filiera di una quota incrementale di Parmigiano Reggiano di Montagna anche attraverso piattaforme di e-commerce attraverso la redazione di uno studio di fattibilità del percorso congiunto, ricerca degli sbocchi commerciali e dei canali più idonei, contrattualistica, progettazione immagine e comunicazione, progettazione organizzativa e logistica nonché la messa a punto di uno strumento di previsione produttiva quale elemento di completamento e anticipazione del monitoraggio della produzione di forme mensili del Consorzio.

L'investimento immateriale sulle competenze tecnologiche, commerciali e organizzative viene effettuato nell'ambito del progetto di filiera attraverso azioni di assistenza tecnica/coaching sviluppate secondo le modalità previste dal PSR con particolare riferimento ai temi formativi della caratterizzazione sensoriale del Parmigiano Reggiano, della valorizzazione commerciale delle produzioni biologiche, del mercato del Parmigiano Reggiano e delle certificazioni per l'export, delle tecniche di produzione casearia, della formazione per operatori del punto vendita del parmigiano reggiano, delle competenze strategiche per amministratori.

| | |
|--|---|
| Localizzazione intervento | Comuni dell'area progetto + Comuni di Monchio delle Corti, e Frassinoro in area strategia |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Tutti i Comuni dell'Area Progetto |
| Tipologia dell'intervento | Infrastruttura Fornitura beni o servizi Assistenza tecnica <input checked="" type="checkbox"/> Trasferimenti a persone e imprese |
| Costo pubblico dell'intervento | 3.900.000,00€ |
| Costo privato dell'intervento | 5.100.000,00€ |
| Fonte finanziaria | FEASR |
| Risultato atteso | |

L'incremento della quota di produzione marcata come "Prodotto di Montagna" ed avviata al mercato da parte dei caseifici associati e del loro Consorzio di secondo grado attraverso canali di vendita diretta potrà assicurare un maggiore valore aggiunto per la filiera realizzato all'interno dell'area progetto attraverso la migliore remunerazione del prodotto ai soci conferitori (aziende agricole) e la nuova

occupazione di risorse umane nelle attività di commercializzazione internalizzate nella filiera stessa. Con riferimento agli accordi di partenariato, il risultato atteso è RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

Eventuali altri risultati attesi

L'esigenza di un più elevato grado di auto-provvigionamento foraggero contribuirà al recupero alla coltivazione agricola di terreni marginali abbandonati.

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

L'intervento prevede il sostegno ad investimenti materiali da parte di 30 aziende agricole per un importo complessivo di circa 4,5 milioni di euro per attrezzature impianti e strutture per la raccolta del fieno e il suo stoccaggio nonché per il miglioramento del controllo di qualità del latte prodotto e di 10 aziende agroalimentari (caseifici sociali) per un importo complessivo di circa 3,9 milioni di euro per attrezzature impianti e strutture per la stagionatura, il confezionamento e la commercializzazione del prodotto marchiato come "formaggio di montagna". Sono previsti anche interventi immateriali in azioni di ricerca e di innovazione organizzativa per un importo complessivo di 0,6 milioni di euro

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)
Percentuale di vendita diretta da parte dei caseifici associati

| Baseline | Target | Fonte dati |
|----------|--------|------------|
|----------|--------|------------|

| | | |
|-----|-----|------------------|
| 15% | 23% | Indagine diretta |
|-----|-----|------------------|

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)
Aziende agricole coinvolte dal progetto

| Baseline | Target | Fonte dati |
|----------|--------|------------|
|----------|--------|------------|

| | | |
|---|----|------------------|
| 0 | 30 | Indagine diretta |
|---|----|------------------|

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento

Responsabile di monitoraggio

Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)

Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)

Capofila ATI

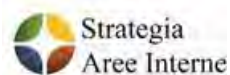
Soggetto beneficiario

Imprese Agricole e Agroalimentari legate da un Accordo di Filiera

Cronoprogramma

| | | | |
|--------------------------------|---|--|---|
| Tipo di intervento | € | Acquisto beni | |
| | € | Acquisto o realizzazione servizi | |
| | € | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) | |
| | € | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) | |
| | 3.900.000,00 € | X | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia | |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | X | Regime di aiuto approvato con Programma | |
| | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica | |
| | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione | |
| | | Regime de minimis | |
| | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica | |
| | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione | |
| | | Aiuto ad hoc de minimis | |
| | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) | | |
| | Intervento che non costituisce aiuto di Stato | | |

SCHEDA INTERVENTO A.2



Titolo intervento: **START UP IMPRESE AGROALIMENTARI**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Facendo leva sulle innovazioni messe a punto dal sistema regionale della ricerca e della innovazione e sulle opportunità di sviluppo offerte dall'introduzione della banda larga e ultra larga, dalla valorizzazione delle risorse turistiche e dei prodotti alimentari tipici dell'Appennino modenese e reggiano, dall'incremento di *incoming*, sostenute dalle azioni della Strategia ci si prefigge di attivare una forte azione di promozione di nuove imprese di produzione agroalimentare e manifatturiera e di servizi alle imprese. Uno dei fattori di successo per raggiungere l'obiettivo è una significativa e mirata azione di animazione rivolta ai giovani residenti in Appennino verso l'auto-imprenditorialità, completata da servizi specializzati di accompagnamento per l'individuazione e messa a punto di credibili progetti d'impresa.

L'azione prevede di realizzare una attività di animazione/informazione verso l'auto imprenditorialità, rivolta ai giovani, in particolare agli studenti degli Istituti scolastici superiori dell'area, agli studenti universitari (laureati o laureandi) e a quelli dei centri di formazione che operano nell'area, questi ultimi principalmente giovani inoccupati e disoccupati; la messa punto e realizzazione di percorsi di simulazione d'impresa in accordo con istituzioni scolastiche da attuare eventualmente anche nell'ambito dell'offerta formativa in alternanza scuola lavoro, previsto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 e di centri di formazione professionale; un programma di visite guidate a casi esemplari di avvio di nuove imprese realizzati in regione e/o in Italia; attivazione di azioni di divulgazione specialistica sulle opportunità per avviare la produzione di beni e servizi alle imprese e alla popolazione, rivolta a quei giovani che evidenziano interesse ad avviare una propria impresa; individuazione di imprenditori, provenienti originariamente dall'area che - da emigrati - abbiano dato vita a imprese di successo in altri territori, disponibili a investire nel territorio dell'area progetto. L'azione si svilupperà nel quadro del Piano di Azione Locale del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, già approvato dalla Regione Emilia Romagna, che la prevede espressamente (misura A.1.2)

| | | | |
|--|---|--------------|----------------|
| Localizzazione intervento | Comuni dell'Area Progetto | | |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Tutti i Comuni dell'Area Progetto | | |
| Tipologia dell'intervento | Infrastruttura | | |
| | Fornitura beni o servizi | | |
| | Assistenza tecnica | | |
| | <input checked="" type="checkbox"/> Trasferimenti a persone e imprese | | |
| Costo pubblico dell'intervento | | 425.000,00 € | |
| Costo privato dell'intervento | | 225.000,00 € | |
| Fonte finanziaria | | | FEASR (LEADER) |

Risultato atteso

Il progetto si propone di sostenere una più estesa diversificazione del tessuto produttivo attraverso la nascita di nuove imprese, in particolare giovanili. Con riferimento agli accordi di partenariato, il risultato atteso è RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Affiancamento consulenziale preventivo ai percorsi di start up e successivo sostegno agli investimenti per la costituzione di nuove imprese e all'avvio ed implementazione delle loro attività

| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
|---|----------|--------|------------------|
| Nuove imprese sostenute dal progetto in attività a 3 anni dallo start up | 0% | 75% | Indagine diretta |

| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
|--|----------|--------|------------------|
| Nuove imprese sostenute dal progetto di start up | 0 | 5 | Indagine diretta |

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento

| Responsabile di monitoraggio | | | |
|---|---|---|--|
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | GAL | | |
| Soggetto beneficiario | Imprese di recente e nuova costituzione | | |
| Cronoprogramma | | | |
| Tipo di intervento | € | | Acquisto beni |
| | 50.000,00 € | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| Tipo di intervento | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | 375.000,00 € | X | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | X | Regime de minimis |
| | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) | |
| | | Intervento che non costituisce aiuto di Stato | |

SCHEDA INTERVENTO T.1



Titolo intervento: **FRUIZIONE SOSTENIBILE NEI PARCHI DELLA RISERVA DELLA BIOSFERA UNESCO**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

L'intervento proposto potenzia l'offerta di servizi per il turismo e la fruizione sostenibile nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e nel Parco regionale delle Valli del Cedra e del Parma, all'interno della Riserva della Biosfera UNESCO.

Complessivamente il progetto integrato prevede interventi che da un lato insistono sulla qualificazione delle principali stazioni turistiche esistenti (poli o nodi della rete), dall'altro qualificano i percorsi lineari per la fruizione, per uniformarne verso l'alto gli standard di qualità e concentrandosi quindi sui gap da colmare nei segmenti più deboli. Le "stazioni turistiche" sono destinate alle attività di accoglienza dei visitatori/turisti, alla fruizione pubblica del patrimonio naturalistico tutelato dai Parchi, alle attività di informazione e educazione ambientale. In esse si concentrano i servizi di ricettività (pernottamento, ristorazione, servizi turistici e per la visita) pubblici e privati, che fanno da volano per i rispettivi comprensori. I percorsi lineari per la fruizione invece riguardano in particolare la valorizzazione della Via Matildica del Volto Santo, come direttrice che dalla pianura/collina reggiana porta nelle aree del Parco Nazionale, e la valorizzazione di itinerari strategici all'interno del Parco finalizzati a un'offerta di cicloturismo di montagna di qualità. Il progetto è inserito in una cornice sovralocale (Alta Via dei Parchi) e interregionale (Via Matildica del Volto Santo e Via Francigena) che, insieme al marchio di rilevanza mondiale concesso dall'UNESCO, consente un salto nel posizionamento nel mercato turistico. Di conseguenza grande attenzione viene posta al tema dell'identità complessiva del territorio, sia ai fini di comunicazione interna che esterna.

Nello specifico sono previsti interventi per la fruizione sostenibile delle aree sensibili di Lagdei e Lagoni; per la riqualificazione e potenziamento della fruizione dell'area di Prato Spilla rivolti al potenziamento della fruizione turistica estendendone l'utilizzo a tutte le stagioni, per la riqualificazione della stazione turistica di Schia nel comprensorio turistico ambientale Schia-Monte Caio, in linea con gli obiettivi strategici di favorire il rilancio in chiave pluristagionale incentivando le attività volte alla tutela ed alla valorizzazione degli ambiti di pregio naturalistico. interventi relativi alle direttrici escursionistiche strategiche per la mobilità sostenibile rivolti alla qualificazione e valorizzazione dei percorsi e all'aumento delle dotazioni complessive per il cicloturismo di montagna attraverso la valorizzazione dell'anello ciclabile della Pietra di Bismantova e della ciclovia Ligonchio-Civago) nel potenziamento dotazioni Parco Bike (acquisto di 50 biciclette da montagna a pedalata assistita, di nuova generazione ed alta efficienza, per consolidare le sperimentazioni già in corso e favorire lo start-up di pacchetti turistici specifici a livello territoriale); allestimento di punti informativi e promozionali in relazione all'appartenenza alla Riserva della Biosfera UNESCO che diventa il nuovo marchio di riferimento per l'identità complessiva del territorio, anche per i mercati internazionali.

Localizzazione intervento

Comuni di Villa Minozzo, Ventasso, Castelnovo ne' Monti, Corniglio, Monchio delle Corti

Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento

Tutti i comuni dell'area progetto e i comuni di Corniglio, Monchio delle Corti, Baiso e Canossa dell'Area Strategia

Tipologia dell'intervento

X Infrastruttura
X Fornitura beni o servizi
Assistenza tecnica
Trasferimenti a persone e imprese

Costo pubblico dell'intervento

2.900.000,00 €

Costo privato dell'intervento

€

Fonte finanziaria (la percentuale di cofinanziamento

FESR

2.262.000,00 €

FESR è soggetta ad approvazione finale da parte dell'Autorità di Gestione FESR)

Soggetti pubblici locali 638.000,00 €

Risultato atteso

Il progetto si propone di consolidare e valorizzare il potenziale turistico e di fruizione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico del versante emiliano della Riserva MaB UNESCO dell'Appennino Tosco-Emiliano. In particolare la proposta ha l'obiettivo di incrementare il livello complessivo di attrattività delle aree protette nella Riserva della Biosfera, innalzando il numero di visitatori (turisti ed escursionisti) e ampliando la stagionalità turistica, anche per garantire una maggiore sostenibilità del settore; qualificare dal punto di vista ambientale e paesaggistico e ampliare l'offerta di servizi delle stazioni turistiche nel territorio dei Parchi dove si concentra la maggiore pressione turistica stagionale; innovare l'offerta turistica anche attraverso nuovi percorsi di fruizione sostenibile del territorio in linea con l'evoluzione della domanda di mercato, con attenzione particolare al cicloturismo in mountain bike e al trekking; rafforzare l'identità e l'immagine unitaria per un migliore posizionamento sul mercato, facendo leva anche sul marchio Riserva della Biosfera UNESCO, quale destinazione che

connette i diversi elementi dell'offerta turistica (ambiente, enogastronomia, sport e *wellness*, patrimonio storico e culturale diffuso, tradizioni). Con riferimento agli accordi di partenariato, il risultato atteso è RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Il progetto si articola in quattro blocchi principali di azioni che riguardano rispettivamente la qualificazione delle stazioni turistiche lungo l'Alta Via dei Parchi rispetto a nuovi segmenti di turismo sostenibile con orientamento pluristagionale; l'attrezzamento dell'itinerario che da Canossa raggiunge il Crinale, inserito nell'itinerario interregionale matildico "del Volto Santo"; la valorizzazione e attrezzatura del circuito ad anello attorno alla Pietra di Bismantova, anche quale itinerario eno-gastronomico che collega i diversi caseifici del Parmigiano Reggiano; l'equipaggiamento degli itinerari escursionistici con una particolare attenzione alla fruizione ciclabile e alle sue dotazioni. È infine prevista un'azione trasversale di allestimento punti informativi e promozionali per rafforzare l'immagine unitaria dell'area MAB nel percorso verso la costruzione della destinazione turistica.

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)

a) incremento del numero di visitatori annui dell'area;

b) incremento del numero di visitatori della riserva MAB Unesco

Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento)

Estensione del tracciato allestito e segnalato per la fruizione cicloturistica

| | Baseline | Target | Fonte dati |
|--|----------|--------|------------|
|--|----------|--------|------------|

| | | | |
|--|--------|--------|-------|
| | 49.585 | 62.000 | ISTAT |
|--|--------|--------|-------|

| | | | |
|--|---|------|------------------|
| | 0 | +25% | Indagine diretta |
|--|---|------|------------------|

| | Baseline | Target | Fonte dati |
|--|----------|--------|------------|
|--|----------|--------|------------|

| | | | |
|--|---|-------|------------------|
| | 0 | 58 km | Indagine diretta |
|--|---|-------|------------------|

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento

Responsabile di monitoraggio

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano

Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)

Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)

Parco Nazionale/ Unione dei Comuni

Soggetto beneficiario

Cronoprogramma

250.000,00 € X Acquisto beni

€ Acquisto o realizzazione servizi

2.650.000,00 € X Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)

Tipo di intervento

€ Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)

€ Concessione incentivi ad unità produttive

€ Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale

(compresi spin off), fondi di rischio o garanzia

Regime di aiuto approvato con Programma

Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica

Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione

Regime de minimis

Tipo di aiuto (se applicabile)

€ Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica

€ Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione

€ Aiuto ad hoc de minimis

€ Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999)

X Intervento che non costituisce aiuto di Stato

SCHEDA INTERVENTO T.2



Titolo intervento: **MONTAGNA DI LATTE**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

L'azione intende promuovere e realizzare– grazie a una mirata attività di *marketing* - un circuito organizzato e “riconoscibile” di fruizione turistica rurale basato sulla valorizzazione dei prodotti alimentari tipici e di qualità e sulla enogastronomia, con particolare enfasi sulla produzione del Parmigiano-Reggiano di montagna, integrati con i servizi turistici locali. Tale circuito deve essere incardinato in primis sulla rete degli spacci dei caseifici e degli altri luoghi di produzione alimentare, ma anche sui borghi, e i siti storico-culturali e ambientali dell'Appennino. La costruzione di un tale circuito richiede la costituzione di reti di imprese in cui collaborano cooperative di trasformazione, imprenditori agricoli e alimentari e di artigiano tipico, oltre che le strutture dell'offerta turistica e dei servizi turistici. Le reti di impresa dovranno mettere a fuoco le modalità per concorrere alla formazione di un prodotto che caratterizzi il territorio dell'area progetto come una destinazione di eccellenza nel panorama del turismo rurale europeo, identificando i caratteri e i valori anche immateriali dell'offerta. I suoi caratteri esperienziali e, concretamente, i servizi che si impegna a fornire al turista: oltre alla ricettività, soprattutto degustazioni di prodotti alimentari di qualità, visite e attività *educational* nei centri di produzione e trasformazione, escursioni guidate alle emergenze paesistiche e storico-culturali presenti nel territorio, partecipazione a eventi specifici, quali corsi e laboratori di cucina, raccolta in campo di prodotti spontanei, acquisto di prodotti, ecc. L'offerta da progettare e mettere a punto deve puntare a confezionare veri e propri pacchetti turistici, una volta individuati i *target* a cui rivolgersi, preoccupandosi di vendere l'offerta, rapportandosi alla rete della commercializzazione turistica nazionale e internazionale. L'avvio di esperienze di commercializzazione dei servizi turistici costituisce sicuramente una importante innovazione per l'offerta turistica locale, non avvezza ad avvalersi di intermediari specializzati, e per una effettiva integrazione tra settore agroalimentare e settore turistico, capace di intercettare nuovi flussi turistici, anche in periodi di bassa stagione, facendo leva sulla crescita della domanda di turismo e sulla nuova attenzione al cibo che si registra in tutto il mondo.

L'azione prevede interventi di messa a punto e promozione di uno specifico prodotto improntato al turismo rurale con la promozione reti di imprese tra le imprese, per la sua commercializzazione; di elaborazione dello specifico formato di accoglienza e visita nei luoghi di produzione; di sostegno agli investimenti per la dotazione di attrezzature e la sistemazione di ambienti idonei ad accogliere i fruitori nei luoghi della produzione agro-alimentare a partire dai caseifici e dalle aziende agricole a questi associate e a ospitare in luoghi eventi di intrattenimento ed educazione a supporto della valorizzazione del prodotto e di una sua più estesa commercializzazione diretta; di promozione di una adeguata azione di comunicazione e logistica rivolta ai consumatori e sostenuta dalle nuove tecnologie abilitanti anche attraverso l'attivazione di una campagna promozionale specifica del prodotto “La Montagna del Latte” di durata pluriennale. La realizzazione della azione è affidata allo sviluppo della azione faro prevista dal Piano di Azione Locale del GAL (azione A.2.2)

| | | |
|--|-----------------------------------|----------------|
| Localizzazione intervento | Comuni dell'Area Progetto | |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Tutti i Comuni dell'Area Progetto | |
| Tipologia dell'intervento | Infrastruttura | |
| | X Fornitura beni o servizi | |
| | Assistenza tecnica | |
| | Trasferimenti a persone e imprese | |
| Costo pubblico dell'intervento | | 260.000,00€ |
| Costo privato dell'intervento | | 140.000,00€ |
| Fonte finanziaria | | FEASR (LEADER) |

Risultato atteso

Il progetto si prefigge di affermare l'area come destinazione turistica di rilievo anche internazionale per le correnti del turismo rurale facendo leva sulla grande riconoscibilità del prodotto Parmigiano Reggiano di Montagna. Con riferimento agli accordi di partenariato, il risultato atteso è RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Sostegno alla costituzione di una rete di imprese per la commercializzazione del prodotto turistico “La Montagna del Latte”; attivazione di una specifica campagna promozionale; allestimento di spazi per la fruizione e la commercializzazione nei luoghi della produzione agroalimentare.

| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
|--|----------|--------|------------------|
| Incremento delle presenze turistiche nell'area | 49.585 | 62.000 | ISTAT |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Numero di aziende agricole ed agro-alimentari coinvolte da iniziative del progetto | 0 | 25 | Indagine diretta |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | | | |

| | | | |
|---|-----------------------------------|---|--|
| Responsabile di monitoraggio | GAL | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | GAL | | |
| Soggetto beneficiario | Imprese agricole e agroalimentari | | |
| Cronoprogramma | | | |
| Tipo di intervento | € | | Acquisto beni |
| | € 80.000 | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | € 180.000,00 | X | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | X | Regime de minimis |
| | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | Intervento che non costituisce aiuto di Stato | |

SCHEDA INTERVENTO T.3



Titolo intervento: **IMPRESE TURISTICHE IN RETE**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il settore turistico rappresenta una delle maggiori opportunità di sviluppo dell'area progetto e soprattutto delle sue aree più periferiche nei comuni del crinale. La corrente turistica a cui il territorio si rivolge, soprattutto in queste aree più periferiche è innanzitutto quello rappresentato dal turismo escursionistico mosso da motivazioni ambientali, storico culturali e della ricerca del benessere fisico (pratica sportiva, enogastronomia).

L'investimento in capitale fisso sulla qualificazione degli itinerari di fruizione escursionisti (vedi intervento T.1) deve trovare riscontro in una corrispondente offerta di servizi, diversificata e orientata a cogliere le nuove opportunità della domanda.

Il tessuto imprenditoriale dell'area progetto mostra ancora evidenti fragilità che possono essere sostenute, prima ancora che con azioni rivolte a potenziare l'offerta ricettiva, da iniziative volte a sostenere i processi di miglioramento qualitativo e quelli orientati alla estensione della gamma di servizi offerti, in particolare sul fronte della fruizione sportiva e del benessere, così da consentire di migliorare l'attrattività del sistema turistico locale. La politica deve essere indirizzata prioritariamente a rafforzare i legami di rete tra le diverse imprese ricettive e di servizio così da qualificare la riconoscibilità del prodotto offerto che la presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e il riconoscimento dell'Area MAB UNESCO oggettivamente propongono ad una domanda anche internazionale.

Le misure di incentivazione previste dal PAL del GAL "Antico Frignano e Appennino Reggiano" (Azione B.1.1) possono promuovere e sostenere questo processo di riqualificazione e integrazione a rete del tessuto imprenditoriale locale.

| | | | |
|--|-------------------------------------|-------------|----------------|
| Localizzazione intervento | Comuni dell'Area Progetto | | |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Tutti i Comuni dell'Area Progetto | | |
| Tipologia dell'intervento | Infrastruttura | | |
| | Fornitura beni o servizi | | |
| | Assistenza tecnica | | |
| | X Trasferimenti a persone e imprese | | |
| Costo pubblico dell'intervento | | 750.000,00€ | |
| Costo privato dell'intervento | | 750.000,00€ | |
| Fonte finanziaria | | | FEASR (LEADER) |

Risultato atteso

Rafforzamento della attrattività del sistema turistico dell'Area Progetto e in particolare delle sue aree più periferiche e consolidamento del suo tessuto imprenditoriale anche attraverso il rafforzamento delle sue relazioni di rete. Con riferimento agli accordi di partenariato, il risultato atteso è RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Sostegno agli investimenti delle imprese turistiche rivolti al miglioramento della offerta ricettiva e al potenziamento della gamma di servizi (sportivi, per il benessere, culturali) offerti privilegiando le iniziative che comportino la realizzazione o il rafforzamento di reti di impresa.

| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
|---|----------|--------|------------|
| Incremento delle presenze turistiche | 49.585 | 62.000 | ISTAT |

| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
|---|--------------|---|--|
| Numero di imprese coinvolte nella azione di riqualificazione e potenziamento dei servizi | 0 | 45 | Indagine diretta |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | | | |
| Responsabile di monitoraggio | | | |
| Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU) | | | |
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | | | |
| Soggetto beneficiario | | | |
| Cronoprogramma | | | |
| Tipo di intervento | € | | Acquisto beni |
| | € | | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | 750.000,00 € | X | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | X | Regime de minimis |
| | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) | |
| | | Intervento che non costituisce aiuto di Stato | |

SCHEDA INTERVENTO C.1

Titolo intervento: **BANDA ULTRA LARGA**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

Il Piano Nazionale B.U.L. (Banda Ultra Larga) prevede l'erogazione di 30Mbps disponibili al 100% della popolazione, e di 100Mbps disponibili dall' 85% della popolazione. Nell'ambito di questo piano, attraverso finanziamenti su fondi FESR e FEASR, è stata definita con Delibera di Giunta Regionale 784/2016 la Convenzione Operativa e la Graduatoria degli interventi, la cui realizzazione rientra nella programmazione 2017-2020. La stessa graduatoria è stata recepita dal MISE in apposita convenzione tra Regione Emilia-Romagna e MISE. Gli interventi sono composti da tratte di competenza regionale (dorsali), realizzate da Lepida SpA attraverso proprio concessionario, e tratte finali di accesso ("ultimo miglio") di competenza statale, realizzate da Infratel SpA attraverso proprio concessionario.

Tutti gli interventi del territorio dell'Appennino Emiliano, in virtù dell'appartenenza all'Area Pilota della SNAI, rientrano nella fase 1, a partire dall'annualità 2017.

All'interno dell'area progetto ricadono 11 interventi di dorsale e un intervento di accesso finale per ogni comune dell'area progetto, complessivamente 10, tutti finanziati con il FEASR.

Altri 12 interventi di dorsale ricadono nei comuni dell'Area Strategia completati, anche in questo caso, da un intervento di accesso finale per comune, complessivamente 10, di cui 8 finanziati con il FEASR.

Per quanto riguarda l'accesso finale, il 16 maggio Infratel Italia SpA ha effettuato l'aggiudicazione definitiva efficace al concessionario Open Fiber: è in corso la progettazione di queste tratte, la cui realizzazione dovrà concludersi sempre entro l'annualità prevista della delibera regionale e dalla convenzione tra Regione Emilia-Romagna e MISE. In totale in area strategia verranno investiti oltre 4 milioni di euro con il FEASR.

Localizzazione intervento

Castelnovo ne' Monti, Carpineti, Casina, Toano, Ventasso (Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto) e Villa Minozzo per gli interventi di dorsale.

Castelnovo ne' Monti, Carpineti, Casina, Toano, Ventasso (Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto), Vetto e Villa Minozzo, per quelli di accesso finale.

Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento

Tutti i comuni dell'Area progetto

Tipologia dell'intervento

Infrastruttura

Fornitura beni o servizi

Assistenza tecnica

Trasferimenti a persone e imprese

Costo pubblico dell'intervento

€ 8.177.021,81

Costo privato dell'intervento

€

Fonte finanziaria

FEASR

Risultato atteso

Assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps per il 100% della popolazione delle unità abitative, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria. Con riferimento agli accordi di partenariato, il riferimento è il RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente)

Baseline

Target

Fonte dati

% di unità abitative raggiunta da banda ultra larga a 30 Mbps

0%

100%

MISE, Lepida spa

% di unità abitative raggiunta da banda ultra larga a 100 Mbps

0%

85%

MISE, Lepida spa

| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
|--|----------|--------|------------|
| N° di interventi di dorsale realizzati | 0 | 11 | Lepida spa |
| N° di interventi di accesso realizzati | 0 | 10 | Lepida spa |

Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento

Responsabile di monitoraggio Lepida spa

Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)

Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) Lepida spa

Soggetto beneficiario Unione dei Comuni

Cronoprogramma

| | | | |
|--------------------------------|-----------------------|---|--|
| | € | | Acquisto beni |
| | € | | Acquisto o realizzazione servizi |
| | € 8.177.021,81 | X | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| Tipo di intervento | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | | Intervento che non costituisce aiuto di Stato |

SCHEDA INTERVENTO G.1

Titolo intervento: **SUPPORTO ALL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA**

Descrizione sintetica (max 2000 caratteri)

L'attuazione della strategia richiede un deciso potenziamento delle capacità gestionali del soggetto capofila, l'Unione montana, potenziamento che è peraltro in linea con l'azione programmata per il rafforzamento delle gestioni associate che riguarderanno anche la funzione di stazione appaltante dell'Unione. Andrà confermata e rafforzata anche la funzione strategica coordinamento della gestione e di monitoraggio del progetto, consentendo di realizzare un ambito di *governance* del progetto, in grado di valutare l'attuazione delle diverse azioni ed il relativo effetto sui bisogni del territorio sostenendo e utilizzando il processo partecipativo.

Se la regia della strategia sarà innanzitutto affidata alla sua "governance politica" di cui è prima espressione la Giunta dell'Unione che si aprirà a includere i rappresentanti delle altre amministrazioni pubbliche direttamente interessate, questa sarà affiancata da un supporto di consulenza strategica finalizzata a garantire il supporto al perfezionamento progettuale delle azioni nella chiave della loro integrazione e il monitoraggio dei risultati e da un "team operativo" con l'individuazione di un coordinatore per ciascuna area operativa con il compito di organizzare l'attuazione dei progetti e di una unità funzionale dedicata alla gestione e rendicontazione amministrativa dei progetti.

| | |
|--|--|
| Localizzazione intervento | Comuni dell'area di progetto |
| Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento | Tutti i Comuni dell'area progetto |
| Tipologia dell'intervento | <input type="checkbox"/> Infrastruttura <input type="checkbox"/> Fornitura beni o servizi <input checked="" type="checkbox"/> Assistenza tecnica <input type="checkbox"/> Trasferimenti a persone e imprese |
| Costo pubblico dell'intervento | 187.000,00 € |
| Costo privato dell'intervento | € |
| Fonte finanziaria | Legge di Stabilità |

Risultato atteso

L'intervento consentirà il supporto in particolare al soggetto capofila del partenariato locale, al fine di procedere alla governance di attuazione, attraverso la pianificazione esecutiva delle singole azioni, la conseguente gestione tecnica delle istruttorie pubbliche, la pianificazione e gestione delle azioni volte a promuovere la partecipazione dei soggetti comunitari e di territorio.

Si attuerà la gestione delle diverse fasi e attività della strategia ed il coordinamento delle fasi progettuali, il monitoraggio dell'attuazione, l'animazione della comunità e della relativa partecipazione, la rendicontazione amministrativa e sociale.

Eventuali altri risultati attesi

Descrivere le attività in relazione al risultato atteso

Assistenza e consulenza strategica alla attuazione (50.000,00 eu)

Animazione, coordinamento, dei diversi ambiti di intervento (57.000,00 eu)

Gestione rendicontazione e monitoraggio (80.000,00 eu).

Sarà garantita la partecipazione dei cittadini e degli amministratori nell'implementazione della strategia e per lo sviluppo delle attività di animazione territoriale

| Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento (di norma un unico indicatore di risultato prevalente) | Baseline | Target | Fonte dati |
|--|--|--------|------------------|
| % azioni monitorate | 0 | 100% | Indagine Diretta |
| Indicatori di realizzazione con la quantificazione (di norma un solo indicatore di realizzazione per ciascun intervento) | Baseline | Target | Fonte dati |
| Creazione di unità di monitoraggio e coordinamento dei progetti | 0 | 2 | Indagine Diretta |
| Modalità di monitoraggio ravvicinato dell'intervento | Verifica dello stato di realizzazione Verifica della spesa Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato | | |
| Responsabile di monitoraggio | Unione dei Comuni | | |

Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione di struttura e avanzamento dell'operazione del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio (banca dati unitaria -BDU)

| | | | |
|---|--------------|---|--|
| Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza) | | Unione dei Comuni | |
| Soggetto beneficiario | | Unione dei Comuni | |
| Cronoprogramma | | | |
| | 7.000,00 € | X | Acquisto beni |
| | 180.000,00 € | X | Acquisto o realizzazione servizi |
| Tipo di intervento | € | | Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti) |
| | € | | Concessione contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive) |
| | € | | Concessione incentivi ad unità produttive |
| | € | | Sottoscrizione iniziale o aumento di capitale sociale (compresi spin off), fondi di rischio o garanzia |
| | | | Regime di aiuto approvato con Programma |
| Tipo di aiuto (se applicabile) | | | Regime di aiuto autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Regime de minimis |
| | | | Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica |
| | | | Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione |
| | | | Aiuto ad hoc de minimis |
| | | | Aiuto esistente (ai sensi dell'art.1 lettera b del Reg CE 659/1999) |
| | | Intervento che non costituisce aiuto di Stato | |



Camera di Commercio
Reggio Emilia



Castelnovo ne' Monti



Carpineti



Casina



Toano



Vetto



Ventasso



Villa Minozzo



UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO

